



Rapporto di valutazione ex-ante del POR Marche FSE 2014-2020

VERSIONE FINALE

17 NOVEMBRE 2014



Sommario

Note Integrative al Rapporto di valutazione ex-ante POR Marche 2014-2020.....	5
1. Strategia di programma	13
1.1 Congruenza degli obiettivi di Programma	15
1.1.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi	15
1.1.2 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con il Quadro Strategico Comune.....	15
1.1.3 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con l'Accordo di Partenariato	18
1.1.4 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con le Raccomandazioni Specifiche per l'Italia	23
1.1.5 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con il Programma Nazionale di Riforma	25
1.1.6 Il rapporto con gli altri strumenti pertinenti	27
1.1.7 Conclusioni.....	32
1.2 Coerenza e concentrazione tematica	33
1.2.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi	33
1.2.2 Coerenza interna del Programma o delle attività proposti.....	44
1.2.3 Le scelte di concentrazione e l'equilibrio tra azioni curative e preventive e i rischi di attuazione	46
1.3 Correlazione tra le azioni supportate, output e risultati attesi	47
1.3.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi	47
1.3.2 Modalità con cui i risultati attesi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi.....	48
1.3.3 Motivazione delle forme di sostegno proposte	62
1.4 Principi orizzontali	62
1.4.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi	62
1.4.2 Adeguatezza delle misure previste per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne	63
1.4.3 Adeguatezza delle misure previste per prevenire la discriminazione.....	64
1.4.4 Adeguatezza delle misure previste per incentivare lo sviluppo sostenibile.....	65
1.4.5 Conclusioni.....	66
2. Congruenza delle ripartizioni finanziarie.....	67
2.1 Le domande valutative	67
2.2 Coerenza con gli obiettivi del programma.....	67

2.3	Adeguatezza delle risorse provenienti da altri fondi	68
2.4	Conclusioni	68
3.	Indicatori, monitoraggio e valutazione	70
3.1	Domande di valutazione e metodologia di analisi.....	70
3.2	Pertinenza e chiarezza degli indicatori di programma proposti.....	72
3.2.1	La pertinenza degli indicatori.....	72
3.2.2	La chiarezza degli indicatori.....	74
3.3	Baseline (valore base) quantificato e valori target.....	75
3.3.1	Integrazione e quantificazione dei valori base non disponibili	75
3.3.2	Analisi dei valori target in relazione alle azioni e alle forme di supporto selezionate	76
3.3.3	Fattibilità dei dati proposti.....	80
3.4	Adattabilità dei milestones (punti cardine).....	112
3.4.1	Idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.	112
3.4.2	Perseguibilità dei punti cardine all'atto del riesame nel 2016 e nel 2018 e degli obiettivi cumulativi stabiliti per il 2022.....	112
3.4.3	Plausibilità dei dati disponibili per l'orientamento dei punti cardine nelle fasi centrali di riesame ..	113
3.4.4	Eventuali suggerimenti per la selezione di punti cardine e di obiettivi adeguati.....	113
3.5	Capacità amministrativa, procedure di raccolta dati e valutazione.....	113
3.5.1	Domande di valutazione e metodologia di analisi	113
3.5.2	Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma .	114
3.5.3	Misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.....	114
3.5.4	Adattabilità delle procedure per il monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni"	114
3.5.5	Conclusioni.....	114
4.	Contributo alla Strategia Europa 2020	115
4.1	Domande di valutazione e strategia di analisi.....	115
4.2	Congruenza del programma con la strategia Europa 2020, la logica di intervento e i risultati prefissati... ..	115
4.3	Capacità del programma di contribuire agli obiettivi e ai target della strategia	117
4.4	Stima del potenziale contributo del programma agli obiettivi e ai target di Europa 2020.....	118
5.	Conclusioni.....	121

NOTE INTEGRATIVE AL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE POR MARCHE 2014-2020

Il presente documento deve considerarsi capitolo integrativo del Rapporto di Valutazione ex-ante. Esso viene redatto dopo un attento esame delle osservazioni rivolte dai servizi competenti della Commissione Europea ai sensi dell'art29(3) del Common Provisions Regulation, e delle modifiche apportate dalla AdG Marche FSE.

Le osservazioni dell'Unione Europea sono in estrema sintesi:

1. contributo del programma operativo alla strategia europea (1 -14)
 - riferimenti alle Raccomandazioni Specifiche, a Europa2020, ai PON
 - riferimenti all'evoluzione dell'economia regionale e ai settori suscettibili di sviluppo
 - riferimenti ai cambiamenti climatici
 - tabella allocazione budget ex-ante diversa
2. assi prioritari (15-54)
 - osservazioni generali
 - uso degli indicatori
3. piano finanziario (55-56)
4. approccio integrato allo sviluppo territoriale (57)
5. aree geografiche caratterizzate da povertà (58-60)
6. aree geografiche caratterizzate da difficoltà permanenti di tipo naturale o demografico (61)
7. autorità responsabili per la direzione, controllo e revisione e ruolo dei partners (62-66)
8. coordinamento tra fondi (67-72)
9. condizionalità ex-ante (73 – 74)
10. riduzione del peso amministrativo per i beneficiari (75)
11. principi orizzontali (76)
12. altri elementi (77)

Per comodità espositiva si suddividono le osservazioni in strategiche e tecniche.

1. Le osservazioni sulla proposta di POR FSE 2014/20 che riguardano aspetti strategici sono:

- Nonostante il rispetto del vincolo di concentrare l'80% delle risorse al netto dell'assistenza tecnica sia rispettato, il tipo di Priorità attivate non garantisce "la massa critica necessaria" per assicurare l'efficacia sulle aree chiave

identificate come sfide dalle Raccomandazioni Specifiche, soprattutto per 8.ii (giovani), 8.iv (genere), 10.iii (formazione permanente);

- Le operazioni della PI 8.iii sono più indicate per la PI 8.ii;
- La Priorità 8.vi “invecchiamento attivo” non risponde a nessuna delle Raccomandazioni Specifiche che il Consiglio Europeo ha adottato per l’Italia nel 2014;
- Necessità di attivare la specifica priorità 8.iv (donne);
- Chiarimenti su indicatori di realizzazione e di risultato;
- Necessità di esplicitare il contributo delle azioni formative proposte all’incremento delle competenze spendibili in materia ambientale, sulle tecnologie digitali, ecc.;
- Necessità di esplicitare il raccordo tra programma operativo regionale e programmi operativi nazionali.

a. Le risposte della Regione alle osservazioni strategiche (1-14)

Le Regione Marche ha ristrutturato una parte dell’allocazione finanziaria POR per accogliere le osservazioni della Commissione.

Anzitutto la Regione sopprime la priorità 8.iii (creazione di impresa), poiché l’Accordo di Partenariato, che costituisce uno dei documenti cui i POR devono uniformarsi, non ha attivato tale 8.iii, bensì ha previsto la possibilità che gli interventi a supporto della creazione di impresa per favorire l’inserimento occupazionale dei destinatari vengano finanziati nell’ambito della priorità 8.i (occupazione).

Le risorse attualmente stanziare sulla priorità 8.iii sono quindi allocate: alla priorità 8.i, nel cui è possibile finanziare gli interventi per la creazione di impresa; alla 10.iii, per incrementarne la dotazione finanziaria in linea con quanto richiesto dalla Commissione europea; infine alla 10.iv (formazione superiore), per garantire una maggiore entità di risorse a disposizione.

Si sopprime, inoltre, la priorità 8.vi (invecchiamento attivo). Poiché nel POR i target dei destinatari non sono definiti per classi d’età - ad eccezione che nelle priorità 8.ii (giovani) e 10.i (dispersione scolastica) - i destinatari over 50 saranno compresi tra i

destinatari delle priorità 8.i (occupazione); 8.v (adattabilità dei lavoratori); 9.i (inclusione attiva); 9.iv (servizi sociali); 10.iii (formazione permanente) e 10.iv (istruzione e formazione). Le risorse attualmente stanziare sulla priorità 8.vi sono allocate alla priorità 8.i, alla priorità 10.iii e alla priorità 10.iv.

La Regione Marche attiva infine la priorità 8.iv allocando il 2% delle risorse destinato alla realizzazione di azioni di sistema, fermo restando l'orientamento di mainstreaming orizzontale in tutte le altre priorità.

In conseguenza delle modifiche apportate [eliminata le priorità 8.3 (creazione di impresa) e 8.6 (invecchiamento attivo); aggiunta la priorità 8.4 (donne); incrementate le risorse delle priorità 8.1 (occupazione) per finanziare le attività che erano prima previste nella 8.3 (creazione di impresa) e 8.6 (invecchiamento attivo); incrementate le risorse delle priorità 10.3 (formazione permanente) e 10.4 (istruzione e formazione) per finanziare le attività che erano prima previste nella 8.6 (invecchiamento attivo)], la tabella dell'allocazione finanziaria risulta pertanto essere la seguente:

Tab.1 – Nuovo budget POR Marche FSE 2014 - 2020

Piano Finanziario	Precedente riparto		Nuovo riparto		Variazione	
	€	%	€	%	€	%
8.i - Occupazione	128.100.628	46.00%	132.277.818	47.50%	4.177.190	1,5%
8.ii - Giovani	12.531.580	4.50%	15.316.380	5.50%	2.784.800	1%
8.iii - Creazione di impresa	11.139.186	4.00%	0	0.00%	-11.139.186	-4%
8.iv - Donne	0	0.00%	5.569.592	2.00%	5.569.592	2%
8.v - Adattabilità	8.354.388	3.00%	8.354.388	3.00%	0	
8.vi - Invecchiamento attivo	5.569.592	2.00%	0	0.00%	-5.569.592	-2%
8.vii - Centri per l'impiego	20.885.970	7.50%	20.885.970	7.50%	0	
9.i - Inclusione attiva	22.278.370	8.00%	22.278.370	8.00%	0	
9.iv - Servizi sociali	29.240.360	10.50%	29.240.360	10.50%	0	
10.i - Dispersione scolastica	2.784.796	1.00%	2.784.796	1.00%	0	
10.iii - Formazione permanente	4.177.194	1.50%	6.961.990	2.50%	2.784.796	1%
10.iv - Istruzione e formazione	22.278.370	8.00%	23.670.768	8.50%	1.392.398	0,5%
11.i - Capacità amministrativa	11.139.184	4.00%	11.139.186	4.00%	2	
Tot	278.479.618	100.00%	278.479.618	100.00%	0	
AT	9.500.000		9.500.000			
Totale	287.979.618		287.979.618			

- Evidenziate le PI che concorrono all'obiettivo della concentrazione.

La concentrazione, effettuata sulle PI 8.i, 8.vii, 9.i, 9.iv, 10.iv, raggiunge ora l'81%; essa è così ulteriormente rafforzata dalla AdG, rendendo ancor più incisivo l'intervento sulle priorità su cui il POR Marche punta per la prossima programmazione. Le priorità corrispondono inoltre alle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo per l'Italia, il che rafforza la coerenza del POR con l'Accordo di Partenariato e gli obiettivi di Europa2020.

Il valutatore ritiene pertanto che la nuova allocazione risponda alle osservazioni effettuate dalla Commissione da 1 a 14. In particolare:

- viene rafforzata la priorità 8.i di fronte alla prospettiva di forte disoccupazione;
- viene rafforzata la priorità 8.ii per far fronte alla temporaneità della IOG;
- viene attivata la priorità 8.iv per disporre di strumenti più precisi per perseguire la persistente disparità di genere, pur all'interno di una corretta delimitazione del tema come mainstreaming;
- viene rafforzata la priorità 10.iii;
- viene rafforzata la priorità 10.iv.

Le risorse necessarie vengono recuperate dalla disattivazione delle priorità 8.iii "Creazione di impresa" e 8.vi "Invecchiamento attivo".

Per quanto riguarda l'invito a considerare i problemi del cambiamento climatico, degli ITC e della Green Economy nei moduli formativi della formazione professionale, esso viene accolto in termini generali attraverso una più chiara esplicitazione dei settori prioritari del POR FESR.

Per quanto riguarda la osservazione 14, riferita alla difformità dei totali tra tavola finanziaria Vexa e le cifre del POR, si riporta in coda alla nota la tavola corretta della Vexa, tra l'altro già presentata ufficialmente ai rappresentanti della Commissione presenti al Comitato di Sorveglianza del 17 giugno 2014.

2. Le osservazioni di carattere tecnico (15-77)

Le osservazioni della Commissione di carattere più tecnico, a livello delle azioni e degli indicatori, sono essenzialmente:

- Esplicitare meglio la logica di intervento, i risultati attesi e le azioni;
- Evidenziare meglio il legame tra misure adottate e indicatori;
- Mancanza degli indicatori riportanti gli esiti a 12 mesi e gli indicatori di soddisfazione per gli SPI;
- Opportunità di adottare target più ambiziosi per gli indicatori di realizzazione finanziaria;
- Specificazione migliore degli indicatori di attuazione;
- In alcuni casi non chiarezza tra i valori baseline e i valori obiettivo;
- Per quanto riguarda l'approccio integrato territoriale, esplicitare meglio le eventuali aree bersaglio a causa di povertà o svantaggi permanenti;
- Coordinamento con gli altri fondi strutturali.

a. Le risposte della Regione alle osservazioni di carattere tecnico

La risposta della Regione Marche per ciascuna osservazione appare puntuale e nel merito positiva. In particolare, la nuova stesura del POR chiarisce meglio i risultati attesi che intende ottenere con il sostegno dell'UE; anche l'attenzione ai problemi della qualità e sicurezza del lavoro, alla base della scorsa programmazione, è stata esplicitamente richiamata.

Sebbene il valutatore non possa esprimere valutazioni circostanziate circa il sistema degli indicatori dati i tempi ristretti previsti dal negoziato e l'impossibilità di analizzare in dettaglio la metodologia di quantificazione adottata, le modifiche apportate dalla Regione sul sistema degli indicatori vanno nella direzione richiesta dalla CE, provvedendo a completare le informazioni e definendo gli indicatori per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione. In particolare, il legame tra misure adottate e indicatori appare sufficiente, ed è ulteriormente specificato in una nota metodologica allegata al POR.

Sono stati inseriti gli indicatori relativi agli esiti a 12 mesi delle azioni di placement, quelli relativi alla soddisfazione degli utenti dei SPI; l'Open Government Index è stato sostituito con un indicatore quantificabile a livello regionale - "numero di banche dati disponibili in formato aperto" - anch'esso previsto dall'AdP per il RA 11.1".

Sono stati rivisti al rialzo gli indicatori finanziari, che sono ora più ambiziosi.

Gli indicatori correlati all'occupazione sono stati distinti per genere.

Sono state fornite delucidazioni sull'integrazione tra i Fondi, nonché sull'approccio territoriale, che non vede nelle Marche la presenza di aree con permanenti svantaggi demografici o di povertà, ma unicamente l'eventuale acuirsi di crisi industriali localizzate.

Considerazioni conclusive

Le osservazioni avanzate dai servizi della Commissione Europea al POR Marche sono di tipo sia strategico che di tecnico.

Esse hanno comportato un processo di attenta considerazione, di riflessione e che infine ha generato alcune modifiche al POR FSE 2014-2020 della Regione Marche. A giudizio del valutatore tali osservazioni hanno ricevuto una risposta puntuale, sono state accolte pressoché totalmente dalla Regione e configurano un nuovo strumento di programmazione con una maggiore coerenza esterna. La maggiore adesione alle Raccomandazioni Specifiche non va a scapito della concentrazione delle risorse, che anzi aumenta determinando un rafforzamento dell'efficacia potenziale del programma. L'integrazione degli indicatori di risultato migliora la pertinenza del programma e ne consentirà un più agevole monitoraggio.

Tali modifiche vengono incontro a valutazioni che autonomamente il Valutatore aveva ritenuto di specificare nel rapporto di valutazione, pur nel quadro di un giudizio positivo del POR, e pertanto si possono considerare una risposta anche alle raccomandazioni espresse nella Vexa. A maggior ragione, pertanto, riconferma il giudizio positivo espresso nelle conclusioni della VEXA.

Osservazione 14 della commissione. In essa si rilevava la difformità tra la Tavola di allocazione finanziaria della Vexa con i dati del POR. La tabella corretta, tra l'altro già presentata dal Valutatore al Comitato di Sorveglianza del 17 Giugno, è riportata di seguito a correzione di quella non aggiornata di pag.69 della Vexa.

1. Tavola 2. Allocazione finanziaria POR Marche 2014-2020

OT	risorse per OT	% di OT su Totale	Risorse per CI	% di CI su Totale	% di CI/OT	INVPRIOR	codice CI	CAMPO INTERVENTO
8 occupazione	186,581,343	64.8%	128,100,628	44.5%	68.7%	8.i	102	accesso occupazione
			12,531,580	4.4%	6.7%	8.ii	103	inserimento giovani NEET
			11,139,185	3.9%	6.0%	8.iii	104	lavoro autonomo imprenditorialità
						8.iv	105	genere
			8,354,388	2.9%	4.5%	8.v	106	adattamento al cambiamento
			5,569,592	1.9%	3.0%	8.vi	107	invecchiamento attivo
			20,885,970	7.3%	11.2%	8.vii	108	modernizzazione servizi mercato lavoro
9 inclusione	51,518,730	17.9%	22,278,370	7.7%	43.2%	9.i	109	inclusione attiva
						9.ii	110	integrazione rom
						9.iii	111	lotta discriminazione
			29,240,360	10.2%	56.8%	9.iv	112	accesso a servizi sociali
						9.v	113	imprenditoria sociale
						9.vi	114	sviluppo locale
10 istruzione	29,240,360	10.2%	2,784,795	1.0%	9.5%	10.i	115	abbandono scolastico
						10.ii	116	Accessibilità/istruzione terziaria
			4,177,195	1.5%	14.3%	10.iii	117	apprendimento permanente
			22,278,370	7.7%	76.2%	10.iv	118	formazione e mercato dl lavoro
11 capacità istituzionale	11,139,185	3.9%	11,139,185	3.9%	100%	11.i	119	efficienza pa
						11.ii	120	potenziamento capacità riforma istruzione e politiche sociali
12 assistenza tecnica	9,500,000	3.3%	7,500,000	2.6%	78.9%	12.i	121	attuazione. sorveglianza
			1,000,000	0.3%	10.5%	12.ii	122	valutazione e studi
			1,000,000	0.3%	10.5%	12.iii	123	informazione comunicazione
FSE totale	287,979,618	100.0%						

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

FSE al netto AT	278,479,618
-----------------	-------------

Concentrazione 80% *	80.0%
concentrazione inclusione	18.5%

* la concentrazione riguarda 5 priorità di intervento: 8.i; 8.vii; 9.i; 9.iv; 10.iv

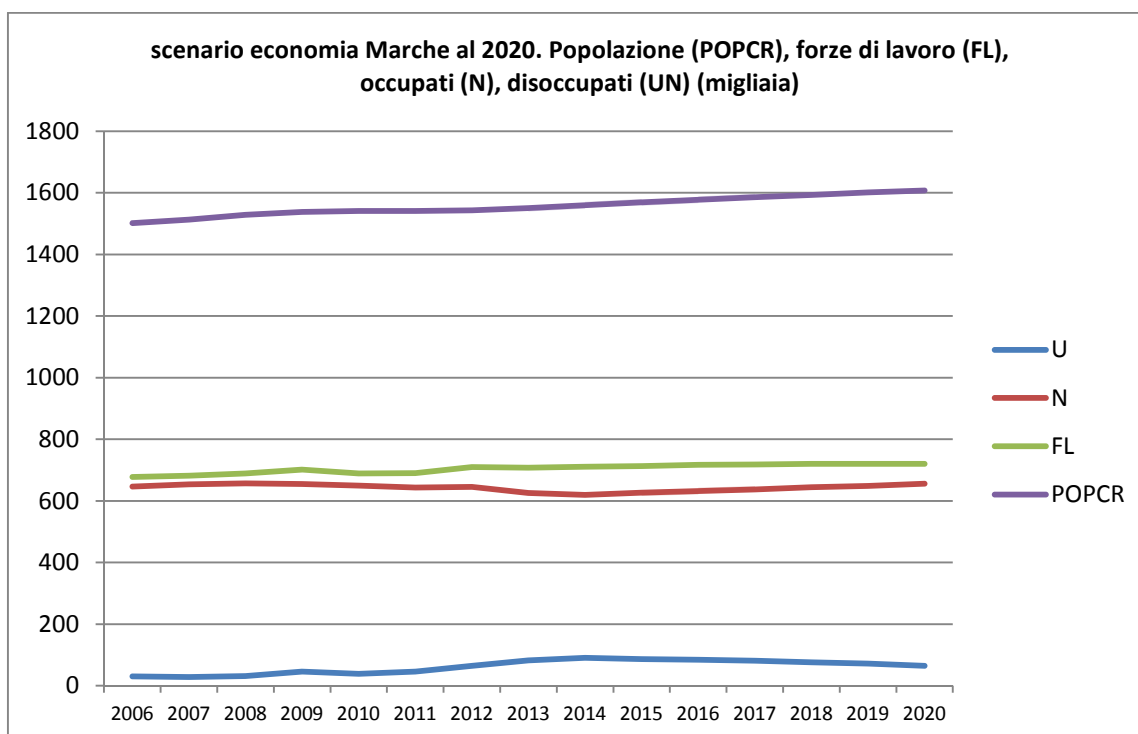
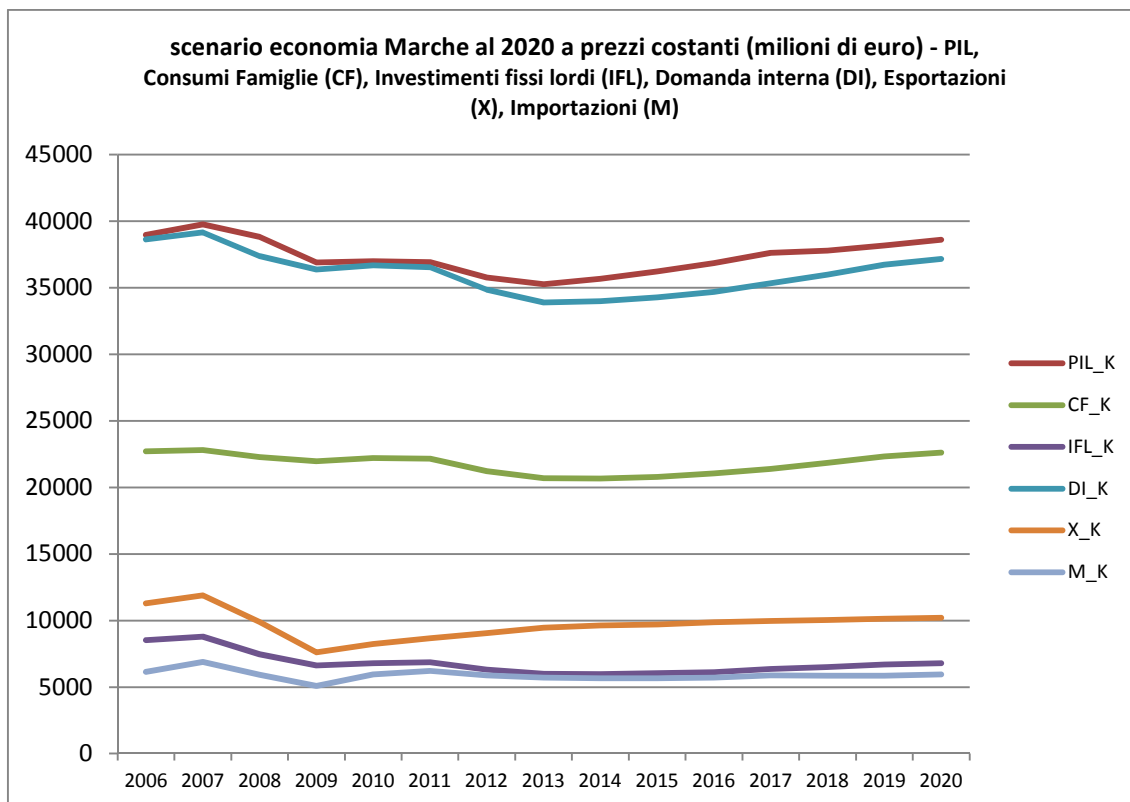
1. STRATEGIA DI PROGRAMMA

La strategia generale del Programma persegue l'innalzamento dei livelli occupazionali e il rafforzamento dell'inclusione sociale, a seguito della perdurante crisi economica e occupazionale dell'Italia e della Regione.

Le previsioni per i prossimi 7 anni, alla luce di un modello macro-econometrico regionale costruito *ad hoc* per la regione Marche (vedi grafici seguenti), prevedono una graduale ripresa che sarà, però, debole per i primi anni e che non consentirà di assorbire l'elevato livello di disoccupazione presente in regione (oltre 70mila persone in cerca di lavoro).

L'aumento della popolazione non si traduce in aumento delle forze di lavoro. La lenta crescita dell'occupazione non consentirà di assorbire la disoccupazione nei primi anni di programmazione: essa inizierà a scendere dopo il 2015, mantenendosi, comunque, su livelli elevati.

Pertanto, gli obiettivi fondamentali del POR FSE Marche appaiono fondati sui bisogni attuali e ragionevolmente prevedibili del mercato del lavoro regionale.



Fonte: modello macro-econometrico regionale FGB costruito *ad hoc* per la regione Marche

1.1 Congruenza degli obiettivi di Programma

1.1.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

L'analisi della coerenza esterna presenta la finalità di accertare il corretto inserimento del Programma FSE Marche 2014-2020 in un quadro programmatico più ampio, tenendo conto dei bisogni ed obiettivi individuati a livello europeo, nazionale e regionale.

Nel dettaglio le attività valutative saranno, pertanto, orientate a fornire al Programmatore le informazioni strategiche per il fine tuning dell'impianto programmatico 2014-2020, indagando le relazioni e le complementarità con altri strumenti rilevanti di policy attraverso:

- ✓ l'analisi dei contenuti del Programma rispetto alle priorità stabilite a livello comunitario;
- ✓ l'individuazione degli obiettivi con maggiori potenziali ricadute positive su ciascuna delle priorità definite a livello europeo;
- ✓ l'esplicitazione di giudizi di coerenza ed interrelazione tra le azioni finanziate dal Programma e le priorità comunitarie;
- ✓ l'analisi della complementarità del Programma con gli altri strumenti posti in essere a livello nazionale e regionale.

1.1.2 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con il Quadro Strategico Comune

La nuova Politica di coesione si fonda su un approccio integrato e strategico, i cui principali elementi di indirizzo discendono dal Quadro Strategico Comune (QSC) che riguarda tutti i Fondi della politica di coesione (FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP) e per i quali rappresenta un'unica fonte di direzione strategica. Il QSC individua, inoltre, i principi chiave cui dovranno attenersi i diversi Fondi della Politica di Coesione ed in particolare:

- ✓ la concentrazione delle risorse sugli obiettivi individuati nell'ambito della strategia Europa 2020¹, individuando un insieme comune di 11 Obiettivi Tematici ai quali i Fondi daranno il loro contributo;
- ✓ le modalità di pianificazione e attuazione, semplificate e maggiormente coerenti;
- ✓ una maggiore concentrazione sui risultati attraverso un quadro di riferimento e un quadro di performance;

¹ COM (2010) 2020, Comunicazione della Commissione Europa 2020 *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

- ✓ l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre gli oneri amministrativi dei beneficiari e delle Autorità di Gestione.

Per quanto concerne il FSE, il QSC individua tre Obiettivi Tematici ad esso specificamente dedicati e strettamente connessi con gli obiettivi della strategia "Europa 2020", così come illustrato nella tabella seguente:

- ✓ Obiettivo Tematico 8 - Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale
- ✓ Obiettivo Tematico 9 - Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione
- ✓ Obiettivo Tematico 10 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà

Nell'ambito del QSN, inoltre, la Commissione Europea ha lanciato sette iniziative faro, tra le quali figurano:

- ✓ con riferimento ai temi di occupazione, istruzione e formazione:
 - l'Iniziativa "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione"² che individua le seguenti quattro priorità: un migliore funzionamento dei mercati del lavoro; una forza lavoro maggiormente qualificata, investendo nei sistemi di istruzione e formazione, al fine di riequilibrare il divario tra domanda e offerta di lavoro; una maggiore qualità del lavoro e migliori condizioni lavorative; politiche più incisive in grado di promuovere la creazione di posti di lavoro e la domanda di lavoro
 - l'Iniziativa "Youth on the Move" per migliorare l'istruzione e l'occupabilità dei giovani, riducendo il tasso di abbandono scolastico e aumentando i livelli di istruzione
- ✓ l'Iniziativa "Piattaforma contro la povertà" che si propone di ridurre la quota di cittadini dell'UE in stato di povertà ed esclusione sociale

In relazione ai documenti richiamati, Il Programma Operativo FSE Marche 2014-2020 considera l'intero complesso degli Obiettivi Tematici individuati dal QSC (a cui aggiunge l'implementazione dell'Obiettivo Tematico 11 afferente al miglioramento della capacità istituzionale), declinati su alcune delle priorità di investimento previste dal Regolamento Generale e FSE, a loro volte collegate con alcuni degli obiettivi specifici indicati nell'Accordo di Partenariato, ed è coerente con il QSN. La tabella seguente illustra sinteticamente i motivi alla base della positiva valutazione sulla coerenza con il QSN.

² COM (2010) 682 definitivo del 23 novembre 2010, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione.*

P.I.	R.A.	Coerenza con QSC	Osservazioni del valutatore
8.1	8.5	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e l'occupabilità
8.2	8.1	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e l'occupabilità dei giovani
8.3	8.5	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e la creazione di posti di lavoro
8.5	8.6	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione, sostenere la mobilità professionale, e formare una forza lavoro maggiormente qualificata
8.6	8.3	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e migliorare la qualità del lavoro e le condizioni lavorative
8.7	8.7 ³	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupazione e migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro
9.1	9.2	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
9.4	9.3	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
10.1	10.1	Alta	Coerente con l'obiettivo di promuovere l'occupabilità dei giovani e ridurre il tasso di abbandono scolastico
10.3	10.3	Alta	Coerente con l'obiettivo di investire nella formazione e formare una forza lavoro maggiormente qualificata
10.4	10.6	Alta	Coerente con l'obiettivo di investire nell'istruzione e nelle competenze
11.1	11.1 e 11.4	Media	Sebbene non espressamente indicata tra gli obiettivi del QSN, la capacità istituzionale contribuisce migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e favorisce la creazione di posti di lavoro

³ La numerazione del RA è stata modificata a seguito della revisione del set di RA/indicatori dell'AP del 4 luglio 2014.

1.1.3 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con l'Accordo di Partenariato

Tenendo conto delle istanze presenti nel Position Paper, nel dicembre 2012, il Ministro per la coesione territoriale ha elaborato il documento “Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”. Attraverso tale documento, che costituisce una proposta strategica nuova rispetto agli strumenti con cui si è proceduto all'utilizzo dei fondi europei per i precedenti cicli di programmazione, viene configurata un'ipotesi di percorso per il confronto tecnico-istituzionale, da cui emergono gli elementi caratterizzanti posti alla base della costruzione dell'Accordo di Partenariato, previsto dal Regolamento Generale sui Fondi QSC.

L'Accordo costituisce il documento volto a definire il quadro delle sfide e dei Risultati Attesi a livello nazionale per il periodo di programmazione 2014-2020 e definisce, a livello di Stato Membro, i fabbisogni di sviluppo, valorizzando gli Obiettivi Tematici, per ciascuno dei quali individua gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, le principali Azioni da compiere e il relativo Fondo e Programma per il relazione cofinanziamento, nonché gli indicatori comuni. Inoltre, l'Accordo di Partenariato mette in gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi con gli indicatori di risultato pertinenti a rilevare e rappresentare la situazione di contesto relativamente alle sfide poste.

Sulla base di tale articolazione logica, a partire dalla lettura dei Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, è possibile individuare a livello nazionale i fabbisogni rilevati per ciascun ambito di intervento del FSE.

In tal senso, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 8 emerge come prioritaria la necessità di favorire, al fine di contrastare la contrazione occupazionale determinata dalla crisi del mercato del lavoro italiano, l'accesso all'occupazione di alcune categorie di soggetti, in particolare giovani e donne, maggiormente colpiti dalla crisi economica. Inoltre, per quanto riguarda categorie di soggetti particolarmente deboli nel mercato del lavoro, in particolare i lavoratori più anziani, gli immigrati e i disoccupati di lunga durata, si rileva l'opportunità non solo di rafforzarne l'occupazione bensì di qualificarne l'inserimento lavorativo. Ai fabbisogni individuati nell'ambito del mercato del lavoro, principalmente declinati per target di riferimento così come sopra descritto, si aggiungono alcuni fabbisogni che si possono definire “strutturali” rispetto al mercato del lavoro e riguardano la necessità di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi per il lavoro.

Di seguito, si riportano gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi individuati dalla Accordo di Partenariato per il FSE, evidenziando (in grigio) le scelte operate dal Programmatore ai fini della redazione del POR FSE 2014-2020 della regione Marche.

Obiettivo Tematico 8
8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità
8.2 Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità
8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni
8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati
8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine ⁴
8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, placamento, riqualificazione delle competenze, tutorship)
8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
8.8 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali
8.9 Favorire la coesione territoriale, il lavoro e la formazione degli operatori del settore ittico

La strategia del Programma FSE Marche si concentra, in ragione dei fabbisogni di sviluppo emergenti dall'analisi di contesto, nonché dalla necessità di concentrazione delle risorse, nel perseguimento, degli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi finalizzati all'aumento dell'occupazione ed alla reintegrazione nel mondo del lavoro dei soggetti maggiormente dalle situazioni di crisi aziendale e settoriale deboli sul mercato del lavoro, ed alla riduzione della disoccupazione di lunga durata ed dei soggetti maggiormente colpiti. Inoltre, vengono promosse le misure atte a favorire la qualità dei servizi per il lavoro, in un'ottica trasversale al perseguimento dei predetti Obiettivi, nonché del rafforzamento dell'intera Pubblica Amministrazione. La declinazione del quadro logico della strategia facente riferimento all'Obiettivo Tematico 8, appare pertanto perfettamente in linea con il percorso individuato dall'Accordo di

⁴ Come dichiarato dal DPS, nel documento di revisione degli indicatori del 5 luglio 2014, il Risultato Atteso 8.5 è in corso di revisione a seguito di incontri informali con la CE; esso terrà conto dei contenuti del RA che nell'Accordo di partenariato era siglato RA 8.7 (Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti/lavoratori svantaggiati) che in quel documento è stato eliminato. Di conseguenza, è stata modificata la numerazione dei RA successivi

Partenariato al fine di orientare la programmazione in essere.

Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 9, l'Accordo di Partenariato individua l'opportunità di promuovere l'inclusione sociale e combattere povertà e discriminazione, attraverso il perseguimento dell'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone che presentano aspetti rilevanti di vulnerabilità, delle vittime di grave violenza o sfruttamento o a rischio di discriminazione (inclusione attiva). Ulteriori fabbisogni a livello nazionale in materia di inclusione sociale emergono nella bozza di Accordo di Partenariato in relazione ai servizi di cura socio-educativi e alla riduzione della marginalità delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, nonché alla diffusione della legalità in aree ad elevato rischio di esclusione sociale. Nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9, in stretta coerenza con l'indicazione fornita nella Raccomandazione Specifica n. 4, viene individuata la necessità di realizzare interventi in favore di famiglie a basso reddito in particolare con figli a carico, prevedendo anche un apposito Programma Operativo Nazionale. Infine è fornito ampio spazio al tema della promozione della responsabilità sociale di impresa, di grande importanza per l'Italia in cui il terzo settore mostra un ruolo di rilievo nel migliorare la coesione territoriale e nel fornire occasioni di occupazione. Tali orientamenti sono in linea con l'indicazione del Position Paper della Commissione secondo cui la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia.

Di seguito, si riportano gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi individuati dalla Accordo di Partenariato per il FSE, evidenziando (in grigio) le scelte operate dal Programmatore ai fini della redazione del POR FSE 2014-2020 della regione Marche.

Obiettivo Tematico 9
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)
9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti

9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

Sulla base fabbisogni di sviluppo emergenti dall'analisi di contesto, nonché dalla necessità di concentrazione delle risorse, il Programma FSE Marche declina la strategia dell'Asse facente riferimento all'Obiettivo Tematico in oggetto attraverso la definizione degli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi finalizzati all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti maggiormente esposti a rischio di esclusione sociale e la promozione delle misure atte a garantire i servizi di cura nei confronti di bambini e popolazione anziana, in piena coerenza delle misure previste per la declinazione della strategia del PO con riferimento alle misure finalizzate all'inclusione sociale con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato dello Stato Membro.

Ulteriore macro ambito di azione del FSE è rappresentata dall'Obiettivo Tematico 10 "Istruzione formazione e formazione professionale" con riferimento al quale l'Accordo di Partenariato individua i fabbisogni a livello nazionale sui quali intervenire nella programmazione 2014-2020 a livello nazionale, operando una scelta strategica in materia di istruzione e formazione finalizzata non solo ad accrescere le conoscenze/competenze in qualità di fattori atti a promuovere lo sviluppo economico, ma anche ad interpretare la qualità dell'istruzione e della formazione come elementi costitutivi di un benessere di più ampi respiro, non necessariamente legato alla dimensione economica. In tal senso, nella programmazione 2014-2020 sarà necessario puntare sullo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, attraverso la riduzione e la prevenzione della dispersione formativa, migliorando le competenze chiave degli allievi e diffondendo approcci didattici innovativi e la società della conoscenza nel modo della scuola, sull'innalzamento della partecipazione e del successo formativo universitario o equivalente, sull'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, accrescendo le competenze della forza lavoro ed agevolando la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo. Infine, nodo strategico per la programmazione 2014-2020 è rappresentato per l'Italia dall'intensificazione dei rapporti scuola/formazione/impresa e lo sviluppo dei poli tecnici professionali, migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi formativi.

Di seguito, si riportano gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi individuati dall'Accordo di Partenariato per il FSE, evidenziando (in grigio) le scelte operate dal Programmatore ai fini della redazione del POR FSE 2014-2020 della regione Marche.

Obiettivo Tematico 10

10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con

attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)
10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche e mediante il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff
10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee
10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente
10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on-line
10.9 Miglioramento delle capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole e innovazione della didattica adattandola ai contesti

In relazione all'OT in oggetto, il Programma si concentra sugli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi maggiormente rilevanti ai fini di risolvere i fabbisogni specifici del contesto regionale, anche in ragione della necessità di concentrare le risorse, proponendo interventi finalizzati alla riduzione della dispersione scolastica, all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, nonché volti alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali. Le misure prefigurate appaiono, pertanto, del tutto coerenti con l'impostazione dell'Accordo di Partenariato.

Infine, per quanto concerne l'Obiettivo Tematico 11, l'Accordo di Partenariato fa esplicito riferimento all'importanza del rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa per le politiche di sviluppo, altresì riconosciuta dalla Commissione

Europea che, nel Position Paper per l'Italia, che individua nell'obiettivo del miglioramento della capacità amministrativa una delle priorità della programmazione. Lo stesso Programma Nazionale di Riforma (PNR), d'altro canto, fa propria, la necessità di rafforzare il contributo della Pubblica Amministrazione allo sviluppo economico e sociale del Paese, in linea con quanto indicato nelle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo all'Italia.

Di seguito, si riportano gli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi individuati dalla Accordo di Partenariato per il FSE, evidenziando (in grigio) le scelte operate dal Programmatore ai fini della redazione del POR FSE 2014-2020 della regione Marche.

Obiettivo Tematico 11
11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
11.2 Riduzione degli oneri regolatori
11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
11.5 Aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione anche per il contrasto al lavoro sommerso
11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale

Ai fini del perseguimento della strategia identificata a livello nazionale per il rafforzamento della capacità istituzionale e per un'amministrazione pubblica efficiente, il Programma si concentra su due Obiettivi Specifici/Risultati Attesi finalizzati alla promozione dell'accesso ai dati pubblici attraverso misure atte a garantirne l'interoperabilità (open data) ed al più trasversale miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, risultando in tal modo essere pienamente coerente con quanto definito nell'ambito dell'Accordo di Partenariato.

1.1.4 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con le Raccomandazioni Specifiche per l'Italia

A seguito della presentazione, da parte dell'Italia, del proprio Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2014, il Consiglio dell'Unione europea ha formulato delle

raccomandazioni specifiche al nostro Paese⁵, di cui il Governo deve tener conto nell'attuazione delle proprie politiche e del proprio bilancio. In particolare, le 8 raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia rispecchiano i problemi specifici che lo Stato Membro deve affrontare nel corso della programmazione dei Fondi SIE e prendono in esame un'ampia gamma di aspetti: stato delle finanze pubbliche, misure per creare nuovi posti di lavoro e combattere la disoccupazione, sfide nel campo dell'istruzione e dell'innovazione, ecc.

In particolare, le Raccomandazioni 3, 5 e 6 (il POR si riferisce alle raccomandazioni 2 e 4 del 2013) si rivolgono alle questioni rientranti nella sfera di azione del FSE ed, in particolare, al mercato del lavoro, alla formazione, all'istruzione, alle politiche sociali ed alla capacità istituzionale.

Nello specifico, la raccomandazione 3, per quanto riguarda gli ambiti FSE, prescrive di:

- ✓ far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, precisare le competenze a tutti i livelli di governo, garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno;
- ✓ monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari

La raccomandazione 5 prescrive di:

- ✓ valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi;
- ✓ adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro settembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese;
- ✓ intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia;
- ✓ fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore

⁵ COM(2012) 318 final/2 del 5.6.2012 e Raccomandazione del Consiglio (2012/C 219/14) del 10.7.2012.

privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani;

- ✓ per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli.

Infine, la raccomandazione 6 prescrive di:

- ✓ rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico;
- ✓ accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante;
- ✓ istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze;
- ✓ assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

Risulta pertanto evidente la piena coerenza:

- ✓ dell'obiettivo tematico 8, delle relative priorità di investimento attivate e dei connessi risultati attesi con i primi 4 punti della raccomandazione 5
- ✓ dell'obiettivo tematico 9, delle relative priorità di investimento attivate e dei connessi risultati attesi con l'ultimo punto della raccomandazione 5
- ✓ dell'obiettivo tematico 10, delle relative priorità di investimento attivate e dei connessi risultati attesi con la raccomandazione 6 nel suo complesso
- ✓ dell'obiettivo tematico 11, delle relative priorità di investimento attivate e dei connessi risultati attesi con le parti richiamate della raccomandazione 3

Si può pertanto affermare che gli obiettivi tematici selezionati, le priorità e i corrispondenti obiettivi specifici sono pienamente coerenti con le raccomandazioni specifiche per l'Italia.

1.1.5 Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi del programma con il Programma Nazionale di Riforma

Per quanto riguarda il Programma Nazionale di Riforma (PNR), gli obiettivi tematici, le priorità di investimento e i corrispondenti risultati attesi selezionati nel PO sono

coerenti con alcune delle azioni in corso di attuazione o previste per il prossimo futuro a livello nazionale, come indicato in dettaglio nella seguente tabella.

P.I.	R.A.	Coerenza con PNR	Osservazioni del valutatore
8.1	8.5	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative
8.2	8.1	Alta	Coerente con: - Il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative - L'azione "Garanzia Giovani", che mette a disposizione dei giovani tra i 15 ed i 29 anni una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, formazione e orientamento - l'azione "Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa", che prevede il sostegno all'apprendistato, ai tirocini formativi presso le aziende e all'alternanza scuola-lavoro, e al rafforzamento dell'istruzione tecnica (ITS, IFTS, ...)
8.3	8.5	Alta	Coerente con: - il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative - l'azione "Elevate competenze per un'economia", che prevede tra l'altro il sostegno a innovazione e imprenditorialità attraverso iniziative quali i Contamination Lab, i programmi per le Startup innovative e gli spin off universitari
8.5	8.6	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative
8.6	8.3	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative
8.7	8.7 ⁶	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative
9.1	9.2	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative

⁶ La numerazione del RA è stata modificata a seguito della revisione del set di RA/indicatori dell'AP del 4 luglio 2014.

P.I.	R.A.	Coerenza con PNR	Osservazioni del valutatore
			funzioni amministrative
9.4	9.3	Alta	Coerente con il disegno di legge delega in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che tra le altre cose prevede di favorire l'integrazione dell'offerta dei servizi per la prima infanzia
10.1	10.1	Alta	Coerente con l'azione "Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa", che prevede il sostegno all'apprendistato, ai tirocini formativi presso le aziende e all'alternanza scuola-lavoro, e al rafforzamento dell'istruzione tecnica (ITS, IFTS, ...)
10.3	10.3	Media	Sebbene la formazione permanente non sia al centro di alcuna iniziativa nazionale, la priorità e il relativo risultato atteso sono coerenti con le finalità del disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, che ambisce a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative
10.4	10.6	Alta	Coerente con: - l'azione "Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa", che prevede il sostegno all'apprendistato, ai tirocini formativi presso le aziende e all'alternanza scuola-lavoro, e al rafforzamento dell'istruzione tecnica (ITS, IFTS, ...) - l'azione "Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca", che intende accrescere il grado di internazionalità del sistema educativo nazionale
11.1	11.1 e 11.4	Alta	Coerente con: - l'azione "Open data, digitalizzazione e semplificazione", volta tra le altre cose ad accrescere la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, la partecipazione ed il riuso dei dati pubblici - l'azione "Una giustizia celere e accessibile", che tra l'altro prevede di estendere l'implementazione del processo civile telematico a tutti gli uffici giudiziari, replicarne il modello nel settore penale, e di potenziare le infrastrutture informatiche e riorganizzare gli uffici giudiziari in funzione della tematizzazione degli atti

1.1.6 Il rapporto con gli altri strumenti pertinenti

Il presente paragrafo evidenzia le complementarità del Programma FSE Marche con:

- ✓ altri programmi e iniziative europee
- ✓ altri programmi operativi regionali e nazionali
- ✓ la Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica

Tra le altre iniziative europee, consideriamo di seguito:

- ✓ il programma Horizon 2020, che individua nella ricerca e nell'innovazione due fattori economici imprescindibili per lo sviluppo regionale

- ✓ la YEI (Youth Employment Initiative) che sostiene iniziative a favore dell'occupazione giovanile,) sostenendo e accelerando la realizzazione delle attività finanziate dal FSE
- ✓ Erasmus +, finalizzato a promuovere la mobilità nei settori dell'educazione e formazione
- ✓ EaSI (Employment and Social Innovation), il Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale

Il Programma "Horizon 2020" individua nella ricerca e nell'innovazione due fattori economici imprescindibili per creare posti di lavoro, rendere più competitive le PMI, migliorare la qualità della vita e, quindi, rispondere alle sfide imposte dalla globalizzazione e dalla società; gli investimenti in questo settore creano, peraltro, importanti opportunità commerciali attraverso la creazione di prodotti e servizi innovativi. Sebbene l'Unione sia un leader mondiale nel campo delle tecnologie, "Horizon 2020" riconosce la necessità di far fronte a una concorrenza sempre più agguerrita da parte dei concorrenti tradizionali e delle economie emergenti, migliorando le prestazioni in termini di innovazione: questione già posta al centro dell'attenzione con la strategia Europa 2020, e che viene ripresa dall'iniziativa "L'Unione dell'innovazione" che prevede un insieme completo di azioni volte a potenziare le prestazioni in materia di ricerca e innovazione di cui Orizzonte 2020 rappresenta un essenziale strumento di implementazione. Horizon riunisce, inoltre, tutti i finanziamenti esistenti a livello di Unione per la ricerca e l'innovazione, fra cui il "VII Programma Quadro di Ricerca", le attività in materia di innovazione del "Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione" e l'"Istituto europeo di innovazione e tecnologia" (IET).

La *Youth Employment Initiative* è stata costituita dal Consiglio Europeo, nel febbraio 2013, per le regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% ed è rivolta ai giovani NEET tra i 15 e i 24 anni (e laddove gli Stati Membri dovessero ritenerlo opportuno, fino ai 30 anni). L'iniziativa viene realizzata sia mediante il "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani", che individua le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, sia attraverso "Piani di attuazione regionali", che nelle Marche è stato approvato con la DGR 754 del giugno 2014.

Il Programma "Erasmus+" risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone coinvolte in attività di istruzione, formazione e sport (educazione formale, non formale e informale), al fine di promuovere le possibilità occupazionali per i giovani, lo sviluppo del capitale sociale e relazionale e lo sviluppo di professionalità a livello europeo. Il Programma rappresenta la sintesi di numerose iniziative realizzate nel corso dei periodi precedenti di programmazione (quali ad esempio: "*Lifelong Learning Programme*", "*Youth in Action Programme*", "*Erasmus Mundus Programme*", "*Tempus*", ecc.) e si propone di portarne a sistema i risultati, promuovendo azioni di *cross fertilisation* tra i diversi gradi e campi applicativi dell'istruzione e della formazione, ivi comprese l'istruzione degli adulti e lo sport.

Il Programma EaSI (*Employment and Social Innovation*) comprende, all'interno di un unico quadro giuridico, i precedenti programmi "Progress", "EURES" e lo strumento "Progress Micro finance" ed intende:

- ✓ Rafforzare l'adesione degli attori politici a tutti i livelli e realizzare azioni concrete, coordinate e innovative sia a livello UE sia a livello di Stati membri per quanto riguarda la promozione di un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, la garanzia di un'adeguata e dignitosa protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, il miglioramento delle condizioni di lavoro in stretta collaborazione con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi pubblici e privati;
- ✓ Favorire lo sviluppo di sistemi di protezione sociale e di mercati del lavoro adeguati, accessibili ed efficienti e facilitare le riforme nei settori sopra citati promuovendo adeguate condizioni di lavoro, la cultura della prevenzione per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, un equilibrio più sano tra vita professionale e vita privata, il buon governo per gli obiettivi sociali, nonché l'apprendimento reciproco e l'innovazione sociale;
- ✓ Promuovere la mobilità geografica dei lavoratori su base equa e accrescere le opportunità di occupazione sviluppando mercati del lavoro nell'UE di alta qualità e inclusivi, aperti e accessibili;
- ✓ Promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale, migliorando la disponibilità e l'accessibilità ai micro finanziamenti per le persone vulnerabili che desiderano avviare una micro impresa, nonché per le micro imprese già operanti e facilitando l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali.

Sulla base degli approfondimenti valutativi svolti, è possibile affermare che:

- ✓ l'elevato grado di complementarità degli Assi 1 e 4 del PO FSE ed il buon livello di complementarità dei restanti Assi con Horizon 2020;
- ✓ la forte correlazione esistente tra gli Obiettivi Specifici 8.2 e 10.1 del PO FSE con le priorità individuate dalla Youth Employment Initiative;
- ✓ una complementarità molto elevata con il Programma EaSI, con particolare riferimento alle progettualità afferenti all'OT8.

La disamina delle principali sfide e dei principali ambiti di intervento su cui potranno essere concentrate le risorse del PO FSE 2014-2020 impone anche la considerazione degli altri Programmi Operativi Regionali e Nazionali, concorrenti ai medesimi risultati che il PO intende perseguire. In tal senso, l'Accordo di Partenariato riporta una lista dei PO che partecipano al sostegno del FESR, FSE e YEI (occupazione giovanile), FEASR e FEAMP, evidenziando le rispettive allocazioni per Fondo e per Obiettivo Tematico laddove opportuno.

Il Programma Operativo FESR della Regione Marche attiva la realizzazione di interventi finalizzati al supporto della specializzazione ed innovazione del sistema regionale, della competitività del sistema produttivo, della tutela e valorizzazione delle risorse territoriali e dello sviluppo sostenibile, attraverso la declinazione di una strategia che consta dei seguenti Obiettivi Tematici: i) OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e

innovazione”; ii) OT2 “Agenda digitale”; iii) OT3 “Competitività dei sistemi produttivi”; iv) OT4 “Energia sostenibile e qualità della vita”; v) OT5 “Clima e rischi”; vi) OT6 “Tutela dell’ambiente e valorizzazione risorse”. In corrispondenza a ciascuno degli Obiettivi Tematici su indicati, il PO individua un Asse prioritario di intervento.

Dalla declinazione dei POR FSE e FESR, che sono in capo alla medesima AdG, si evince una forte sinergia, in particolare rispetto alle priorità d’investimento FSE:

- ✓ 8.1, i cui interventi sono prioritariamente orientati a supportare l’inserimento occupazionale dei destinatari tenendo conto, tra l’altro ed in particolare, degli obiettivi riferiti al potenziamento della capacità competitiva assunti alla base della strategia del POR FESR, oltre che della strategia per la Macroregione Adriatico Ionica e della strategia per la Smart Specialisation regionale
- ✓ 8.3, la cui strategia per sostenere lo sviluppo di nuova imprenditorialità e lavoro autonomo è altamente sinergica con quanto programmato nel POR FESR
- ✓ 8.5, la cui strategia per sostenere il riposizionamento competitivo dell’industria manifatturiera locale e favorire il progressivo sviluppo di settori di attività è altamente sinergica con le strategie di filiera perseguite nell’ambito dei primi 3 assi del POR FESR, oltre che con le azioni implementate con altre fonti (Fondi interprofessionali, L. 236/93 e L. 53/00)
- ✓ 11.1, le cui finalità vengono perseguite anche attraverso interventi che concorreranno alla realizzazione del progetto strategico regionale “Marche Cloud”, previsto nell’ambito dell’Asse II del POR FESR, che punta all’erogazione di nuovi servizi digitali ad alto contenuto tecnologico alla PA, alle imprese e ai cittadini

Inoltre, ulteriore elemento di complementarità è dato dalle le modalità attuative previste, in particolare gli indirizzi settoriali e tematici che saranno utilizzati nella programmazione attuativa e nella selezione degli interventi, che garantiranno un effettivo contributo del POR FSE alle politiche definite a livello regionale, in particolare, nell’ambito degli Assi 1, 2, 3 e 6 del POR FESR per promuovere nuove specializzazioni produttive e il riposizionamento competitivo delle imprese locali ((con priorità alla Domotica, alla Meccatronica, alla Manifattura sostenibile, alla Salute e Benessere, alla Green Economy, al Turismo), nonché tentare di rilanciare la domanda di lavoro, prerequisito indispensabile per il successo delle politiche programmate a sostegno dell’occupazione e dell’inclusione nell’ambito del POR FSE.

Si rileva infine che:

- ✓ nella Strategia per le aree interne e nello Sviluppo urbano (attuato attraverso gli ITI, che costituiscono interventi trasversali al POR FESR, si prevede anche l’uso sinergico di risorse FSE (oltre che, in misura maggiore, FEASR per la Strategia per le aree interne)
- ✓ benché nel POR FSE 2014/2020 non sia prevista l’attivazione di un Asse dedicato all’innovazione sociale, si prevede l’integrazione dei Fondi FSE e FESR in azioni sperimentali finalizzate, ad esempio, a contrastare la dispersione scolastica e innalzare i livelli di istruzione attraverso lo sviluppo della didattica digitale

- ✓ benché nel POR FSE 2014/2020 non sia prevista l'attivazione di un Asse dedicato alla cooperazione territoriale, l'AdG del FSE e del FESR è responsabile anche della Cooperazione territoriale europea (transnazionale, transfrontaliera ed interregionale) e che questo sembra in grado di garantire elevate sinergie potenziali

Con riferimento ai Programmi Operativi Nazionali, emerge quanto segue:

- ✓ l'Obiettivo Tematico 8 presenta, generalmente, un livello medio di complementarità con i PON Istruzione e Inclusione, ed un elevato livello di complementarità con il PON Politiche attive per l'occupazione ed il Programma IOG
- ✓ l'Obiettivo Tematico 9 presenta un livello medio di complementarità con la maggior parte dei Programmi Operativi nazionali che incidono sull'area, ed un elevato livello di complementarità con il PON Politiche attive per l'occupazione
- ✓ l'Obiettivo Tematico 10 ha un grado di complementarità molto elevato con i PON Istruzione e Ricerca e innovazione ed il Programma IOG, ed un grado medio-alto di complementarità con il PON Politiche attive per l'occupazione
- ✓ l'Obiettivo Tematico 11 mostra un alto grado di complementarità con il PON Governance

Sulla base degli elementi valutativi proposti, si giudica pertanto elevato il livello complessivo di integrazione con gli altri programmi operativi regionali e nazionali.

Per quanto riguarda la coerenza con la Strategia Europea per la Macroregione Adriatico-Ionica, che coinvolge anche Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Slovenia e Serbia-Montenegro ed è concepita come una forma innovativa di cooperazione interregionale e transnazionale allo scopo di rafforzare i processi democratici e l'accelerazione del percorso di integrazione europea dei Paesi balcanici, si evidenzia in primo luogo che come già detto la l'AdG FSE è anche responsabile, oltre che del FESR, della Cooperazione territoriale europea (transnazionale, transfrontaliera ed interregionale) e che ciò sembra in grado di garantire elevate sinergie. La Strategia è articolata su 4 pilastri di intervento (Crescita blu, Connettere la Regione, Qualità ambientale, Turismo sostenibile) nell'ambito dei quali potranno essere attivate azioni per lo più ammissibili al cofinanziamento del FEAMP e del FESR, e prevede, due obiettivi trasversali: "ricerca, innovazione e PMI" e "capacity building".

Il POR FSE:

- ✓ presenta elementi di forte complementarità con il Pilastro 1 nelle sue diverse componenti
- ✓ un buon livello di complementarità con i Pilastri 2 e 4 per quanto concerne le progettualità afferenti all'OT 11
- ✓ prevede che i suddetti obiettivi trasversali vengano perseguiti anche attraverso azioni finalizzate ad incrementare la mobilità professionale, la qualificazione della forza lavoro e la messa in trasparenza delle qualifiche

Nell'ambito del POR FSE, inoltre, potranno essere attivati progetti transnazionali che afferiscono alle suddette tematiche. E' previsto, inoltre, che le risorse FSE concorrano al finanziamento di specifici progetti attuativi della strategia macroregionale. Tra questi, in particolare, quelli che prevedono la costituzione, in regione, di una scuola di formazione per funzionari pubblici.

1.1.7 Conclusioni

Sulla base dell'analisi svolta nel capitolo, si valuta che il POR FSE presenta complessivamente un elevato grado di sinergia e complementarità con il Quadro Strategico Comune, il Position Paper e l'Accordo di partenariato, le Raccomandazioni specifiche, gli obiettivi e le azioni del Programma Nazionale di Riforma, gli altri programmi e iniziative europee, gli altri programmi operativi regionali e nazionali e la Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica.

1.2 Coerenza e concentrazione tematica

1.2.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

L'analisi della strategia del Programma si fonda, oltre che sulla verifica della coerenza esterna, ovvero della congruenza degli obiettivi di Programma con i principali documenti nazionali e comunitari (cfr. par.1.1), anche sull'analisi della coerenza del Programma Operativo con le sfide e i fabbisogni del territorio regionale, sulla valutazione della coerenza interna del Programma e sulla valutazione delle scelte di concentrazione tematica effettuate (e conseguenti possibili rischi di attuazione), oltre che su eventuali scelte di concentrazione geografica operate dal programmatore.

In particolare, si intende rispondere alle seguenti domande valutative:

- ✓ Le priorità di investimento attivate sono coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e con le altre policy regionali e nazionali esistenti?
- ✓ Qual è il livello di coerenza interna del Programma? Gli obiettivi specifici di ciascun asse prioritario e gli obiettivi specifici dei diversi assi prioritari sono fra loro complementari? Si attivano sinergie potenziali fra di essi?
- ✓ Le scelte effettuate dal programmatore in materia di concentrazione tematica (il peso attribuito alle priorità di investimento attivate) sono coerenti con il contesto regionale di riferimento, i fabbisogni emergenti e le sfide da affrontare poste dai traguardi fissati da Europa 2020?

Le metodologie di analisi utilizzate allo scopo sono diversificate.

In particolare, per rispondere alla prima e alla terza domanda è stata valutata (in questo caso positivamente) l'attendibilità dell'analisi di contesto presente nel POR e, di conseguenza, è stata ricostruita l'interazione fra la logica del Programma (l'attivazione delle singole priorità e le scelte di concentrazione) e la situazione socio-economica e lavorativa regionale.

Rispetto alla valutazione della coerenza interna del Programma, sono state verificate, per ciascun obiettivo specifico, le possibili complementarietà e le potenziali sinergie con gli altri obiettivi del programma, al fine di determinare il grado di interrelazione ed organicità del POR nel suo complesso. Si parla di complementarietà quando le azioni previste sono funzionali ad un altro obiettivo specifico e lo condizionano, di sinergia quando le azioni previste rafforzano gli effetti delle azioni che saranno implementate per un altro obiettivo specifico. L'analisi della coerenza è stata condotta sulle azioni pertinenti ai singoli obiettivi specifici, livello che consente di formulare una valutazione solida osservando i potenziali effetti delle azioni ed il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici scelti per il PO.

Per quanto concerne la prima domanda di valutazione, le priorità di investimento attivate risultano complessivamente coerenti con le dinamiche e le criticità del territorio regionale. Mentre si rimanda alla tab. 1 che segue per una valutazione più puntuale (per singola priorità di investimento) delle scelte di attivazione effettuate

dall'AdG, si riportano, invece, di seguito alcune considerazioni generali che si ritiene utile trasmettere all'AdG:

1. Mainstreaming di genere e dual approach – L'analisi di contesto ("flessibilità del lavoro e conciliazione", pag. 8) fa riferimento al permanere di elevati divari di genere, seppure in diminuzione rispetto al passato a causa del peggioramento della condizione occupazionale maschile, mentre la priorità 8.4 non viene attivata poiché il tema è considerato di *mainstreaming*. Tale scelta, anche in ragione del fatto che a livello regionale i target di occupazione femminile non sono stati ancora raggiunti e della forte rilevanza attribuita dalla Commissione al tema delle PO per la programmazione 2014-2020, è affiancata da una chiara spiegazione di come si intende perseguire l'obiettivo trasversale, ovvero da un'indicazione esplicita delle azioni che si pensa di realizzare per rispondere al fabbisogno di pari opportunità e incremento dell'occupazione femminile. In particolare, nella sezione 11 relativa ai principi orizzontali nel paragrafo 11.3 "Parità tra uomini e donne" si precisa, infatti, che "nelle procedure di selezione è previsto l'utilizzo di criteri che tengano esplicitamente conto dell'impatto potenziale dei singoli progetti sui divari di genere" e all'esistenza di strumenti di monitoraggio sul tema e si prevede l'attivazione di interventi "mirati" all'interno delle priorità di investimento 8.1, 8.5 e 9.4. L'AdG conferma, dunque, la scelta di non attivazione delle priorità 8.4 in funzione del fatto che nella passata programmazione i criteri di selezione dei progetti e, più in generale, l'ottica di *mainstreaming* adottata hanno favorito una piena (e maggioritaria) partecipazione delle donne agli interventi attivati e conferma che nell'attuale programmazione tutti i criteri selettivi che "premano" la partecipazione femminile saranno applicati per tutte le tipologie di intervento, elemento senz'altro utile, proprio in virtù della "trasversalità" dell'attenzione dedicata al tema delle pari opportunità. Inoltre, l'AdG in sede di confronto con il valutatore fa presente che utilizzerà i progetti multi-target della priorità 8.1 proprio al fine di attuare in concreto il perseguimento della parità di genere. Nel prendere atto della scelta, il valutatore ritiene di raccomandare che in sede di attuazione si introducano dei target specifici che rendano possibile monitorare gli effetti dell'approccio di *mainstreaming* verso le discriminazioni di genere e quei gruppi sociali che possono soffrire di particolari forme di esclusione e che non sono esplicitamente indicati nel POR, come immigrati (incluse le seconde generazioni), i rifugiati e le minoranze etniche.

2. Interventi multi-target/interventi integrati – Con riferimento alle azioni da implementare nelle priorità 8.1 e 9.1,⁷ si rileva che la scelta del programmatore di attivare gli interventi nelle due diverse priorità di investimento sulla base delle

⁷ Il riferimento è al par. 1.1 sulla strategia del POR, a pag. 11: « Alla luce delle esperienze gestionali maturate nelle precedenti programmazioni FSE e, in particolare, alla luce delle difficoltà gestionali incontrate nell'attuazione delle Misure A2 e A3 della programmazione 2000/06, gli ambiti di contiguità presenti tra alcune priorità a causa delle finalità fissate per ciascuna di esse dalle disposizioni regolamentari (ad esempio, tra la 8.1 e la 9.1) saranno prevalentemente gestiti facendo riferimento alla natura mono o pluri-target degli interventi (ad esempio, gli interventi pluri-target finalizzati all'inserimento occupazionale saranno finanziati nella 8.1 mentre gli interventi specificamente rivolti all'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate saranno finanziati nella 9.1). »

caratteristiche del target (pluri-target per la P.I. 8.1 e mono-target per la 9.1) non risulta del tutto allineata con l'AdP, che si riferisce non soltanto alla tipologia di target, ma anche e soprattutto alla natura delle azioni: inserimento lavorativo oppure inserimento lavorativo accompagnato da altri servizi di sostegno, con esplicito riferimento a "interventi di presa in carico multidisciplinare" (cfr. AdP a pag.208)⁸. Si suggerisce, quindi, di tenere presente anche tale orientamento. Ci immaginiamo, peraltro, in considerazione del target di destinatari, che le azioni previste all'interno della priorità di investimento 9.1 siano prevalentemente di natura integrata per consentire un adeguato sostegno nella prospettiva dell'inserimento lavorativo.

3. Relazione fra priorità di investimento e risultati attesi – nella tabella 2 a pag. 16 del POR sull'Asse Prioritario 1 – Occupazione viene indicato due volte il RA 8.5 "Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata", sia con riferimento alla P.I. 8.1⁹ che alla P.I. 8.3¹⁰.

Ciò sembra in contrasto con le indicazioni fornite a pag. 2 della già citata Nota Tecnica del DPS UVAL del 17 giugno 2014 in merito alle informazioni da indicare all'interno della sezione 2 del POR per ciascun Asse prioritario/Obiettivo Tematico/Priorità di Investimento. Per quanto concerne l'obiettivo specifico (Risultato Atteso dell'Accordo di Partenariato) si esplicita, infatti, che "un obiettivo specifico non può ricadere in più priorità di investimento, mentre ciascuna Priorità di investimento può essere collegata a più obiettivi specifici".

Sulla base della tabella di raccordo tra PI e RA per l'OT 8 a pag. 203 dell'AP, la PI 8.3 (attività autonoma) "può essere collegata a tutti i risultati finalizzati all'occupazione", mentre alla PI 8.1 possono essere associati i seguenti risultati attesi: RA 8.1 (aumentare l'occupazione dei giovani), RA 8.2 (aumentare l'occupazione femminile), RA 8.4 (aumentare l'occupazione degli immigrati), RA 8.5 (riduzione della disoccupazione lunga durata), RA 8.7 (favorire l'occupazione degli svantaggiati). Detto questo, sulla base delle opzioni disponibili, la scelta del Programmatore appare giustificabile, alla luce del fatto che all'interno dell'Accordo di Partenariato non viene esplicitato un Risultato Atteso specifico per la priorità 8.3.

⁸ « In particolare il criterio di attribuzione per l'inclusione lavorativa dei "soggetti svantaggiati" è il seguente: se l'intervento riguarda direttamente ed unicamente l'inserimento-reinserimento lavorativo rientra nell'ambito dell'OT 8, mentre se richiede azioni più ampie e diversificate di inclusione attiva (comprensiva ad esempio di servizi personalizzati, progetti integrati, sostegno al reddito, ecc.) rientra nell'OT9. Con riferimento alle persone con disabilità, individuate dal Position Paper della Commissione come uno dei target prioritari con riferimento all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti vulnerabili, verranno trattate nell'ambito di questa priorità gli interventi di politica attiva specificamente rivolti a tale target, nonché gli interventi rivolti alle persone disabili con maggiori fragilità, che richiedono una presa in carico più ampia. Sono invece trattate nell'ambito dell'OT 8 la generalità delle misure, rivolte in modo indiscriminato anche alle persone con disabilità. »

⁹ « Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale »

¹⁰ « attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative »

4. Integrazione con i Fondi Interprofessionali e con le risorse nazionali per la priorità di investimento 8.5 – La motivazione di un minor stanziamento sulla priorità 8.5 Adattamento al cambiamento di imprese e lavoratori rispetto alla passata programmazione, è spiegata da un lato con la disponibilità di risorse nazionali a valere sulla L. 236/92 e sulla L 53/00, dall'altro con percorsi di attivazione dei Fondi Interprofessionali. Stante anche la recente esperienza, quest'ultima strada non sembra così chiaramente e facilmente percorribile e sembra pertanto richiedere chiarimenti specifici in merito alla natura del percorso (ad esempio, citando se esista già una trattativa o un accordo vincolante con le Parti Sociali) e alle probabilità di successo che ad esso sia prevedibile attribuire. Infatti, il quadro nazionale sulla gestione bilaterale delle risorse dei Fondi Interprofessionali risulta ancora non chiaro in merito alla loro integrazione con altri fondi (tra cui quelli europei), e pertanto potrebbero emergere criticità in merito all'esito del percorso e alla possibilità di giungere ad accordi vincolanti con le Parti Sociali. A tale proposito l'Autorità di Gestione fa presente che si è costituita tra Regione e Forze Sociali un'azione congiunta di monitoraggio dell'attività di formazione sul lavoro che comprende anche i Fondi Interprofessionali e, pertanto, su tale base è ragionevole ritenere effettiva la volontà delle parti di procedere ad una integrazione a livello di policy, coordinando le azioni formative sia sul piano dei contenuti dei percorsi che su quello della tempistica di attivazione degli interventi.

5. Integrazione tra la Priorità di Investimento 8.2 e l'intervento nazionale Garanzia Giovani. Benché la strategia del Programma sia incentrata a contrastare la disoccupazione giovanile, l'allocazione delle risorse sulla priorità 8.2 è contenuta. Tale scelta è argomentata con la presenza dell'iniziativa nazionale Garanzia Giovani e con la trasversalità di tale obiettivo a tutto il Programma. La ricerca di sinergie tra FSE e gli altri programmi è da ritenersi positiva. Tuttavia, si suggerisce di non vincolare l'attivazione della priorità alla chiusura del PON Occupazione Giovani sia per avere maggiori margini di flessibilità in caso di bisogno, sia per rendere più chiara l'interazione delle risorse tra azioni di GG e altre azioni per l'occupazione giovanile.

6. Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e contrasto alla povertà. In linea con i bisogni della Regione che emergono dall'analisi di contesto e con l'obiettivo della Strategia EU2020 di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà ed esclusione sociale entro il 2020, declinato per l'Italia all'interno del Programma Nazionale di Riforma 2014, e con la Raccomandazione Specifica 2014 4) del Consiglio per l'Italia (che indica di tenere conto delle sfide sociali nei processi di riforma per aumentare la giustizia sociale e il sistema di protezione sociale, in particolare per le famiglie con figli svantaggiati), il POR alloca 51,329,280 euro – pari al 18,5% del budget totale del Programma – sull'Asse Prioritario 2 Inclusione Sociale. Pur essendo una percentuale inferiore al 20% (target richiesto a livello di Stato membro), va evidenziato come si tratti di una quota di risorse decisamente maggiore di quanto previsto sull'Asse III Inclusione sociale nel POR FSE 2007-2013 (32.447.382 euro, pari all'11,5% del totale delle risorse del Programma). A questo proposito, il POR potrebbe dare conto di questo aumento di risorse previsto nella programmazione 2014-2020 rispetto al precedente settennio, a supporto della scelta di non raggiungere la percentuale del

20%, anche in considerazione della constatazione dell'AdG che tale percentuale sarà comunque raggiunta facendo ricorso alle risorse previste dal PON Inclusionione.

A latere di queste osservazioni generali rispetto alla coerenza delle priorità di investimento attivate con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto (meglio dettagliate nella tabella 1 che segue) si ritiene utile, inoltre, formulare alcune segnalazioni specifiche rispetto al testo del POR:

- Nella Strategia di programma a pag. 11 del POR, in merito alla quantità di risorse destinate alla priorità 8.2, si dice “Si precisa, al riguardo, che la ridotta entità di risorse stanziata sulla 8.2 si giustifica non solo alla luce dell'attivazione del PON YEI e della previsione di interventi pluri-target nella 8.1, ma anche in considerazione del fatto che i giovani costituiranno il target prioritario di tutti gli interventi attuativi dell'Asse 3”.

Sembra di ravvisare, in merito, che ciò risulta senz'altro certo nel caso della priorità 10.1 relativa alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico e per quanto concerne gli interventi di leFP, IFTS e Poli tecnico professionali previsti nell'ambito della priorità 10.4, mentre nel caso della priorità 10.3 relativa alla formazione permanente si persegue il RA 10.3 “Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta”. Si suggerisce, pertanto, una riformulazione di quanto sopra (es. della maggior parte/della quota più consistente degli interventi attuativi dell'Asse 3).

- A seguito della revisione del set di Risultati Attesi /indicatori di risultato dell'AP (si cfr. il primo rilascio del database aggiornato al 4 luglio 2014) il RA 8.7 “Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti/lavoratori svantaggiati” è stato eliminato e, di conseguenza, è stata modificata la numerazione dei RA successivi. E' dunque opportuno modificare nel POR il riferimento al RA 8.8 “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”, che si trasforma automaticamente in RA 8.7 “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro” (cfr. tabella 2 “Panoramica della strategia di investimento del Programma Operativo”, paragrafo 2.A.4 relativo alla P.I 8.7, ecc.).
- In merito all'allocazione delle risorse, la tab.2 a pag. 17 del POR presenta cifre relative al sostegno dell'Unione per l'asse Capacità istituzionale non collimanti con il piano finanziario (tabella 18-a).
- Per quanto riguarda i rilievi circa le priorità di investimento non attivate (9.5 e 9.6 in tab. 1), l'AdG precisa che al momento dell'avvio dei bandi per la Creazione d'Impresa si presterà esplicita attenzione alla dimensione sociale dell'impresa.

Tabella 1: Valutazione della coerenza delle scelte degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento sintetizzate nella tab. 1 del POR¹¹

Priorità	Motivazione della scelta (esplicitate nel POR)	Nota del valutatore ex ante
Obiettivo tematico 8) Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori		
8.1	<p>Tra il 2007 e il 2013 si sono registrati, in regione, una forte contrazione dei tassi di occupazione e di attività e un sensibile incremento dei tassi di disoccupazione. Esiste, pertanto, un'imprescindibile esigenza di intervento a sostegno dell'inserimento occupazionale della forza lavoro alla ricerca di un impiego.</p> <p>L'attivazione di tale priorità è coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</p>	<p>Motivazione esaustiva per l'attivazione della priorità, coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</p>
8.2	<p>La contrazione dei livelli occupazionali è avvenuta soprattutto a scapito della forza lavoro più giovane e ha determinato anche effetti scoraggiamento che hanno ridotto la partecipazione alla vita attiva e ai percorsi di istruzione e formazione. Tali problematiche saranno tuttavia affrontate, nel primo periodo di programmazione attraverso le linee di intervento e le risorse programmate nell'ambito del PON YEI. La priorità 8.2 sarà quindi attivata, alla chiusura del PON, per garantire continuità alle tipologie di intervento cui è potenzialmente associabile l'impatto occupazionale più rilevante. La priorità risulta coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</p>	<p>La motivazione adottata per la riduzione delle risorse su tale priorità (ulteriormente esplicitata rispetto alla versione precedente del POR a pag. 11) può essere compresa.</p> <p>Tuttavia, si suggerisce di non vincolare l'attivazione della priorità esclusivamente alla chiusura del PON Occupazione Giovani per avere maggiori margini di flessibilità in caso di bisogno. Ad esempio, se il PON Occupazione Giovani non funziona come auspicato, quali interventi si dovrebbero/potrebbero predisporre a livello regionale per far fronte a risultati insoddisfacenti a livello nazionale?</p>
8.3	<p>Il sostegno all'autoimprenditorialità costituisce storicamente, nelle Marche, uno strumento particolarmente efficace per la promozione di nuova occupazione. Pertanto, in linea con quanto disposto nell'AdP, è prevista l'attuazione di tale tipologia di intervento in più priorità del programma. Nell'ambito della 8.3 saranno però finanziati interventi innovativi a sostegno della creazione di impresa che integreranno quelli previsti in altre priorità.</p>	<p>La scelta di non concentrare tutte le azioni relative alla imprenditorialità e all'autoimpiego e destinare la 8.3 solo ad interventi innovativi lascia qualche perplessità, ma si prende atto che le ultime osservazioni della Commissione lasciano ampia autonomia decisionale al programmatore.</p>

¹¹ Nella tabella sono evidenziate con sfondo giallo le priorità di investimento selezionate dal POR Marche e in verde quelle oggetto di concentrazione tematica.

	<i>L'attivazione di tale priorità risulta coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</i>	
8.4	<i>La priorità 8.4 non sarà attivata in quanto l'esperienza maturata nelle precedenti programmazioni FSE e, in particolare, i risultati ottenuti attraverso l'implementazione del mainstreaming di genere, confortano la scelta di assumere l'obiettivo di favorire le pari opportunità di genere come obiettivo trasversale del programma.</i>	<p><i>La priorità 8.4 non viene attivata, dal momento che il tema è considerato di mainstreaming. In generale, è noto che l'occupazione complessiva aumenta quando aumenta l'occupazione femminile e, quindi, va trovato un raccordo che permetta di comprendere come l'obiettivo trasversale verrà perseguito, sia in ragione dei tassi di occupazione femminili a livello regionale che delle recenti Raccomandazioni del Consiglio sul Programma di Riforma del Governo COM(2014)413/2 che richiamano esplicitamente (punto 5) la necessità di aumentare l'occupazione femminile e di ampliare i servizi di cura finalizzati alla conciliazione.</i></p> <p><i>L'AdG conferma tale scelta in funzione della piena (e maggioritaria) partecipazione della componente femminile agli interventi attivati mediante l'adozione dell'approccio di mainstreaming e l'applicazione, per tutte le tipologie di intervento, di criteri selettivi che premiano la partecipazione femminile. Inoltre, l'AdG fa presente, in sede di confronto con il valutatore, che utilizzerà i progetti multi-target della priorità 8.1 proprio per attuare concretamente il perseguimento della parità di genere.</i></p>
8.5	<p><i>Le risorse FSE saranno utilizzate in sinergia con quelle garantite dalla L.236/93, dalla L. 53/2000 e dai Fondi Interprofessionali. L'attivazione della priorità consente di garantire, anche con risorse FSE, il supporto a processi di riposizionamento competitivo del sistema produttivo locale, indispensabili per stimolare la domanda di lavoro.</i></p> <p><i>L'attivazione di tale priorità consente quindi di perseguire finalità coerenti con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</i></p>	<p><i>La motivazione di un minor stanziamento sulla priorità 8.5 Adattamento al cambiamento di imprese e lavoratori è motivata con il ricorso a risorse nazionali (L. 236/93 e L. 53)/00 e con percorsi di attivazione dei Fondi Interprofessionali. Stante anche la recente esperienza, quest'ultima strada non sembra così chiaramente e facilmente percorribile. Pertanto, andrebbe indicato di quale percorso si tratta e quale probabilità di successo sia prevedibile attribuirgli. Ad esempio, citando se esiste già una trattativa o un accordo vincolante con le Parti Sociali.</i></p> <p><i>A tale proposito l'Autorità di Gestione fa presente che si è costituita tra Regione e Forze Sociali una azione congiunta di monitoraggio dell'attività di formazione sul lavoro che comprende anche i Fondi Interprofessionali e, pertanto, su tale base è ragionevole ritenere effettiva la volontà delle parti di procedere ad una integrazione a livello di policy, pur in presenza di diversi canali di finanziamento della formazione sul lavoro, coordinando cioè le azioni formative sia sul piano dei contenuti dei percorsi che su quello della tempistica di attivazione degli interventi.</i></p>

8.6	<p><i>La riforma dei sistemi pensionistici ha determinato un incremento dei tassi di attività e di occupazione degli over 55, ma anche un incremento dei loro tassi di disoccupazione. L'obiettivo di incrementare gli attuali livelli occupazionali non può quindi prescindere da iniziative esplicitamente finalizzate a promuovere l'invecchiamento attivo.</i></p> <p><i>L'attivazione di tale priorità risulta coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</i></p>	<p><i>Motivazione esaustiva per l'attivazione della priorità, coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</i></p>
8.7	<p><i>L'erogazione di servizi (orientamento, counselling, incrocio domanda-offerta; ecc.) costituisce, insieme alla qualificazione delle risorse umane e al sostegno diretto all'inserimento lavorativo, uno degli strumenti cardine delle politiche attive del lavoro. Dato l'obiettivo generale del POR FSE Marche 2014/20, è pertanto indispensabile sostenere l'attività e la qualificazione dei Servizi al lavoro.</i></p> <p><i>La priorità risponde quindi, sia pure indirettamente, alle Raccomandazioni specifiche, agli obiettivi del PNR e alle finalità esplicitate nel Position Paper. E' inoltre coerente con quanto previsto nell'Accordo di Patenariato.</i></p>	<p><i>Motivazione esaustiva per l'attivazione della priorità, coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</i></p>
Obiettivo tematico 9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione		
9.1	<p><i>E' necessario preventivare, nell'ambito delle politiche direttamente finalizzate a promuovere l'inserimento occupazionale, l'attivazione di misure specifiche, rivolte ai disoccupati in condizione di particolare svantaggio.</i></p> <p><i>L'attivazione di tale priorità risulta, pertanto, coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</i></p>	<p><i>In sostanza pare di capire che su questa priorità si concentrano tutte le vulnerabilità certificate e in carico ai servizi sociali. Se così, sarebbe utile esplicitare come si pensa di affrontare le problematiche connesse a quote importanti di popolazione (la cosiddetta "area grigia") che, pur non rientrando nelle categorie ufficiali dello svantaggio, presentano indubbe caratteristiche di svantaggio.</i></p> <p><i>Con riferimento alle priorità 8.1 e 9.1, si rileva che l'AdP a pag.208 si riferisce alla natura delle azioni (inserimento lavorativo, oppure inserimento lavorativo accompagnato da altri servizi di sostegno), non ad interventi pluri-target piuttosto che mono-target. Quindi se l'azione è esclusivamente di inserimento lavorativo, la collocazione dovrebbe essere in 8.1.</i></p>
9.2	<p><i>Priorità non attivata in considerazione della ridotta rilevanza numerica, a livello regionale, dei potenziali destinatari target.</i></p>	<p><i>La non attivazione della priorità risulta coerente con il quadro di contesto delineato nel par. 1.1 del POR. In merito alle priorità non attivate si suggerisce comunque una riflessione di tipo generale (non solo, dunque, legata alla 9.2). Se, infatti, da un lato, la non attivazione di alcune priorità è coerente con la necessità di non disperdere</i></p>

*Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale*

		risorse, dall'altro preclude per il prossimo decennio politiche nella direzione della priorità esclusa. Quantomeno sarebbe utile evidenziare se, all'occorrenza, potrebbero essere attivate altre risorse (regionali, nazionali o altri programmi europei).
9.3	<i>Priorità non attivata in considerazione dell'assunzione dell'obiettivo di favorire le pari opportunità, non solo di genere, come obiettivo trasversale del programma.</i>	Si tratta di ambiti importanti per la loro rilevanza sociale, se non per i numeri. Si suggerisce una ulteriore riflessione in merito alla non attivazione di questa priorità (vedi anche commento alla priorità 9.2).
9.4	<i>L'attivazione della priorità 9.4 punta alla qualificazione del sistema regionale di intervento a sostegno delle categorie svantaggiate e costituisce, pertanto, uno strumento irrinunciabile della strategia volta a promuovere l'inclusione sociale, anche in funzione di conciliazione. L'attivazione della priorità risulta congruente con le finalità esplicitate nell'Accordo di Partenariato e con quanto indicato nelle disposizioni regolamentari, nel QSC, nel Position Paper, nel PNR e nelle Raccomandazioni specifiche.</i>	<i>Attivazione della priorità coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</i>
9.5	<i>Priorità non attivata al fine di rispettare gli obblighi regolamentari in merito alla concentrazione tematica che hanno imposto una "gerarchizzazione" delle priorità.</i>	Motivazione non sufficientemente esplicativa. La non attivazione di questa priorità, unitamente all'attivazione residua della priorità 8.3, di fatto impatta negativamente sul risultato di aumentare il numero di persone occupate. Si ritiene, infatti, che l'imprenditoria sociale, le cooperative di tipo A, B rappresentino un significativo canale di occupazione, non solo della popolazione svantaggiata, così come l'imprenditorialità e l'autoimpiego. Se questi debbano essere considerati strumenti per l'occupazione (dunque, trasversali alle priorità), piuttosto che priorità esse stesse non ci sembra oggetto di scelta e, comunque, questione rilevante. In altri termini, aver definito questi strumenti come priorità significa avergli dato la rilevanza necessaria per essere monitorati e valutati. In parte, l'osservazione è analoga a quella relativa al tema del mainstreaming di genere. Come si ritiene di salvaguardare la rilevanza che chiaramente viene attribuita alla dimensione dell'imprenditorialità e dell'impresa sociale?
9.6	<i>Priorità non attivata al fine di rispettare gli obblighi regolamentari in merito alla concentrazione tematica che hanno imposto una "gerarchizzazione" delle priorità.</i>	Motivazione non sufficientemente esplicativa.

Obiettivo tematico 10) Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente		
10.1	<p>L'attivazione delle priorità 10.1 consente l'implementazione di misure preventive contro futuri fenomeni di esclusione e risulta pertanto coerente con quanto previsto, in merito ai giovani, sia nel Position Paper che nelle Raccomandazioni specifiche del Consiglio. Risulta inoltre allineata con le finalità perseguite dal PNR e con quelle esplicitate nell'Accordo di Partenariato. Lo scarto esistente tra l'indice di dispersione scolastica regionale e il benchmark fissato da Europa 2020, nonché la disponibilità di risorse non FSE per l'implementazione di interventi rivolti ai giovani in diritto-dovere consentono, in ogni caso, di non includere la stessa priorità tra le priorità "principali" della programmazione FSE regionale.</p>	<p>Motivazione esaustiva per l'attivazione della priorità, coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</p>
10.2	<p>Priorità non attivata perché la strategia regionale a supporto dei sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente sarà perseguita attraverso le altre priorità dell'OT 10.</p>	<p>Scelta coerente con l'attivazione di altre priorità dell'Asse e con le dinamiche di contesto delineate nel par. 1.1 del POR.</p>
10.3	<p>La popolazione adulta ha livelli di scolarizzazione inferiori a quelli previsti dai benchmark comunitari. La qualificazione del capitale umano costituisce inoltre uno strumento indispensabile per contrastare l'obsolescenza delle competenze dei lavoratori adulti, perseguire l'obiettivo di promuovere un'economia della conoscenza e promuovere l'inserimento occupazionale. Nell'ambito della 10.3 saranno quindi attivate tipologie di intervento indirettamente strumentali al perseguimento sia dell'obiettivo generale del Programma che di quelli perseguiti con l'attivazione di altre priorità.</p> <p>L'attivazione della priorità è congruente con le finalità esplicitate nelle disposizioni regolamentari, nel QSC, nel PNR, nel Position Paper, nelle Raccomandazioni specifiche e nell'Accordo di Partenariato.</p>	<p>Attivazione della priorità coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</p>
10.4	<p>Gli interventi ammissibili al cofinanziamento del FSE nell'ambito della priorità 10.4 sono indirettamente funzionali al perseguimento sia dell'obiettivo generale del Programma che degli obiettivi perseguiti da altre priorità. In particolare, la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale, l'adeguamento dei curricula e la realizzazione di programmi di apprendimento basati sul lavoro sono funzionali a garantire una maggiore aderenza della formazione alla domanda di lavoro e consentiranno di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di incrementare l'efficacia occupazionale degli</p>	<p>Attivazione della priorità coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</p>

	<p><i>interventi cofinanziati dal POR.</i></p> <p><i>L'attivazione della priorità è congruente con le finalità esplicitate nelle disposizioni regolamentari, nel QSC, nel PNR, nel Position Paper, nelle Raccomandazioni specifiche e nell'Accordo di Partenariato.</i></p>	
Obiettivo tematico 11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate		
11.1	<p><i>L'AdG ha già adottato le misure di semplificazione previste a livello regolamentare. L'ulteriore efficientamento delle procedure richiede l'attivazione di interventi mirati al miglioramento della governance multilivello del PO e la manutenzione evolutiva di sistemi informativi indispensabili per la corretta programmazione e per il follow up delle politiche.</i></p> <p><i>L'attivazione di tale priorità risulta coerente con le disposizioni regolamentari, con il QSC, con il Position Paper, con l'Accordo di partenariato, con le Raccomandazioni specifiche e con gli obiettivi del PNR.</i></p>	<p><i>Attivazione della priorità coerente con le dinamiche e criticità di contesto delineate nel par. 1.1 del POR</i></p>
11.2	<p><i>Priorità non attivata al fine di rispettare gli obblighi regolamentari in merito alla concentrazione tematica che hanno imposto una "gerarchizzazione" delle priorità.</i></p>	<p>Motivazione non sufficientemente esplicativa.</p>

1.2.2 Coerenza interna del Programma o delle attività proposti

L'analisi della coerenza interna ha il compito di individuare le relazioni esistenti tra gli obiettivi specifici adottati dai diversi assi di priorità del Programma Operativo. In altri termini, questo tipo di analisi verifica, per ciascun obiettivo specifico, le possibili complementarità e le potenziali sinergie con gli altri obiettivi del Programma, definendo con ciò il grado di interrelazione ed organicità dell'intero POR a partire dall'analisi delle azioni pertinenti ai singoli obiettivi.¹²

Per ogni obiettivo specifico viene, dunque, formulato un giudizio di complementarità o sinergia con ciascuno degli altri obiettivi specifici del PO, riportando in una matrice di coerenza costruita *ad hoc* (cfr tabella 2) la valutazione: con la lettera "C" viene segnalata la presenza di complementarità (quando le azioni previste per la realizzazione di un obiettivo sono funzionali e condizionano la realizzazione delle azioni previste in un altro obiettivo) e con la lettera "S" la presenza di potenziali sinergie (quando l'azione prevista su un obiettivo potenzia l'effetto di un'azione prevista su un altro obiettivo). La somma di tali giudizi consente l'individuazione del livello di coerenza per singolo obiettivo specifico e consente, analizzata complessivamente, di tracciare una sorta di "mappa" della coerenza interna del Programma.

Come messo in luce dalla tabella che segue, all'interno del POR Marche si rileva, nel complesso, un livello di coerenza più che adeguato, sia per quanto concerne gli obiettivi specifici di ciascun asse prioritario (particolarmente elevata nel caso dell'Asse I Occupazione), sia con riferimento alle potenziali sinergie fra gli obiettivi specifici di assi prioritari diversi, fatto senz'altro importante nella misura in cui obiettivi complementari e sinergici contribuiscono a rafforzare e concentrare la capacità del POR di produrre effetti.

In particolare, si segnala che nel POR viene chiaramente esplicitata la relazione sinergica di alcuni risultati attesi, come nel caso dei RA rivolti a target specifici (il RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani e il RA 8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani) con altri RA che contraddistinguono priorità che attivano, invece, interventi cosiddetti "pluri-target", ovvero rivolti a più di una tipologia di destinatari (rispettivamente i risultati attesi 8.5 e 9.2 per il RA 8.1 e i RA 8.5 e 8.6 per il RA 8.3). Forti anche le interrelazioni dell'Asse 1 (OT 8) sia con l'Asse Inclusione sociale (in particolare, per quanto concerne il RA 9.2 relativo all'incremento dell'occupabilità dei target svantaggiati) e con l'Asse 3 Istruzione e formazione. Infine, elevata la complementarità, in particolare per le azioni di sistema previste per il conseguimento del RA 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e per i servizi di conciliazione e di cura a valere sul RA 9.3, entrambi serventi all'obiettivo ultimo di aumentare i livelli di occupazione.

¹² Si rimanda, in merito, alle note metodologiche del par. 1.2.1.

Tabella 2: Matrice di coerenza interna riassuntiva del POR*

OT	Obiettivi specifici/risultati attesi	OT 8					OT 9			OT 10			Totale*	Livello di coerenza
		8.1	8.3	8.5	8.6.	8.7	9.2	9.3	10.1	10.3	10.6			
8	8. 1. Aumentare l'occupazione dei giovani	X		S		C	S	C	C	S	C	7	Elevata	
	8. 3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo		X	S	S	C	S	C		S	C	7	Elevata	
	8.5. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	S	S	X		C	S	C	C	S	C	8	Elevata	
	8.6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)		S		X	C	S	C		S	C	6	Elevata	
	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro ¹³	C	C	C	C	X	C					5	Media	
9	9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione	S	S	S	S	C	X	C	C			7	Elevata	
	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	C	C	C	C		C	X				5	Media	
10	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	C		C			C		X	C	C	5	Media	
	10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	S	S	S	S				C	X		5	Media	
	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	C	C	C	C				C		X	5	Media	

* Per agevolare l'identificazione di aree di maggior e minore coerenza interna si è provveduto a designare con colori e simboli diversi le caselle della matrice: **S** per obiettivi specifici fra loro sinergici; **C** per obiettivi specifici complementari

Nella colonna "Totale" è riportata la somma degli obiettivi sinergici o complementari al singolo obiettivo, sulla base di cui è stato espresso un giudizio sintetico sulla coerenza: Elevata, Media o Scarsa.

Non sono stati riportati in tabella i Risultati attesi relativi all'Asse 4 Capacità Istituzionale, i cui obiettivi sono di fatto serventi una migliore realizzazione degli interventi realizzati a valere sugli altri Assi prioritari del FSE.

¹³ La numerazione del RA è stata modificata a seguito della revisione del set di RA/indicatori dell'AP del 4 luglio 2014.

1.2.3 Le scelte di concentrazione e l'equilibrio tra azioni curative e preventive e i rischi di attuazione

Le scelte di **concentrazione tematica** appaiono in linea con gli elementi di debolezza – elevata disoccupazione (cresciuta rapidamente e in maniera significativa durante la crisi, soprattutto con riferimento alle fasce giovanili), incremento dei Neet, precarizzazione del lavoro e consistente aumento della povertà – e le minacce (in primis, l'elevato numero di percettori di ammortizzatori sociali che potrebbero confluire nei disoccupati nei prossimi anni di programmazione) evidenziati dall'analisi del contesto regionale: sono state scelte, infatti, le priorità 8.1 e 8.7 – che assorbono da sole oltre metà delle risorse (il 53,5% al netto dell'AT), con azioni di sistema non direttamente sommabili agli interventi alle persone nella 8.7 – le priorità 9.1 e 9.4 e la 10.4.

La forte concentrazione è senza dubbio una delle caratteristiche positive del POR Marche, nell'ottica di massimizzare le probabilità di raggiungere gli obiettivi ritenuti più importanti, rispettando i vincoli regolamentari di almeno il 20% delle risorse per OT9 e di 80% delle risorse su cinque priorità. Il rispetto dei vincoli di concentrazione avviene con una distribuzione originale dei pesi tra le priorità: includendo ben due priorità dell'OT9 Inclusione tra le 5 su cui fare concentrazione, nel *trade-off* ideale tra compattezza ed elasticità del programma, il programmatore sceglie il primo elemento nell'ipotesi realistica che l'assorbimento della disoccupazione sia un processo lento e difficile. Eventuali miglioramenti di contesto al momento non prevedibili saranno affrontati con gli strumenti regolamentari della revisione del POR.

Per quanto concerne, invece, il **vincolo di destinazione del 20% delle risorse totali del FSE all'OT9**, come anticipato al punto 9 che precede a pag. 16, l'OT 9 nel POR Marche raggiunge il 18,5%, ovvero una quota inferiore a quella nazionale. Posta la non obbligatorietà del vincolo nei POR e l'allocatione di una quota parte di risorse comunque superiore a quella dedicata all'Asse Inclusione sociale nella programmazione precedente, dal momento che l'analisi di contesto ha messo in luce una sofferenza a livello regionale in termini di aumento della povertà e conseguenti rischi di esclusione sociale, si suggerisce comunque, oltre che di dare conto di tale aumento, anche di esplicitare le motivazioni della scelta di destinare una quota di risorse inferiore al 20% anche all'interno del par. 1.2 "Motivazioni della dotazione finanziaria" (pag. 15 del POR), facendo riferimento alla disponibilità di altre risorse nazionali (PON Inclusione).

Un ultimo cenno, infine, rispetto alle scelte di **concentrazione geografica**. In generale (sezione 2), si intende intervenire su tutto il territorio regionale, ma si prevede esplicitamente di dedicare attenzione anche alle aree sub regionali interessate da fenomeni di contrazione occupazionale, coerentemente con la finalità ultima del Programma di concorrere alla riduzione della disoccupazione regionale.

In particolare, si prevede di contribuire attraverso la priorità 8.5 “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti” all’implementazione degli ITI per le aree colpite da crisi industriali di particolare rilevanza programmate nell’ambito del POR FESR, nell’ottica di interventi attuativi volti alla qualificazione della forza lavoro per contrastare il progressivo ridimensionamento occupazionale dei settori portanti dell’economia locale, a sostegno della permanenza nel mercato del lavoro degli occupati coinvolti da crisi aziendali.

E’, inoltre, più in generale previsto il possibile concorso del POR FSE alla realizzazione degli ITI oltre che per le aree in crisi anche per le aree interne e per lo sviluppo urbano sostenibile programmate nell’ambito del POR FESR, nonché la possibilità di sostenere strategie territoriali di sviluppo locale, in sinergia, in particolare, con il POR FESR e, qualora se ne ravvisasse la necessità, di progetti di sviluppo locale in aree geografiche più colpite dalla povertà, in sinergia con il FESR e, per le aree interne, con il FEASR.

Sebbene l’identificazione degli assi del POR FSE (orientativamente Asse 1 e Asse 2) e delle risorse precise che saranno dedicate agli ITI sia demandata ad un secondo momento, la stima orientativa di circa 10 milioni di euro sembra chiaramente testimoniare una reale attenzione alla dimensione territoriale da parte del programmatore, con la possibilità di attivare ulteriori interventi focalizzati su aree geografiche specifiche qualora nel corso della programmazione se ne ravvisasse l’esigenza.

1.3 Correlazione tra le azioni supportate, output e risultati attesi

1.3.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

La valutazione ex ante intende rispondere alle seguenti domande valutative:

- ✓ Le azioni messe in campo dal programmatore contribuiranno a produrre i risultati attesi?
- ✓ Il legame tra i risultati attesi, le azioni messe in campo, le realizzazioni e i risultati (misurati attraverso gli indicatori) è sufficientemente chiaro? È coerente?
- ✓ Le tipologie di azione previste per la fase attuativa e le forme di sostegno sono coerenti con il quadro definito all’interno dell’AP?

Al fine di rispondere a tali domande, è stata effettuata una stima della logica di intervento di ciascun asse prioritario, al fine di individuare la relazione (causale) fra le diverse azioni che il POR si propone di implementare e i risultati attesi, in particolare sulla base delle evidenze della programmazione 2007-2013, anche attraverso un’analisi puntuale dei gruppi target e delle tipologie di beneficiari identificati, nonché del contemplato utilizzo degli strumenti finanziari. E’, infine, stata presa in considerazione la logica delle forme di sostegno proposte dal POR e la loro correlazione con le tipologie di beneficiari, nonché con gli obiettivi specifici del Programma.

Per ciascuna priorità di investimento/risultato atteso associato sono state, dunque, analizzate nel dettaglio le azioni previste dal POR, valutandone sia la capacità di raggiungere i risultati previsti, sia la coerenza “formale” rispetto al perimetro entro cui tutti i PO si muovono, dato dall’Accordo di Partenariato, verificando cioè la riconducibilità delle azioni che l’AdG prevede di implementare nel corso della programmazione 2014-2020 con quelle previste nell’allegato 1 all’AP (Schema risultati attesi – azioni) e successive modifiche (e segnalando al programmatore eventuali scostamenti). Parimenti, è stata valutata la coerenza del target sia con il risultato atteso che con gli interventi attuativi che si prevede di implementare, nonché la coerenza dei beneficiari individuati con la possibilità di attuare le azioni previste.

1.3.2 Modalità con cui i risultati attesi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi

L’analisi ha complessivamente messo in luce un’elevata correlazione fra azioni proposte e risultati attesi, nonché una significativa congruenza fra destinatari target delle azioni e soggetti beneficiari. Sembra anche utile sottolineare che l’assenza di problemi rilevanti messa in luce dall’analisi della condizionalità (cfr. sezione 9 del POR) sembra fornire un ulteriore supporto alla possibilità di implementazione delle azioni per il raggiungimento dei risultati previsti.

Rimandando ad una lettura della tabella 3 in cui sono riportate in forma analitica le osservazioni del valutatore per singola priorità di investimento/risultato atteso, sono riportate di seguito, per Asse prioritario, le osservazioni più rilevanti.

Asse prioritario 1 – Occupazione

Le azioni proposte sembrano complessivamente capaci di contribuire a produrre i risultati attesi e si contraddistinguono per un’elevata rispondenza alle azioni previste dall’Accordo di Partenariato (salvo casi specifici, segnalati in tabella 3). Similmente, destinatari e beneficiari rispondono positivamente alla logica delle azioni e dei risultati da perseguire. Sembra, però, il caso di evidenziare un paio di incongruenze, rispetto alle quali si ritiene opportuno suggerire al programmatore di effettuare le opportune verifiche:

- ✓ Il risultato atteso 8.5 “Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata”, già selezionato in corrispondenza della priorità di investimento 8.1 “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive”, è stato selezionato anche con riferimento alla P.I. 8.3 relativa all’attività autonoma e alla creazione di impresa, aspetto questo da verificare anche alla luce di eventuali modifiche che potrebbero essere apportate allo Schema RA – azioni dell’AP inserendo un risultato atteso più immediatamente corrispondente agli interventi attuativi a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa quale chiave per accrescere i livelli occupazionali complessivi;
- ✓ Il target previsto per la priorità di investimento 8.6 “Invecchiamento attivo e in buona salute” per perseguire l’obiettivo specifico “aumentare l’occupazione dei

lavoratori anziani” non è definito chiaramente, poiché non è univocamente identificata la fascia di età a partire dalla quale vengono classificati (e, pertanto, coinvolti nelle azioni previste) gli “over” (Over 45, over 50 o over 54).

Asse Prioritario 2 – Inclusione Sociale

Le azioni messe in campo sono in buona parte coerenti con i risultati da raggiungere. Si suggerisce peraltro di:

- ✓ verificare la riconducibilità di alcune azioni indicate ai risultati attesi prescelti si nella priorità di investimento 9.1 che nella 9.4
- ✓ per la priorità di investimento 9.1, verificare la pertinenza di alcune azioni attivate, in particolare le Borse di studio per ragazzi in diritto dovere appartenenti a famiglie con bassi redditi Isee e a rischio dispersione con la priorità di investimento, considerando l’opportunità di attivare l’azione sul 10.1, e gli Interventi a sostegno di progetti di agricoltura sociale
- ✓ per la priorità di investimento 9.4, verificare la pertinenza di alcune azioni attivate, quali quelle per persone diversamente abili (che potrebbero essere attivate nella priorità di investimento 9.1), del potenziamento degli sportelli Informagiovani, del sistema informativo delle politiche sociali e del potenziamento delle attività di monitoraggio delle situazioni svantaggio.

Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

Anche nel caso dell’Asse 3 le azioni proposte appaiono selezionate correttamente a partire dall’AP ed effettivamente in grado di assicurare il raggiungimento dei risultati attesi, al pari dei target e delle categorie di beneficiari individuate.

L’unica segnalazione che sembra utile indirizzare al programmatore riguarda l’inserimento della leFP fra le azioni formative professionalizzanti (unitamente ai percorsi IFTS e ai Poli tecnico professionali) messe in campo per la qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione professionale (RA 10.6) nell’ambito della priorità di investimento 10.4 (Miglioramento dell’aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione), che, pur coerente concettualmente con l’obiettivo di qualificazione del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale, non risulta invece pienamente coerente con il target identificato (giovani maggiorenni) e potrebbe essere anche correttamente implementata per concorrere al raggiungimento del RA 10.1 relativo alla diminuzione del fenomeno del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica.

Asse 4 – Capacità istituzionale

Si suggerisce di verificare che le prime 3 azioni previste (Progettazione, sviluppo e infrastrutturazione di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l’elaborazione e la

diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy), pur pertinenti rispetto all'azione 11.1.4, siano ammissibile in ambito FSE visto che sono anche ammissibili anche per il FESR.

Si suggerisce, inoltre, di:

- ✓ Verificare la pertinenza di alcune azioni (ad es. gli Osservatori) con Progetti di *Open Government* e/o Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative;
- ✓ Verificare che le azioni per la semplificazione amministrativa siano pertinenti con i risultati attesi.

Tabella 3 – Quadro logico di corrispondenza del POR fra risultati attesi, azioni, target e beneficiari delle azioni¹⁴

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
8.1	8.5	<ul style="list-style-type: none"> Attività di orientamento, counselling, profiling, ecc. (riconducibile a 8.5.1) <u>Le attività di orientamento e counselling sono riportate due volte, all’inizio e alla fine, ma nel secondo caso con riferimento al potenziamento della rete dei servizi per l’impiego pubblici e privati: sarebbe opportuno chiarire la differenza</u> Incentivi all’assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (8.5.1) Formazione (in diritto dovere, nell’ambito dei contratti di formazione lavoro, post obbligo e post diploma, nell’ambito dei cicli universitari, post cicli universitari, per l’inserimento lavorativo, IFTS, di specializzazione, ecc.) (<u>verificare riconducibilità a 8.5.1</u>) Aiuti alla stabilizzazione o altri incentivi alle imprese per l’occupazione (8.5.1) Borse lavoro, borse di ricerca e tirocini (anche all’estero) (riconducibile a 8.5.1) Interventi integrati (politiche attive e misure di sostegno alla partecipazione agli interventi) (anche all’estero) (riconducibile a 8.5.1) Interventi per la conciliazione a sostegno di tutta la popolazione (<u>verificare</u>) Percorsi integrati di sostegno alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d’azienda 	La scelta di coinvolgere disoccupati, inattivi e percettori di AS di qualsiasi età genere e cittadinanza è coerente con le finalità che si intendono raggiungere	Coerenza dei beneficiari indicati (Servizi per l’Impiego, Enti di Formazione, Istituti scolastici, Istituti professionali o Università, Enti pubblici e imprese) con il RA e le azioni da intraprendere	Le azioni messe in campo sembrano complessivamente coerenti con il risultato atteso, così come i beneficiari. Anche il target risulta pienamente coerente sia con gli obiettivi perseguiti che con le azioni che si intendono implementare. Si segnalano, invece, nella prima colonna, alcune informazioni di dettaglio rispetto alla necessità di esplicitare meglio la distinzione fra alcune tipologie di azione indicate e/o alcune apparenti incongruenze rispetto alle azioni indicate nell’AP, che si suggerisce pertanto di verificare.

¹⁴ Le azioni contrassegnate da * potrebbero essere riviste all’interno dell’AP a seguito delle osservazioni formulate dalla CE a inizio luglio 2014.

¹⁵ In questa colonna sono riportate le azioni previste dal POR Marche per ciascuna priorità di investimento/risultato atteso. Fra parentesi è indicata la loro congruenza rispetto alle azioni indicate per ciascun risultato atteso nell’Accordo di partenariato (cfr. Allegato I all’AP, Schema Risultati attesi – Azioni) e successive modifiche: nel caso in cui l’azione coincida interamente, è semplicemente riportato fra parentesi il numero dell’azione di riferimento; **nel caso in cui l’azione non coincida perfettamente, ma sia comunque riconducibile ad una delle azioni previste nell’AP, seppure declinata in base alle esigenze territoriali, l’informazione è indicata fra parentesi, mentre nei casi in cui si tratti di azioni che non sembrano avere una corrispondenza con quelle dell’AP ne è dato conto tramite sottolineatura dell’opportunità di verificare le motivazioni dell’inserimento di tali azioni per il raggiungimento di un dato risultato atteso.**

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
		<p>(ricambio generazionale) (8.5.2)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi a sostegno della mobilità a fini formativi o professionali (<u>esplicitare le differenze rispetto alla 2^ azione</u>) • Voucher di servizio e voucher formativi (<u>verificare riconducibilità a 8.5.1 ed eventuale sovrapposizione dei voucher di servizio con l'azione "Interventi per la conciliazione a sostegno di tutta la popolazione"</u>) • Staffette intergenerazionali (riconducibile a 8.5.1) • Analisi dei fabbisogni formativi, studi su tematiche di interesse della priorità (riconducibile a 8.5.3*) • Attività di orientamento e counselling, anche attraverso il potenziamento della rete dei Servizi per l'impiego pubblici e privati (<u>riconducibile a 8.5.1, ma il riferimento al potenziamento della rete dei SPI sembra più coerente con la P.I. 8.7. Peraltro, le attività di orientamento e counselling sono riportate due volte, all'inizio e alla fine, ma in questo caso con riferimento al potenziamento della rete dei servizi per l'impiego pubblici e privati: sarebbe opportuno chiarire la differenza</u>) 			
8.2	8.1	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di orientamento, counselling, profiling, ecc. (8.1.5*) • Apprendistato per la qualifica e il diploma, apprendistato professionalizzante, apprendistato per l'alta formazione (8.1.1, 8.1.2*, 8.1.3*) • Bonus occupazionali (8.1.1) • Borse lavoro, di ricerca e di dottorato (8.1.1) 	Coerenza dei destinatari, identificati nei giovani fino a 29 anni di età, con il risultato atteso di aumentare l'occupazione dei giovani, in un'ottica sinergica rispetto alle azioni realizzate attraverso la Garanzia Giovani.	Beneficiari (Pubblica amministrazione, imprese, Servizi per l'impiego, enti di formazione) coerenti con le azioni che si prevede di implementare	Le azioni messe in campo sembrano complessivamente coerenti con il risultato atteso, così come i beneficiari. Anche il target risulta pienamente coerente sia con gli obiettivi perseguiti che con le azioni che si intendono implementare. Potrebbe essere inserita fra le possibili azioni anche l'azione 8.1.6 dell'AP "Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
					autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)", a meno che non si preveda sia realizzata già adeguatamente con le risorse PON
8.3	8.5 ¹⁶	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti a sostegno della creazione di impresa (8.5.2) • Sostegno agli spin off e a progetti di workers buyout (riconducibile a 8.5.2, anche se specificamente proposta nell'AP come azione 8.6.2) • Strumenti di ingegneria finanziaria per la concessione di garanzie o per l'abbattimento del costo del credito (<u>non esplicitamente riconducibile ma coerente con il RA</u>) • Progetti finalizzati al sostegno allo start up di impresa (potenziamento incubatori e servizi di tutoraggio allo start up) (riconducibile a 8.5.2) 	Target coerenti (disoccupati o inoccupati, inattivi, compresi i giovani NEET, percettori di ammortizzatori sociali e lavoratori a rischio di espulsione) con l'obiettivo di concorrere alla riduzione del tasso di disoccupazione mediante interventi a sostegno dell'autoimpiego e della nuova imprenditorialità	Tutti coerenti i beneficiari: imprese, incubatori o enti gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati, enti di formazione, Servizi per l'impiego	Le azioni messe in campo, così come i beneficiari, sembrano complessivamente coerenti con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione attraverso la promozione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo. Anche il target risulta pienamente coerente sia con gli obiettivi perseguiti che con le azioni che si intendono implementare. Si segnala, invece, la necessità di verificare il risultato atteso indicato, in base alle considerazioni già esplicitate nel par.1.2.
8.5	8.6	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di orientamento, counselling, profiling, ecc. (riconducibile a 8.6.1) • Formazione continua (in sinergia con le azioni formative finanziate con risorse dei Fondi Interprofessionali e con fondi derivanti dalla L. 236/93 e L. 53/2000) (riconducibile a 8.6.1) • Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui 	Destinatari degli interventi (occupati, indipendentemente dalla tipologia di contratto che regola la loro assunzione e lavoratori autonomi) coerenti con l'obiettivo di sostenere la permanenza al	Tutti coerenti i beneficiari: PA, imprese, SPI, enti di formazione	Le azioni previste dal POR sembrano consentire il raggiungimento del risultato atteso. Coerenti (sia con gli obiettivi perseguiti che con le azioni che si intendono

¹⁶ Verificare se il RA associato alla priorità 8.3 sarà modificato dall'AdG.

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
		<p>azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale (8.6.1)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi per la mobilità di lavoratori a fini formativi (riconducibile a 8.6.1) • Interventi di workers buyout rivolti ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (8.6.2) • Progetti per la responsabilità sociale di impresa (<u>verificare la riconducibilità a 8.6.3</u>) • Servizi di consulenza alle imprese (<u>verificare la riconducibilità a 8.6.3</u>) 	<p>lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)</p>		<p>implementare) anche il target e i beneficiari identificati.</p>
8.6	8.3	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di orientamento, counselling, profiling, ecc. (riconducibile a 8.3.1) • Formazione finalizzata all’inserimento lavorativo, per la creazione di impresa, formazione continua (riconducibile a 8.3.1) • Aiuti all’assunzione o altri incentivi alle imprese, anche per l’adozione di nuove forme di organizzazione del lavoro (8.3.1) • Aiuti alla stabilizzazione dei lavoratori precari (<u>verificare che l’azione sia coerente con l’obiettivo specifico</u>) • Incentivi per il tele-lavoro, il part-time o altre forme di lavoro flessibile (8.3.2) • Interventi di politica attiva integrati con misure di sostegno alla partecipazione (8.3.1) • Iniziative a sostegno della “staffetta intergenerazionale” (8.3.2) 	<p>In merito al target esplicitato nel POR (soggetti al di sopra dei 45 anni di età, indipendentemente dal genere, dalla cittadinanza, dal titolo di studio e dalla condizione occupazionale) si rimanda al campo “Osservazioni del valutatore”</p>	<p>I beneficiari individuati dal POR – SPI, enti di formazione, PA, imprese – risultano coerenti con le azioni da implementare</p>	<p>Si rileva (cfr. anche tab. 4, rispetto agli indicatori) un certo disallineamento fra i destinatari target delle azioni previste nell’ambito della priorità 8.6 (over 45), la fascia di età considerata nell’obiettivo da perseguire (“incrementare del 2% l’attuale tasso di inserimento lordo dei destinatari over 50”, cfr. tab. a inizio par. 2.A.5 del POR) e il target monitorato attraverso l’indicatore di output comune (over 54). Si suggerisce una riflessione in proposito.</p> <p>Inoltre, pur evidenziandosi complessivamente una elevato livello di congruenza fra il risultato atteso, le azioni proposte e i beneficiari identificati per raggiungerlo, si segnala una</p>

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
					certa perplessità rispetto alla coerenza dell'inserimento degli aiuti alla stabilizzazione dei lavoratori precari tra le azioni finalizzate all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani.
8.7	8.7 ¹⁷	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti finalizzati a qualificare e potenziare l'offerta dei servizi erogati dai Servizi per l'Impiego (compresa l'acquisizione di attrezzature e la costruzione di banche dati) (verificare se riconducibile a 8.8.1 e se il riferimento all'acquisizione di attrezzature non coincida con il punto elenco seguente e che la costruzione di banche dati non sia già esaustivamente presentata nel 5° punto elenco) • Realizzazione/acquisizione di infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per l'impiego (8.8.3) • Azioni di qualificazione e di empowerment degli operatori dei servizi per l'impiego (<u>verificare la riconducibilità a 8.8.1</u>) • Progetti finalizzati alla costruzione di reti con altri soggetti (scuola o altro) per accrescere la capacità di analisi previsionali sulla domanda di lavoro (8.8.3) • Costruzione/acquisizione banche dati (<u>verificare l'eventuale sovrapposizione con il 1° punto elenco</u>) • Potenziamento Rete Eures (8.8.2) • Attività di monitoraggio e valutazione dei servizi erogati dai servizi per l'impiego e attività di accreditamento dei servizi al lavoro (<u>verificare la riconducibilità a 8.8.1 e se diversa dal monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi – az. 8.7.6 – di competenza del PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione</u>) • Azioni di comunicazione e animazione relative ai servizi per l'impiego (8.8.7) 	Trattandosi di azione di sistema, coerentemente non sono indicati destinatari diretti delle azioni.	Beneficiari (SPI e PA) coerenti con il RA e le azioni da implementare	Le azioni messe in campo sembrano complessivamente coerenti con il risultato atteso, così come i beneficiari. Si segnalano, invece, nella prima colonna, alcune informazioni di dettaglio rispetto alla necessità di esplicitare meglio la distinzione fra alcune tipologie di azione indicate.

¹⁷ La numerazione del RA è stata modificata a seguito della revisione del set di RA/indicatori dell'AP del 4 luglio 2014.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
		<ul style="list-style-type: none"> Spese per il personale, consulenze esterne ed eventuali servizi in outsourcing (<u>verificare la riconducibilità a 8.8.1</u>) 			
9.1	9.2	<ul style="list-style-type: none"> Attività di orientamento, counselling, profiling, ecc. (riconducibile a 9.2.1 e 9.2.2*) Azioni formative rivolte al recupero delle competenze, eventualmente integrate con strumenti di sostegno alla partecipazione agli interventi (riconducibile a 9.2.1 e 9.2.2*) Azioni integrate per l'erogazione di aiuti all'assunzione, alla stabilizzazione o altri incentivi alle imprese per l'occupazione (riconducibile a 9.2.4) Borse lavoro, borse di ricerca e tirocini (<u>verificare se riconducibile a 9.2.1, 9.2.2* e/o 9.2.4</u>) Borse di studio per ragazzi in diritto dovere appartenenti a famiglie con bassi redditi Isee e a rischio dispersione (<u>verificare che l'azione sia coerente con la priorità di investimento</u>) Interventi a supporto dell'incremento della presenza di mediatori culturali nelle strutture pubbliche (<u>verificare se riconducibile a 9.2.1 e 9.2.2*</u>) Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione (9.2.3) Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (9.2.4) Interventi a sostegno di progetti di agricoltura sociale (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) 	Target pertinenti con il risultato atteso (disoccupati con disabilità e/o appartenenti a categorie svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, persone a rischio di esclusione sociale)	Tutti coerenti i Beneficiari: Servizi per l'Impiego, Enti di Formazione, Istituti scolastici, Istituti professionali o Università, Enti pubblici e imprese pubbliche e private	<p>Azioni messe in campo in buona parte coerenti con i risultati da raggiungere.</p> <p><u>Verificare riconducibilità di Borse lavoro, borse di ricerca e tirocini ad azioni di presa in carico volte all'inclusione lavorativa e/o al sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione.</u></p> <p><u>Verificare riconducibilità di Interventi a supporto dell'incremento della presenza di mediatori culturali nelle strutture pubbliche ad azioni di presa in carico volte all'inclusione lavorativa.</u></p> <p><u>Verificare pertinenza dell'utilizzo di Borse di studio per ragazzi in diritto dovere appartenenti a famiglie con bassi redditi Isee e a rischio dispersione con la priorità di investimento, considerando l'opportunità di attivare l'azione sul 10.1.</u></p> <p><u>Verificare pertinenza dell'utilizzo di Interventi a sostegno di progetti di agricoltura sociale</u></p>

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
9.4	9.3	<ul style="list-style-type: none"> • Voucher per l'acquisizione di servizi socio educativi per minori a carico (anche per le scuole paritarie) (riconducibile a 9.3.3*) • Contributi al potenziamento dell'offerta di servizi socio educativi erogata dagli Ambiti Territoriali Sociali (<u>verificare se riconducibile a 9.3.4</u>) • Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) • Voucher per l'acquisizione di servizi di cura per anziani o persone diversamente abili a carico (riconducibile a 9.3.6*) • Potenziamento degli sportelli Informagiovani (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) • Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) • Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF su scala territoriale (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) • Formazione degli operatori/educatori (9.3.7) • Formazione personale da inserire nel Terzo settore (9.3.7) • Sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali e potenziamento delle attività di monitoraggio degli interventi e di analisi delle situazioni di svantaggio (<u>verificare che l'azione sia coerente con l'obiettivo specifico</u>) 	<p><u>Trattandosi solo in parte di azioni di sistema andrebbero indicati i destinatari delle azioni.</u></p>	<p>Tutti coerenti i Beneficiari: Pubblica amministrazione, Ambiti Territoriali Sociali, enti di formazione, Servizi per l'impiego</p>	<p>Azioni messe in campo solo in parte coerenti con i risultati da raggiungere. <u>Verificare riconducibilità di Contributi al potenziamento dell'offerta di servizi socio educativi erogata dagli Ambiti Territoriali Sociali ad azioni di Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia.</u></p> <p><u>Verificare pertinenza dell'utilizzo di azioni per persone diversamente abili (che potrebbero essere attivate nella priorità di investimento 9.1), del potenziamento degli sportelli Informagiovani, del sistema informativo delle politiche sociali e del potenziamento delle attività di monitoraggio delle situazioni di svantaggio.</u></p> <p>L'attivazione di Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale è coerenti con i risultati che si intendono raggiungere ancorché non esplicitamente rispondenti a quelle previste</p>

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
					dall'AP
10.1	10.1	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di informazione e orientamento (10.1.6) • Azioni di tutoraggio e di sostegno didattico (10.1.1) • Incentivi per la realizzazione di laboratori presso le scuole e gli Istituti professionali (10.1.5) • Attività integrative, comprese quelle sportive, in orario extrascolastico (10.1.1) • Progetti di alternanza scuola lavoro (10.1.6) • Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (8.1.2) • Percorsi leFP (10.1.7) • Formazione di docenti e operatori (10.1.4) • Progetti di sperimentazione didattica (<u>verificare la riconducibilità a 10.1.4</u>) • Azioni sperimentali di raccordo tra istituti di istruzione superiore e imprese finalizzate alla progettazione di programmi più vicini alle esigenze del mercato del lavoro (<u>verificare la riconducibilità a 10.1.9</u>) 	Target pertinenti con i risultati attesi e con le azioni previste: per le azioni rivolte alle persone studenti, drop out, insegnanti, operatori, famiglie.	Tutti i beneficiari che si prevede di coinvolgere (SPI, Enti di formazione, istituti scolastici, istituti professionali e PA) risultano coerenti con le azioni che il POR propone di implementare per ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa.	<p>Azioni messe in campo complessivamente coerenti con i risultati da raggiungere, oltre che con i destinatari da coinvolgere e i beneficiari responsabili dell'implementazione delle azioni.</p> <p>Sebbene l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale sia indicato nello schema Risultati attesi-azioni allegato all'AP come azione riferita al RA 8.1 "Aumentare l'occupazione dei giovani" (nel quale è stata inserita anche all'interno del POR Marche, unitamente alle altre forme di apprendistato), si ritiene corretto sotto il profilo concettuale attuare questa tipologia di azione anche nella prospettiva della riduzione della dispersione scolastica e formativa, con particolare riferimento ai target di destinatari meno propensi a una regolare frequenza dei percorsi di istruzione più tradizionali.</p> <p>Si rimanda, in proposito,</p>

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
					anche all'osservazione all'AP n. 143 che chiede all'interno dell'AP una più chiara identificazione dei criteri di allocazione delle iniziative formative sotto OT 8 o OT 10 (soprattutto PI 10.4) con riferimento a istruzione, FP e apprendistato
10.3	10.3	<ul style="list-style-type: none"> Formazione permanente (anche attraverso l'erogazione di voucher) (10.3.1 e/o 10.3.2)) Interventi a sostegno della mobilità a fini formativi (<u>verificare la pertinenza dell'azione nel caso della formazione permanente</u>) Strumenti on line di recupero delle competenze chiave (progetto regionale Marlene – Marche Learning Network) (10.3.1) Azioni di sistema per la revisione del repertorio regionale delle qualifiche in un'ottica di coordinamento nazionale e di rispondenza alle direttive europee (EQF) (10.3.8*) 	Destinatari target (popolazione al di sopra dei 18 anni di età che non partecipa a percorsi di istruzione, indipendentemente dalla loro condizione occupazionale) coerenti con il risultato da raggiungere	I beneficiari (SPI, enti di formazione, istituti scolastici, istituti professionali, Università, PA e imprese) risultano pienamente coerenti con le azioni da attuare in vista dell'obiettivo da perseguire (l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta)	Azioni messe in campo complessivamente coerenti con i risultati da raggiungere, così come i beneficiari. Anche il target risulta pienamente coerente sia con gli obiettivi perseguiti che con le azioni che si intendono implementare. Si segnala unicamente che non rientrano esplicitamente fra le azioni previste per il RA 10.3 dall'AP gli interventi a sostegno della mobilità a fini formativi.
10.4	10.6	<ul style="list-style-type: none"> Azioni formative professionalizzanti (leFP, IFTS, Poli tecnico professionali) (10.6.1) Azioni di sistema per il miglioramento della qualità dei sistemi (accreditamento, libretto formativo, ecc.) (<u>verificare la riconducibilità a 10.6.11</u>) Interventi a sostegno della mobilità a fini formativi (riconducibile a 10.6.6) Formazione formatori e docenti su metodi didattici (metodo Montessori) (riconducibile a 10.6.8) Attività di studio e analisi (<u>verificare</u>) Trasferimento di buone pratiche (<u>verificare</u>) 	Il target previsto per le azioni rivolte alle persone (popolazione al di sopra dei 18 anni di età) sembra complessivamente coerente con il risultato atteso di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale. Tuttavia, la limitazione non appare del tutto coerente con la realizzazione di azioni di leFP.	Beneficiari (Servizi per l'impiego, Enti di formazione, Istituti scolastici, Istituti professionali, Università; Pubblica amministrazione e imprese) coerenti con le azioni da realizzare	Le azioni messe in campo sembrano complessivamente coerenti con il risultato atteso, così come i beneficiari. Il target di destinatari individuato dal POR (over 18), invece, non sembra coerente con la presenza di leFP (fra le azioni formative professionalizzanti previste). L'leFP, potrebbe,

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
		<ul style="list-style-type: none"> Creazione di reti e partenariati (10.6.10) 			<p>peraltro, essere correttamente associata anche al RA 10.1. Infine, le azioni di sistema (attività di studio e analisi, trasferimento BP, azioni relative all'accreditamento e al libretto formativo) appaiono coerenti con i risultati che si intendono raggiungere ancorché non esplicitamente rispondenti a quelle previste dall'AP.</p>
11.1	11.1 e 11.4	<ul style="list-style-type: none"> Progetti di informatizzazione delle procedure della PA (<u>verificare ammissibilità FSE</u>) Manutenzione evolutiva del sistema informativo lavoro (<u>verificare ammissibilità FSE</u>) Progetti per l'ampliamento delle basi informative e l'interoperabilità delle banche dati (<u>verificare ammissibilità FSE</u>) Osservatori (<u>verificare pertinenza con 11.1.2 e/o 11.1.3</u>) Azioni per la semplificazione amministrativa (<u>verificare pertinenza con i risultati attesi</u>) Azioni per il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari (11.4.1) Attivazione di percorsi formativi per funzionari pubblici (riconducibile a 11.1.1) 	Trattandosi di azione di sistema, coerentemente non sono indicati destinatari dirette delle azioni.	LA PA è target coerente con le azioni da realizzare	<p>Le <u>prime 3 azioni sembrano pertinenti rispetto all'azione 11.1.4*</u> (Progettazione, sviluppo e <u>infrastrutturazione di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy</u>), che è ammissibile per il FESR.</p> <p><u>Verificare pertinenza degli osservatori con Progetti di Open Government e/oMiglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative</u></p> <p><u>Verificare che le azioni per la semplificazione</u></p>

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Corrispondenza delle azioni POR con le Azioni AP ¹⁵	Target	Beneficiari	Osservazioni del valutatore
					<u>amministrativa</u> siano pertinenti con i risultati <u>attesi.</u>

1.3.3 Motivazione delle forme di sostegno proposte

Per quanto concerne le possibilità di raggiungere i risultati attesi attraverso l'implementazione delle azioni previste dal POR Marche è già stata messa in luce (cfr. tabella 3) un'elevata coerenza.

Per quanto concerne specificamente le forme di sostegno proposte, per tutti gli assi prioritari il Programma si riserva, genericamente, la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulle diverse priorità per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, ad eccezione che per la priorità 8.3 per la quale è esplicitamente prevista l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a sostegno degli interventi da realizzare per supportare la creazione di impresa (allo stato attuale solo programmata). Scelta, quest'ultima, del tutto coerente con quanto realizzato nella passata programmazione.

Sempre in una prospettiva di continuità con quanto realizzato nel settennio 2007-2013, viene valutata positivamente anche la possibilità di attivare su tutte le priorità di investimento, nei limiti fissati dal Regolamento generale, la clausola di flessibilità, già sperimentata con successo nella passata programmazione, soprattutto nell'ambito dei progetti per la creazione d'impresa e dei progetti di conciliazione.

1.4 Principi orizzontali

1.4.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

Il Regolamento generale dei Fondi Strutturali e di investimento europei SIE n. 1303/2013 stabilisce all'art. 7 la necessità di integrare la prospettiva di genere in tutte le fasi della policy: dalla preparazione, alla esecuzione, sorveglianza, e valutazione. Stabilisce inoltre che vengano adottate tutte le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. Una attenzione particolare viene spesa nei confronti della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione ed esecuzione del programma. Il Regolamento n. 1304/2013 relativo al FSE riafferma l'approccio duale in relazione al principio di parità di genere, approccio che è stato messo a punto ed avviato con la programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali. Tale approccio sostiene la necessità di prendere in esame la dimensione degli obiettivi di parità di genere in tutti gli aspetti ed in tutte le fasi della preparazione, sorveglianza, attuazione e valutazione del PO in modo tempestivo e coerente, garantendo nel contempo che vengano realizzate azioni specifiche per promuovere la partecipazione sostenibile ed i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, la lotta contro la femminilizzazione della povertà, la riduzione della segregazione di genere nel mercato del lavoro, la lotta contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro istruzione e formazione, la promozione della riconciliazione tra

vita professionale e privata per tutti e per una più equa suddivisione delle responsabilità di cura. In relazione al principio di pari opportunità e non discriminazione (che riguarda le forme già richiamate), il FSE è chiamato ad applicare i principi dell'art.7 del Regolamento n. 1303/2013 integrando il principio di non discriminazione e prevedendo azioni specifiche di contrasto a tutte le forme di discriminazione e di promozione di pari opportunità, con una particolare attenzione alle persone con disabilità.

In base a tale esame di quadro, e a partire dalla considerazione che un'adeguata logica d'intervento costituisce una delle più rilevanti novità della programmazione 2014-2020 dei fondi europei, la valutazione ex ante osserva se e come la strategia proposta sia ancorata nella diagnosi ai punti di forza e debolezza di un settore, in che modo gli obiettivi specifici ed i risultati concorrono ai cambiamenti attesi e l'adeguatezza degli indicatori di risultato, che traducono tali cambiamenti in obiettivi da raggiungere (rispetto ad un punto di partenza) attraverso concrete azioni. In base a queste esigenze di valutazione, la seguente sezione considera:

- ✓ l'adeguatezza delle misure previste per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne
- ✓ l'adeguatezza delle misure previste per prevenire la discriminazione
- ✓ l'adeguatezza delle misure previste per incentivare lo sviluppo sostenibile

1.4.2 Adeguatezza delle misure previste per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne

Partendo da un'analisi di contesto in cui si fa riferimento al permanere di elevati divari di genere, seppure in diminuzione rispetto al passato a causa del peggioramento della condizione occupazionale maschile, il POR delinea una strategia duale per la promozione delle pari opportunità di genere. Da un lato, considera tale obiettivo trasversale al programma, da raggiungersi attraverso la predisposizione in fase di implementazione di criteri di selezione che tengano conto dell'impatto potenziale dei singoli progetti sui divari di genere, giustificando in tal senso la non attivazione delle priorità di investimento 8.4 (ed il relativo risultato atteso 8.2) e 9.3. Dall'altro prevede interventi mirati, prevalentemente in ambito di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, a partire dalla considerazione che i gender gap ancora esistenti nel mercato del lavoro locale risultano per lo più imputabili a problemi di conciliazione, nelle priorità di investimento 8.1 e 8.5, e soprattutto nella priorità di investimento 9.4 (a cui è collegato il risultato atteso 9.3 per l'aumento, al consolidamento ed alla qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia).

Rispetto a tale approccio duale il valutatore segnala i seguenti due elementi di criticità:

- ✓ l'analisi di contesto – che mostra i tassi di occupazione, disoccupazione ed attività delle varie fasce d'età della popolazione adulta distinti per genere, la quota di

donne sul totale di immatricolati e laureati totali, la quota di bambini 0-3 presi in carico dai servizi per la prima infanzia, e l'indice di presa in carico con servizi di assistenza domiciliare di anziani e persone diversamente abili – indica le cause dei gender gap osservabili nel mercato del lavoro nella presenza di fenomeni di segregazione orizzontale, determinati dal peso occupazionale dell'industria manifatturiera, tradizionalmente ad elevata occupazione maschile, e nella carenza dei servizi di cura in grado di favorire la conciliazione: a questo proposito, pare rilevante considerare anche se il menzionato fenomeno di segregazione orizzontale sia riconducibile e in che misura alle differenze di genere nelle scelte di istruzione secondaria e terziaria, soprattutto in luce dell'assenza di interventi mirati sull'asse 3 Istruzione; più in generale, non appare evidente quale sia la strategia adottata nel POR per combattere il fenomeno di segregazione orizzontale individuato come concausa degli elevati divari di genere nel mercato del lavoro

- ✓ si nota l'esigenza di una più puntuale definizione della strategia di promozione delle pari opportunità di genere. Da un lato, il richiamo ai criteri di selezione come principale strumento di trasversalità per promuovere le pari opportunità di genere rimanda la definizione di tali criteri alla successiva fase di attuazione. D'altra parte, gli interventi mirati sono specificati puntualmente nelle azioni indicate nella priorità 9.4, mentre per la priorità di investimento 8.1 c'è solo un generico richiamo ad Interventi per la conciliazione a sostegno di tutta la popolazione, e per la priorità di investimento 8.5 non è prevista alcuna azione riconducibile chiaramente al tema della promozione delle pari opportunità di genere. Sembra pertanto opportuno chiarire meglio (anche nella sezione 2 nella descrizione delle priorità di investimento citate dell'OT 8) quali azioni e strumenti si immagina concretamente di attivare

Si dà inoltre atto che:

- ✓ per quanto riguarda il coinvolgimento e la consultazione di organismi di parità, il POR è stato concertato in sede di Commissione Regionale Lavoro, che include anche un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;
- ✓ tutti i target al 2023 per gli indicatori di realizzazione per i destinatari sono forniti separatamente per genere, e tutti prevedono una proporzione (leggermente) maggiore di destinatari donne: come per la programmazione 2007-2013 in corso, questo consentirà di costruire un sistema di monitoraggio in grado di restituire informazioni circostanziate in merito alle attività promosse a sostegno delle pari opportunità nei vari documenti (rapporti annuali di esecuzione e valutazione, valutazioni tematiche, ...) predisposti per la Commissione, il partenariato e gli stakeholders locali.

1.4.3 Adeguatezza delle misure previste per prevenire la discriminazione

Il FSE è chiamato ad applicare i principi dell'art.7 del Regolamento n. 1303/2013 integrando il principio di non discriminazione e prevedendo azioni specifiche di

contrasto a tutte le forme di discriminazione e di promozione di pari opportunità, con una particolare attenzione alle persone con disabilità.

Nel PO tali azioni sono correttamente inserite nell'Asse 2 Inclusione sociale. In particolare, la priorità di investimento 9.1 prevede una serie di azioni volte all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione (risultato atteso 9.2) specificamente dirette ai seguenti destinatari: disoccupati con disabilità e appartenenti a categorie svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, persone a rischio di esclusione sociale. Inoltre, all'interno della priorità di investimento 9.4, si prevede l'implementazione di azioni pertinenti alla prevenzione della discriminazione quali: voucher per l'acquisizione di servizi di cura per anziani o persone diversamente abili a carico; interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati; la promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF su scala territoriale; formazione degli operatori/educatori e personale da inserire nel Terzo settore. Dal punto di vista finanziario la priorità di investimento 9.1 ha un peso dell'8.5% sul totale delle risorse complessive del programma, mentre la priorità di investimento 9.4 ha un peso del 10%. Anche se non è chiaro quanto delle risorse destinate alla priorità di investimento 9.4 saranno effettivamente destinate alle azioni di prevenzione della discriminazione, complessivamente il tema appare ben rappresentato nella struttura del PO.

Si nota inoltre che il programmatore si riserva di ricorrere, qualora necessario, al principio della complementarietà al fine di garantire eventuali adattamenti delle infrastrutture in linea con esigenze specifiche di destinatari diversamente abili, di attivare interventi di sostegno al reddito in grado di favorire la partecipazione dei destinatari agli interventi di politica attiva, e di erogare servizi che consentano la partecipazione agli interventi cofinanziati e/o l'inclusione socio lavorativa dei destinatari.

1.4.4 Adeguatezza delle misure previste per incentivare lo sviluppo sostenibile

Per ciò che riguarda la valenza che il tema dello sviluppo sostenibile, il valutatore concorda col programmatore che, data la tipologia di spese ammissibili al cofinanziamento, il Fondo Sociale non può rivestire un ruolo centrale nel perseguimento dell'obiettivo ed è ipotizzabile solo un contributo in termini di incremento, nei destinatari delle azioni formative finanziate, delle competenze necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Nella selezione delle operazioni, in particolare, i criteri relativi alla sostenibilità ambientale non appaiono pertinenti considerata l'assoluta marginalità per il FSE di interventi infrastrutturali suscettibili di produrre impatti ambientali rilevanti.

Considerando il già richiamato ambito di complementarietà con il FESR nelle modalità attuative che prevede di utilizzare gli indirizzi settoriali e tematici nell'implementazione degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano, si ritiene che il tema dello sviluppo sostenibile sia sufficientemente considerato, per quanto pertinente al FSE, nel POR e non presenti criticità di particolare rilievo.

1.4.5 Conclusioni

Riguardo l'applicazione dell'approccio duale al tema della parità di genere (azioni mirate/trasversalità di genere) si rilevano due criticità specifiche:

- ✓ non appare evidente quale sia la strategia adottata nel POR per combattere il fenomeno di segregazione orizzontale individuato come concausa degli elevati divari di genere nel mercato del lavoro: in particolare appare rilevante considerare se il menzionato fenomeno di segregazione orizzontale sia riconducibile e in che misura alle differenze di genere nelle scelte di istruzione secondaria e terziaria;
- ✓ si nota l'esigenza di una più puntuale definizione della strategia di promozione delle pari opportunità di genere, sia in merito ai criteri di selezione come principale strumento di trasversalità (demandati alla successiva fase di attuazione), sia in merito alla descrizione degli interventi mirati (con l'eccezione delle azioni indicate nella priorità 9.4) attivati sulle priorità di investimento 8.1 e 8.5

Sembrano invece adeguate le modalità di integrazione dei principi di non discriminazione e di sviluppo sostenibile.

2. CONGRUENZA DELLE RIPARTIZIONI FINANZIARIE

2.1 Le domande valutative

La verifica della coerenza (consistency) delle allocazioni finanziarie del PO copre, secondo la Guidance (par. 1.3), le seguenti dimensioni:

- La concentrazione delle risorse stanziare sugli OT o PDI più importanti in relazione alle sfide/fabbisogni del territorio;
- Il rispetto dei vincoli formali di allocazione da Regolamento;
- La “capacità potenziale di conseguimento del singolo RA” in ragione del valore finanziario medio degli interventi di riferimento (capacità di raggiungere gli obiettivi ed i risultati attesi);

La tabella successiva mette in luce la proporzione dell’allocazione delle risorse per OT e all’interno di ogni OT, per PDI.

2.2 Coerenza con gli obiettivi del programma

Con riferimento alla terza colonna della tabella, che rapporta le risorse per OT al totale FSE (compresa AT) si può anzitutto cogliere che :

- il 62,2% delle risorse è destinato ad OT 8 Promuovere l’occupazione;
- il 17,9% ad OT 9 Inclusione Sociale
- il 11,6% ad OT 10 Investire nell’istruzione e Formazione Professionale
- il 4,8% per OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale.

Tale distribuzione ben rappresenta l’ordine di importanza delle priorità del programma, dato il peso della disoccupazione e la prospettiva di una ripresa non immediata e comunque moderata, che renderà tale problema persistente nel tempo.

In sostanza attorno alla strategia centrale del POR FSE di rafforzare l’occupazione e contrastare la disoccupazione, si pongono quali priorità ausiliarie quelle di contrastare le forme più accentuate di disagio sociale e di rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Tale filosofia diventa ancor più evidente esaminando le priorità di investimento all’interno di ogni OT (colonna 6 riportante le percentuali del codice intervento fatto cento ogni OT).

Nell’OT 8 ben il 71% delle risorse va alle iniziative di sostegno per l’accesso all’occupazione, mentre l’11,6% alle azioni di sistema per la modernizzazione dei servizi del mercato del lavoro.

L’OT 9 ha due priorità di investimento più equilibrate come rispettiva consistenza di risorse, con una prevalenza per l’accesso ai servizi sociali.

L'OT 10 ha di nuovo una priorità prevalente che assorbe il 67% delle risorse dell'asse, ovvero il miglioramento dei sistemi di insegnamento e formazione dal punto di vista della loro aderenza al mercato del lavoro.

2.3 Adeguatezza delle risorse provenienti da altri fondi

Il POR FSE si propone anzitutto una forte integrazione con le risorse destinate al programma YG, e si propone di esercitare una forte integrazione con il FESR.

2.4 Conclusioni

Il quadro delle allocazioni finanziarie del PO appena descritto in termini di OT e PDI, prima, e di OS/RA, poi, individua una chiara struttura (seguendo la Guidance CE) di OT/PDI ed i collegati OS/RA più importanti nell'ambito del PO: essi *rispecchiano*, pur attraverso la mediazione delle linee di *policy* di livello comunitario, nazionale e regionale, le sfide/bisogni del territorio/sistema di riferimento per come descritte, ovviamente, nel PO stesso. Si veda anche il paragrafo 1.2 relativo alla concentrazione tematica.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

OT	risorse per OT % di OT su Totale	Risorse per CI	% di CI su Totale	% di CI/OT	INVPRIOR	codice CI	CAMPO INTERVENTO	nRA	Risultato atteso	ind risultato
8 occupazione	178.958.841 62,2%	127.629.560	44,4%	71,3%	8,1	102	accesso occupazione	ridurre dis Ld aumentare occ giov ridurre dis Ld ricollocaz crisi anziani invecchiamento ciof	partecipanti che trovano lavoro (ic) tasso copertura partecipanti che trovano lavoro (ic) tasso copertura partecipanti che trovano partecipanti che stanno meglio dopo 6 mesi(ic) tasso partecipanti che trovano lavoro (ic) tasso copertura (is)	
		5.549.112	1,9%	3,1%	8,2	103	inserimento giovani NEET			
		11.098.223	3,9%	6,2%	8,3	104	lavoro autonomo imprenditorialità genere			
		8.323.667	2,9%	4,7%	8,4	105				
		5.549.112	1,9%	3,1%	8,5	106	a dattamento al cambiamento			
		20.809.167	7,2%	11,6%	8,6	107	invecchiamento attivo			
					8,7	108	modernizzazione servizi mercato lavoro			
9 inclusione	51.329.280 17,9%	22.196.445	7,7%	43,2%	9,1	109	inclusione attiva	occupabilità e partecipaz Mdl servizi cura bambini	partecipanti che trovano lavoro (ic) tasso % bambini 0-3 in carico (is)	
					9,2	110	integrazione rom			
					9,3	111	lotta discriminazione			
		29.132.835	10,1%	56,8%	9,4	112	accesso a servizi sociali			
					9,5	113	imprenditoria sociale			
					9,6	114	sviluppo locale			
10 istruzione	33.294.669 11,6%	2.774.556	1,0%	8,3%	10,1	115	abbandono scolastico			
					10,2	116	accessibilità istruzione terziaria			
		8.323.667	2,9%	25,0%	10,3	117	apprendimento permanente			
		22.196.446	7,7%	66,7%	10,4	118	formazione e mercato dl lavoro			
11 capacità istituzionale	13.872.779 4,8%	13.872.779	4,8%	100%	11,1	119	efficienza pa potenziamento capacità riforma istruzione e politiche sociali			
					11,2	120				
12 assistenza tecnica	10.063.153 3,5%	8.063.153	2,8%	80,1%	12,1	121	attuazione sorveglianza			
		1.000.000	0,3%	9,9%	12,2	122	valutazione e studi			
		1.000.000	0,3%	9,9%	12,3	123	informazione comunicazione			
FSE totale	287.518.722	100,0%								
FSE al netto AT	277.455.569									

Concentrazione 80% *	80,0%
concentrazione inclusione	18,5%

* la concentrazione riguarda 5 priorità di intervento: 8.1;8.7;9.1;9.4;10.4

3. INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

3.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

L'attività di valutazione degli indicatori selezionati all'interno del POR Marche prevede la valutazione congiunta sia della rilevanza e della chiarezza degli indicatori selezionati (par. 3.2) che del realismo delle quantificazioni proposte rispetto alle scelte strategiche effettuate e alla ripartizione delle risorse (par. 3.3), che dell'adattabilità dei milestones selezionati per il Performance Framework (par. 3.4), sia, infine, una valutazione della adeguatezza delle risorse disponibili (risorse umane, procedure, capacità amministrativa) per garantire un corretto monitoraggio, gestione e valutazione del Programma (par. 3.5).

Le domande di valutazione cui si intende rispondere sono le seguenti:

- ✓ Gli indicatori di realizzazione e di risultato sono coerenti con quelli indicati nell'allegato I al Regolamento FSE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e nell'Accordo di Partenariato (così come modificati nel primo rilascio del database degli indicatori di risultato dell'AP aggiornato al 4 luglio 2014, che al momento della stesura del presente rapporto di valutazione ex ante rappresenta l'ultima versione disponibile, pur nella consapevolezza delle ulteriori modifiche che saranno probabilmente apportate)?
- ✓ Gli indicatori selezionati rispetto a quelli fra cui era possibile operare la scelta rappresentano effettivamente la "scelta migliore"? Sono quelli maggiormente "policy responsive" rispetto al risultato atteso/cambiamento che si vuole ottenere?
- ✓ Gli indicatori selezionati nel POR sono pertinenti e chiari? Sono statisticamente robusti?
- ✓ Le *baseline* indicate sono realistiche rispetto alle risorse allocate e alle esperienze fatte nella passata programmazione?
- ✓ I target identificati sono coerenti con le *baseline* proposte e con l'allocazione finanziaria decisa?
- ✓ I milestones selezionati per il quadro delle performance sono pertinenti? Colgono le informazioni essenziali sullo stato di avanzamento degli Assi? Sono realisticamente perseguibili?
- ✓ Le risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del Programma sono adeguate? Sono presenti procedure o altri elementi di strozzatura che rischiano di ostacolare la gestione, il monitoraggio e la valutazione del Programma?

Il quadro concettuale sotteso è quello contenuto nei Regolamenti e nel Documento di orientamento sulla valutazione ex ante della Commissione¹⁸ e deve risultare coerente con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato. In proposito, ciascun PO, salvo scelte differenti legate all'impossibilità di utilizzare gli indicatori specifici dell'AP (da motivare opportunamente), dovrà adottare sia gli indicatori CE comuni (allegati ai Regolamenti), sia quelli statistici indicati nell'AP e successive note di modifica, ove necessario declinati a livello territoriale e/o settoriale più fine.¹⁹

Ciò implica, per quanto riguarda la definizione di baseline e target, "un doppio livello di quantificazione: il primo relativo a tutti i potenziali beneficiari e quindi al complesso della policy/territori di riferimento [con la conseguenza che baseline e target che non implicano che "la trasformazione definita sia interamente ottenuta dal programma"]; il secondo relativo ai risultati conseguiti dal PO e relativo alla popolazione trattata (vedi *Common Results Indicators*)".²⁰

Entrando nel dettaglio delle attività di valutazione ex ante svolte, per quanto concerne la pertinenza degli indicatori di output è stata valutata la pertinenza rispetto alle azioni da supportare, mentre per gli indicatori di risultato è stata valutata la capacità di questi indicatori di essere "rispondenti alla politica", ovvero tali da includere il più importante cambiamento che si intende raggiungere.

Sul piano della chiarezza, per ciascun indicatore è stato verificato che avesse un titolo chiaro, nonché una definizione comprensibile e inequivocabile e che fosse statisticamente robusto (con riferimento alla disponibilità delle fonti di dati, a valori non indebitamente influenzati da *outlier* o valori estremi, ecc.).

Il realismo dei target, in assenza di un dossier metodologico puntuale relativo alle metodologie utilizzate, è stato valutato sulla base dei seguenti elementi: il costo medio degli interventi nella passata programmazione, desumibile dagli impegni e dal numero di destinatari avviati per azioni rivolte alle persone (o di progetti avviati, nel caso di azioni di sistema) per le tipologie di intervento proposte per ciascuna priorità di investimento; l'esperienza rispetto a linee di attività e/o tipologie di intervento simili implementate nella programmazione 2007/13; le risorse disponibili nell'ambito del POR Marche 2014-2020, tenendo conto delle ripartizioni finanziarie per Asse prioritario e delle ripartizioni indicative a livello di categorie di priorità di intervento/priorità di investimento.

Per quanto concerne, infine, l'adattabilità dei milestones selezionati per il quadro delle performance, è stata valutata da un lato la rilevanza degli indicatori scelti (rispetto alle

¹⁸ Cfr. Documento di orientamento sulla valutazione ex ante emanato dalla Commissione Europea nel gennaio 2013 "*Monitoring and evaluation of european cohesion policy - Guidance document on ex-ante evaluation*".

¹⁹ La già citata Nota tecnica «Quadro logico dei Programmi Operativi (PO) e elementi di riferimento presenti nell'Accordo di Partenariato (AP)» del DPS UVAL del 17 giugno 2014 precisa, infatti, che "la selezione di un risultato atteso porta con sé anche il set di indicatori ad esso associati" e che (cfr. allegato 1 alla nota) "la presenza di indicatori di risultato comuni implica che ciascun PO adotti oltre agli indicatori di risultato dell'AP anche i pertinenti indicatori di risultato comuni".

²⁰ Cfr. sempre allegato 1 alla Nota tecnica del 17 giugno 2014.

possibili scelte alternative), dall'altro se essi risultino effettivamente raggiungibili, sulla base dell'analisi delle risorse disponibili e del ritmo di attuazione del Programma nel precedente periodo di programmazione.²¹

I risultati analitici delle valutazioni condotte su pertinenza e chiarezza degli indicatori e su baseline e target sono riportati nella tabella 4 per singolo Risultato Atteso/Priorità di Investimento, mentre si rimanda ai paragrafi 3.2, 3.3 e 3.4 e 3.5 per alcune considerazioni di sintesi rispetto alle singole dimensioni considerate.

3.2 Pertinenza e chiarezza degli indicatori di programma proposti

3.2.1 La pertinenza degli indicatori

Si riportano, di seguito, alcune considerazioni sintetiche sulla pertinenza degli indicatori per asse prioritario, rimandando alla tabella 4 per osservazioni e suggerimenti di dettaglio.

Asse prioritario 1 – Occupazione

- ✓ Gli *indicatori di realizzazione*, selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Reg. Fse, risultano complessivamente molto pertinenti con i risultati attesi. Si suggerisce soltanto, nel caso della priorità 8.6 volta al perseguimento del RA “Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani”, di riflettere ulteriormente sulla fascia di età che si ritiene più opportuno assumere come target e, a valle di tale riflessione, riconsiderare eventualmente la pertinenza dell'indicatore proposto;
- ✓ Gli *indicatori di risultato comuni*, selezionati a partire dagli indicatori comuni di risultato allegati al Reg. Fse, risultano complessivamente pertinenti con l'esigenza di “misurare” l'efficacia occupazionale degli interventi proposti in termini di inserimento nel mondo del lavoro o di miglioramento della propria situazione sul mercato del lavoro. Tuttavia, si ritiene opportuno fornire i seguenti suggerimenti:
 - la scelta di indicatori relativi ai partecipanti che trovano lavoro a più lungo termine (entro i 6 mesi successivi alla conclusione degli interventi) potrebbe rivelarsi più opportuna al fine di consolidare il risultato occupazionale e ottenere risultati più stabili e significativi, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione (cfr. priorità 8.1, 8.2);
 - verificare la persistenza della pertinenza dell'indicatore di risultato relativo alla priorità 8.3 nel caso fosse modificato il risultato atteso selezionato (qualora l'AP prevedesse un RA specifico);

²¹ Non si prende in esame il caso della valutazione degli indicatori di risultato in quanto il POR non ne ha identificati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.

- verificare, nel caso della priorità 8.6 che le azioni che si prevede di implementare saranno prevalentemente rivolte ad un target di “over” espulsi dal mercato del lavoro e, in caso contrario, modificare l’indicatore di risultato con un indicatore più inclusivo.
- ✓ Per alcune priorità di investimento non sono stati inseriti (o presentano comunque delle difformità rispetto ad essi) gli *indicatori di risultato specifici di Programma adottati dall’Accordo di Partenariato* (e successive modifiche), che sarebbe invece opportuno affiancare agli indicatori di risultato comuni (cfr. priorità 8.1, 8.2, 8.5, 8.6).

Asse prioritario 2– Inclusione sociale

- ✓ Gli *indicatori di realizzazione*, selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Reg. Fse, risultano pertinenti con i risultati attesi. Si suggerisce, peraltro, di riflettere sulla possibilità di rivederli o affiancarli con altri in quanto potrebbero non cogliere il totale dei destinatari attivati sull’asse. Gli indicatori prescelti potrebbero infatti non cogliere la realizzazione di eventuali azioni previste per:
 - partecipanti che non sono nella condizione di disoccupazione nel caso della priorità 9.1
 - soggetti diversamente abili e/o anziani nel caso della priorità 9.4
- ✓ Gli *indicatori di risultato comuni* sono complessivamente pertinenti coi risultati attesi individuati. Tuttavia, si ritiene opportuno fornire i seguenti suggerimenti:
 - per la priorità 9.1, la scelta di indicatori relativi ai partecipanti che trovano lavoro a più lungo termine (entro i 6 mesi successivi alla conclusione degli interventi) potrebbe rivelarsi più opportuna al fine di consolidare il risultato occupazionale e ottenere risultati più stabili e significativi, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione;
 - per la priorità 9.4, si potrebbe riflettere sulla possibilità di affiancare l’indicatore con l’altro indicatore indicato previsto nell’AdP per il RA 3 (visto che tra le azioni previste ce ne sono anche di dirette agli anziani) e con un altro indicatore specifico di programma volto a cogliere il cambiamento sui destinatari diversamente abili (visto che tra le azioni previste ce ne sono anche di dirette ai diversamente abili)

Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

- ✓ Gli *indicatori di realizzazione*, selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Reg. Fse, risultano complessivamente pertinenti con i risultati attesi. Si suggerisce soltanto, nel caso della priorità 10.3, di integrare l’indicatore scelto - relativo al numero di disoccupati - con un indicatore specifico di Programma aggiuntivo che dia conto del numero complessivo di partecipanti alle azioni di formazione permanente (inclusi occupati e inattivi), al fine di evitare una sottostima di quanto realizzato e di monitorare in maniera più completa l’avanzamento delle realizzazioni, dal momento che la formazione

permanente si rivolge agli adulti a prescindere dalla loro condizione occupazionale;

- ✓ Gli *indicatori di risultato comuni*, selezionati a partire dagli indicatori comuni di risultato allegati al Reg. Fse, risultano complessivamente *policy responsive* e pertinenti con l'esigenza di "misurare" l'efficacia occupazionale degli interventi proposti. Tuttavia, si ritiene che la scelta di indicatori analoghi ma a più lungo termine (entro i 6 mesi successivi alla conclusione degli interventi) potrebbe rivelarsi più opportuna al fine di consolidare il risultato occupazionale e ottenere risultati più stabili e significativi, soprattutto in un contesto di difficoltà economica come quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione;

Non sono stati inseriti, per nessuna delle priorità di investimento, gli *indicatori di risultato specifici di Programma adottati dall'Accordo di Partenariato* (e successive modifiche), che sarebbe invece opportuno affiancare agli indicatori di risultato comuni.

Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale

- ✓ Sia gli indicatori di realizzazione, selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Reg. Fse, che gli indicatori di risultato comuni, presi tra quelli indicati nell'AdP, risultano pertinenti con i risultati attesi.
- ✓ Sarebbe peraltro opportuno giustificare la preferenza data all'indicatore di risultato prescelto per il Risultato atteso 11.1 – Open Government Index – rispetto all'altro indicatore previsto per il RA 11.1 dall'AdP – la percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto – per cui quantomeno esiste una definizione (Numero di banche dati pubbliche disponibili in formato aperto in percentuale sulle banche dati pubbliche di un paniere selezionato) che ne indica le modalità di costruzione.

3.2.2 La chiarezza degli indicatori

Si riportano, di seguito, per asse prioritario, alcune considerazioni sintetiche sulla chiarezza e la robustezza statistica degli indicatori, rimandando alla tabella 4 per osservazioni e suggerimenti di dettaglio.

Asse prioritario 1 – Occupazione

Gli indicatori di realizzazione, tutti selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Regolamento FSE, risultano nel complesso chiari e alimentabili attraverso le banche dati amministrative e statistiche disponibili.

Anche gli indicatori di risultato considerati sull'insieme dell'asse prioritario sono sia chiari che fattivamente calcolabili a partire dalle banche dati esistenti. Sarebbe opportuno, però, laddove siano state introdotte modifiche rispetto agli indicatori comuni (priorità 8.3 e 8.6) o specifici di Programma (priorità 8.1), attenersi invece alle definizioni e ai metodi di calcolo comuni.

Asse prioritario 2 – Inclusione sociale

Gli indicatori di realizzazione, tutti selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Regolamento FSE, risultano chiari e alimentabili attraverso le banche dati amministrative e statistiche disponibili.

Per gli indicatori di risultato, mentre quello per la priorità 9.4 risulta chiaro e alimentabile tramite gli aggiornamenti dell'Istat, si suggerisce una maggiore precisione nell'indicare la fonte – specificata nel POR come “Indagini ad hoc” – con cui si pensa di alimentare quello previsto per la priorità 9.1, oltre che esplicitare il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti.

Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

Gli indicatori sia di realizzazione che di risultato, tutti selezionati a partire dagli indicatori comuni allegati al Regolamento FSE, risultano nel complesso chiari e alimentabili attraverso le banche dati amministrative e statistiche disponibili. In merito a quest'ultimo aspetto, si suggerisce soltanto di effettuare ulteriori verifiche sull'attendibilità delle informazioni contenute nel sistema informativo regionale per il calcolo dell'indicatore di realizzazione relativo al RA 10.6.

Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale

Gli indicatori di realizzazione, tutti selezionati a partire dagli indicatori comuni di output allegati al Regolamento FSE, risultano chiari e alimentabili attraverso le banche dati amministrative e statistiche disponibili.

Tra gli indicatori di risultato, quello collegato alla priorità 11.4 risulta chiaro, mentre l'indicatore Open Government Index non è chiaro in quanto sono evidenti né la definizione né le modalità di costruzione

3.3 Baseline (valore base) quantificato e valori target

3.3.1 Integrazione e quantificazione dei valori base non disponibili

Le baseline, pari a zero per tutti gli indicatori di realizzazione, sono invece state quantificate dal programmatore per tutti gli indicatori di risultato, per cui per il valutatore ex ante non è stato necessario procedere ad alcuna quantificazione.

Per gli assi prioritari 1 Occupazione e 2 Istruzione e formazione la quantificazione è stata effettuata a partire dai dati presenti nel sistema di monitoraggio regionale o, anche più frequentemente, dall'incrocio fra tali dati e le comunicazioni obbligatorie. Pur in assenza di indicazioni metodologiche del programmatore rispetto alle modalità di calcolo, sulla base dell'esperienza maturata nel corso della passata programmazione le baseline sembrano presentare valori in linea con le caratteristiche del contesto regionale. L'unica eccezione riguarda l'indicatore di risultato relativo al risultato atteso 11.1, per il quale, come indicato nell'AdP, la baseline non è disponibile a oggi e sarà quantificata e resa disponibile dal DPS nel 2015.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato proposti nell'Asse 2 – Inclusione sociale, mentre l'indicatore preposto a cogliere il cambiamento del risultato atteso 9.3 è allineato con quanto riportato dall'Istat, si nota che i riferimenti presenti nel POR non permettono di valutare la veridicità della baseline per l'indicatore di risultato atteso 9.2: infatti non viene indicato l'anno di base, mentre la fonte di dati è una generica "indagine ad hoc" di periodicità biennale. Detto questo, sulla base delle attività di valutazione in itinere svolte nel corso della programmazione regionale in corso, si ritiene la baseline indicata poco realistica.

3.3.2 Analisi dei valori target in relazione alle azioni e alle forme di supporto selezionate

Si riportano, di seguito, per asse prioritario, alcune considerazioni sintetiche rispetto alla valutazione del realismo dei target proposti, rimandando alla tabella 4 per osservazioni e suggerimenti di dettaglio.

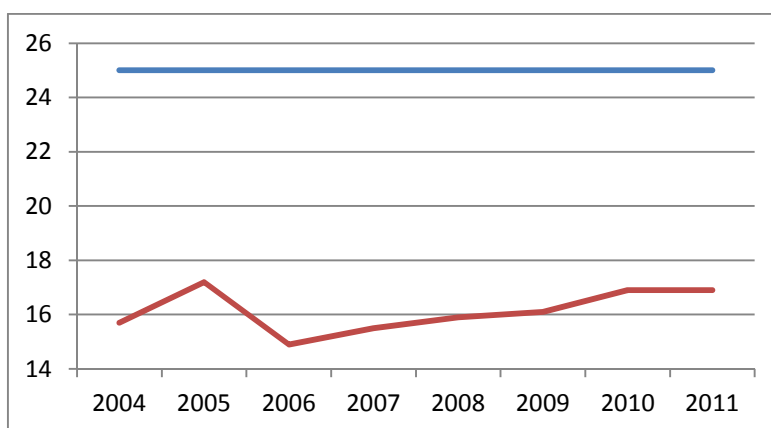
Asse prioritario 1 – Occupazione

- ✓ I target proposti per gli *indicatori di realizzazione* risultano complessivamente del tutto coerenti con le allocazioni finanziarie previste dal POR, anche se si ritiene opportuna suggerire una certa attenzione nella ripartizione delle risorse fra le possibili tipologie di azione da implementare per le priorità di investimento 8.1 e 8.7;
- ✓ La *ripartizione dei destinatari in un'ottica di genere* presente negli indicatori di realizzazione appare coerente con le esperienze della passata programmazione (come nel caso degli indicatori delle priorità 8.1 e 8.2, dove il sostanziale equilibrio di genere riflette la partecipazione di donne e uomini agli interventi finanziati nel settennio precedente) o con la differente partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile (livelli inferiori di partecipazione, soprattutto fra gli over, segregazione orizzontale rispetto ai settori economici di attività, ecc., come nel caso delle priorità 8.5 e 8.6);
- ✓ I target proposti per gli *indicatori di risultato comuni* appaiono in alcuni casi piuttosto prudenti, fatto che se da un lato risulta pienamente comprensibile in ragione delle perduranti difficoltà del mercato del lavoro regionale, dovrebbe d'altro canto essere limitato nell'ottica di prevedere comunque una certa "addizionalità" degli effetti degli interventi FSE a sostegno dell'occupazione, almeno per quanto concerne le misure pluri-target (priorità 8.1) e l'occupazione giovanile (8.2), mentre appare corretta una maggiore prudenza per la componente più matura (8.6). A seguito di un confronto con l'AdG viene esplicitato, però, che la crisi e la tipologia di destinatari hanno imposto un aumento dei costi medi/intervento o destinatario, valutazione senz'altro condivisibile.

Asse Prioritario 2 – Inclusione Sociale

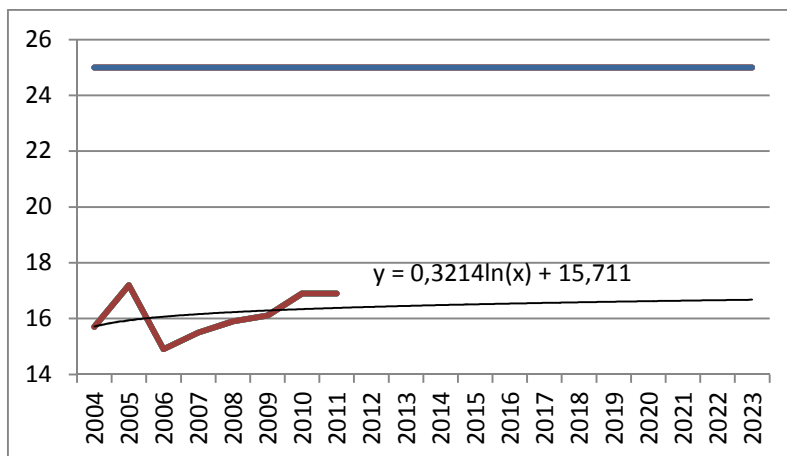
- ✓ I target proposti per gli *indicatori di realizzazione* risultano complessivamente coerenti con le allocazioni finanziarie previste dal POR, anche se si ritiene opportuno suggerire una maggiore prudenza per quello riferito alla priorità 9.1
- ✓ Nel caso dell'indicatore della priorità 9.1, la *ripartizione dei destinatari in un'ottica di genere* presente negli indicatori di realizzazione appare coerente con le esperienze della passata programmazione
- ✓ Sulla base delle informazioni disponibili, delle conoscenze pregresse del valutatore, e della natura dei destinatari, i target proposti per gli indicatori di risultato appaiono piuttosto ottimistici, come mostrano i seguenti grafici sulle serie storiche e le proiezioni logaritmiche da queste derivate sulla % di bambini 0-3 anni presi in carico, l'indicatore di risultato associato alla priorità 9.4

Grafico 1. % di bambini 0-3 anni presi in carico nelle Marche, valori storici 2004-2011 (rosso) e target 2023 (blu)



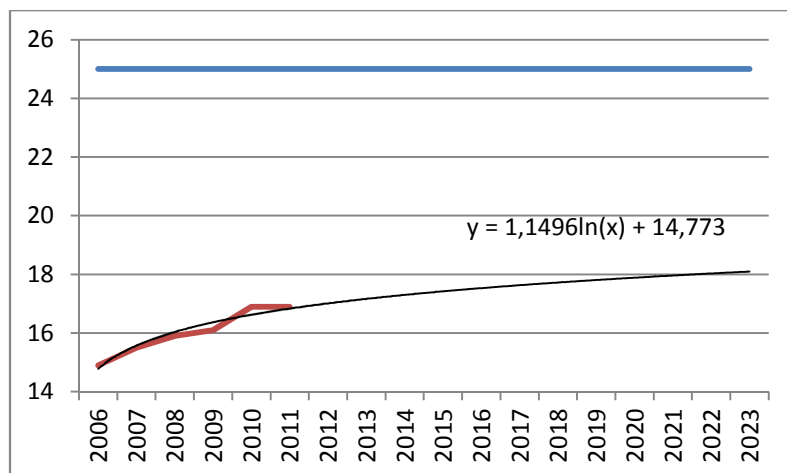
Fonte: Istat

Grafico 2. % di bambini 0-3 anni presi in carico nelle Marche, valori storici 2004-2011 (rosso), proiezione logaritmica al 2023 (nero) e target 2023 (blu)



Fonte: Istat per la serie storica, elaborazioni del valutatore per le previsioni

Grafico 3. % di bambini 0-3 anni presi in carico nelle Marche, valori storici 2006-2011 (rosso), proiezione logaritmica al 2023 (nero) e target 2023 (blu)



Fonte: Istat per la serie storica, elaborazioni del valutatore per le previsioni

Va inoltre segnalato che il programma indica che sulla base dei destinatari previsti (11,000 al 2023) e dei tassi di inserimento previsti (33.5% al 2023) l'abbattimento del tasso di disoccupazione generale sarà pari a circa 1 punto percentuale. In effetti, se il 33.5% degli 11000 destinatari dovesse trovare un lavoro si tratterebbe di 3,685 destinatari disoccupati che trovano un lavoro, anche autonomo, grazie al Programma. Mantenendo costante la popolazione attiva (la somma di occupati e disoccupati) del 2013 (701,413 persone, di cui 623,712 occupati e 77,701 disoccupati), il tasso di disoccupazione diminuirebbe di solo 0.5 punti percentuali (da 11.1% nel 2013 al 10.6% nel 2023). L'abbattimento dichiarato del tasso di disoccupazione appare peraltro ottimistico anche alla luce di un'altra considerazione: è contraddittorio con la baseline dell'indicatore di risultato (28.5%) assumere tassi di inserimento costanti in tutto il periodo pari al 33.5%, che è il valore al 2023, ameno che non si ipotizza che in alcuni

degli anni tra l'anno base (ignoto) e il 2023 i tassi di inserimento siano superiori a quello indicato come target finale. Si ritiene più realistico assumere un valore dei tassi di inserimento intermedio tra la baseline ed il target. Inoltre va segnalata che l'analisi effettuata segue un approccio statico e deterministico, con la conseguenza che si assume l'assenza di flussi tra stati occupazionali, il che induce a ritenere impossibile da stimare con qualche verosimiglianza il contributo del programma alla riduzione del tasso di disoccupazione regionale: per esempio è difficile ipotizzare che persone inattive al 2013 lo siano anche al 2023, che alcuni dei disoccupati al 2013 che non trovano lavoro non smettano di cercare lavoro (diventando inattivi), che tutti i destinatari (specialmente quelli attivati nelle prime fasi di attuazione del programma) che trovano lavoro al termine dell'intervento permangano occupati fino al 2023, e così via.

Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

- ✓ Per quanto concerne i target proposti per gli *indicatori di realizzazione*, se da un lato questi risultano ampiamente raggiungibili, sulla base delle risorse finanziarie allocate, per la priorità di investimento 10.3, essi sembrerebbero, invece, lievemente sovrastimati per le priorità di investimento 10.1 e 10.4. Sulla base del confronto "grezzo" fra i costi medi delle tipologie di intervento previste dal POR in queste priorità nel settennio precedente e il costo medio per partecipante nella programmazione 2014-2020 ottenuto dividendo le risorse allocate per il valore target dei destinatari quantificato, sembrerebbe, infatti, possibile rilevare una certa potenziale difficoltà nella realizzazione delle diverse tipologie di attività previste, che potrebbe essere meglio chiarita attraverso una indicazioni più puntuale delle azioni che si immagina di attivare in via prioritaria;
- ✓ La *ripartizione dei destinatari in un'ottica di genere* presente negli indicatori di realizzazione appare complessivamente coerente, vuoi per le caratterizzazioni "di genere" dei fenomeni (è il caso della dispersione scolastica e formativa contrastata attraverso la priorità 10.1 o della forte femminilizzazione del corpo docente per la 10.4), vuoi rispetto alle esperienze della passata programmazione (come per la priorità 10.3, dove il sostanziale equilibrio di genere riflette la partecipazione di donne e uomini agli interventi finanziati nel settennio precedente);
- ✓ I target proposti per gli *indicatori di risultato comuni* appaiono in alcuni casi piuttosto prudenti, fatto che se da un lato risulta pienamente comprensibile in ragione delle perduranti difficoltà del mercato del lavoro regionale, dovrebbe d'altro canto essere limitato nell'ottica di prevedere comunque una certa "addizionalità" degli effetti degli interventi FSE a sostegno dell'occupazione, almeno per quanto concerne le misure pluri-target (priorità 10.3). A seguito di un confronto con l'AdG viene esplicitato, però, che la crisi e la tipologia di destinatari hanno imposto un aumento dei costi

medi/intervento o destinatario, valutazione senz'altro condivisibile. Appare corretta la diversificazione del target occupazionale fissato per i destinatari delle azioni formative professionalizzanti (10.4), sulla base delle esperienze della passata programmazione. Ambizioso, al contrario, appare il valore obiettivo fissato in merito al RA relativo alla riduzione della dispersione scolastica, soprattutto in presenza di risorse non elevatissime per i destinatari che si prevede di coinvolgere.

Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale

- ✓ Sulla base delle informazioni disponibili, non è possibile valutare il realismo dei target finali degli indicatori di realizzazione
- ✓ Per l'indicatore di risultato collegato al risultato atteso 11.1, coerentemente con l'assenza di un valore baseline, i valori per target intermedio e finale non sono stati indicati

3.3.3 Fattibilità dei dati proposti

Il calcolo degli indicatori risulta, nel complesso, del tutto fattibile:

- nel caso degli indicatori di risultato specifici di Programma desumibili dall'Accordo di Partenariato (e successivi rilasci del database degli indicatori) si tratta di dati provenienti da fonti statistiche ufficiali (dati già diffusi e/o comunque quantificabili o, in rari casi, quantificabili a partire dal 2015);
- nel caso degli indicatori comuni di output previsti per gli assi prioritari 1 e 3 si tratta di dati calcolabili a partire dal sistema di monitoraggio regionale;
- nel caso degli indicatori comuni di risultato si tratta in rari casi di dati desumibili direttamente dal sistema di monitoraggio regionale (es. priorità 8.3), ma più spesso gli indicatori sono calcolabili attraverso l'incrocio fra il sistema di monitoraggio e altri database amministrativi preesistenti: il sistema informativo lavoro (priorità 8.1, 8.2, 8.6), Job Agency (priorità 10.3 e 10.4) o l'Anagrafe allievi (priorità 10.1). Solo in pochi casi è previsto il ricorso a rilevazioni e indagini ad hoc (priorità 8.5 e 8.7), che si ritengono effettivamente coerenti con i fabbisogni informativi delineatisi;

Si ritiene utile soltanto segnalare che, nel caso degli indicatori di risultato comuni previsti per le priorità 8.1 e 8.2, per i quali in alternativa all'incrocio fra il sistema di monitoraggio e il sistema informativo lavoro sono previste indagini placement, qualora gli indicatori attualmente presenti nel POR non fossero modificati, l'intervallo temporale considerato è relativo al periodo immediatamente successivo alla conclusione dei percorsi mentre nelle rilevazioni di *follow up* condotte nel corso delle passate programmazioni si considera, in maniera convenzionale, la condizione occupazionale trascorso un certo periodo di tempo dal termine degli interventi (solitamente 6/12 mesi), ragion per cui l'impianto delle rilevazioni dovrebbe essere modificato e/o si dovrebbe fare ricorso a meccanismi di rilevazione a carico degli enti formativi (in caso di tipologie formative coerenti con tale esigenza).

Tabella 4 – Quadro degli indicatori previsti per ciascun Risultato Atteso

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
8.1	8.5	Realizzazione	(COM) Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	L'indicatore (il più adeguato tra tutti gli indicatori di output proposti nel Reg. FSE) risulta pertinente con l'obiettivo di ridurre gli attuali tassi di disoccupazione (generale e specifici) e, con essi, anche la disoccupazione di lunga durata.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.1 (pari a 128.100628,00 euro), a fronte di un target definito in 60.000 disoccupati (29.000 M + 31.000 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 2.135 euro. La situazione di sostanziale equilibrio di genere riflette la partecipazione di donne e uomini agli interventi finanziati complessivamente rilevata nella passata programmazione.	Considerando il numero di destinatari avviati e le risorse (decisamente inferiori) impegnate nella programmazione 2007-2013 per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI 8.1 nella programmazione 2014-2020 (e il conseguente impegno medio per destinatario avviato che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere sembra piuttosto realistico, nell'ipotesi di privilegiare attività di formazione e, in misura meno consistente, work experience (dal costo medio per partecipante più elevato rispetto alle altre tipologie di formazione) e di limitare la quota di incentivi alle imprese per le assunzioni e le stabilizzazioni dei lavoratori ad una quota approssimativamente intorno al 5% delle risorse complessivamente a disposizione sulla priorità per il conseguimento del RA 8.5.

²² Sono indicati con (COM) gli indicatori di output e di risultato comuni (allegati al Reg. FSE), con SPE-AP gli indicatori specifici di Programma desunti dall'Accordo di Partenariato (e successive modifiche e integrazioni) e con SPE-R gli indicatori specifici di Programma scelti dalla Regione Marche ma diversi da quelli presenti nell'Accordo di Partenariato (e successive integrazioni/modifiche).

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
		Risultato	(COM) Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	L'indicatore risulta senza dubbio <i>policy responsive</i> , ma si ritiene più opportuna la scelta di un indicatore di risultato a più lungo termine (cfr. Osservazioni del valutatore).	Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)	Pur non disponendo di indicazioni precise rispetto alle modalità di calcolo della <u>baseline (fissata al 2013 al 38.5%)</u> , si presume che essa sia stata fissata attraverso l'incrocio dei dati riferiti ai destinatari conclusi (inseriti nel Siform, il sistema informativo regionale) e le COB censite attraverso il sistema informativo a lavoro, metodologia che sottostima gli effetti occupazionali del Programma perché non tiene conto dei destinatari che hanno	Pur comprendendo le ragioni della prudenza in ragione delle perduranti difficoltà del mercato del lavoro regionale, <u>il target fissato (+2 punti percentuali)</u> appare comunque modesto, tenendo conto delle risorse investite e delle informazioni controfattuali emerse dalla valutazione nel corso della programmazione 2007-2013. Si potrebbe pertanto prevedere un incremento leggermente più elevato. A seguito di un confronto con l'AdG viene esplicitato, però, che la crisi e la tipologia di destinatari hanno imposto un aumento dei costi medi/intervento o destinatario, valutazione senz'altro	Si ritiene che la scelta, tra gli indicatori di risultato proposti nel Reg. FSE, dell'indicatore di risultato a più lungo termine ("Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento") potrebbe rivelarsi più opportuna per consolidare il risultato occupazionale, in considerazione di un elevato rischio di non ottenere risultati significativi immediatamente dopo la fine di un percorso, per la necessità di un certo tempo di ricerca di occupazione, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²	Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
					intrapreso percorsi lavorativi autonomi o sono stati assunti dalla PA. Di questo di dovrà tenere conto nel calcolo dei target, al fine di dare conto del reale cambiamento prodotto dal POR.	condivisibile.	
		(SPE-R) Tasso di disoccupazione di lunga durata	L'indicatore è pertinente e coincidente (almeno nel titolo dell'indicatore) con quello riportato nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio)	La definizione e le modalità di calcolo dell'indicatore appaiono diverse da quelle previste nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio). Dovrebbe essere assunta la definizione del database indicatori di risultato dell'AP.	La baseline fissata al 2013 al 5.63% non corrisponde al valore base presente nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio): Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi in percentuale sul totale delle persone in cerca di occupazione (media annua)=	I disoccupati di lunga durata sono circa la metà dei disoccupati totali nelle Marche, circa 40mila l'anno (baseline 5,63%). La <u>riduzione del valore baseline di 2 punti percentuali al 2023</u> equivale (a parità di livello dei disoccupati) a circa 14mila disoccupati di lunga durata in medio, cioè circa 1.400 ogni anno. Tenuto conto che la disoccupazione dovrebbe calare di circa 20mila unità al	Si suggerisce, al fine di assicurare una comparabilità a livello nazionale, di prendere in considerazione l'indicatore "Tasso di disoccupazione di lunga durata" presente nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio).

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
						46.2%), che dovrebbe essere invece assunta a riferimento.	2020, questo obiettivo è ritenuto ambizioso ma probabilmente raggiungibile.	
8.2	8.1	Realizzazione	(COM) Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	L'indicatore, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE, appare pertinente rispetto al risultato atteso di ridurre la disoccupazione giovanile. L'indicatore che si sarebbe potuto utilizzare in alternativa, relativo all'età dei giovani coinvolti, non appare pertinente perché la classe di età (inferiore a 25 anni) non coincide con quella prese in esame dall'Italia anche per la Garanzia Giovani.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.2 (pari a 12.531.580,00 euro), a fronte di un target definito in 2.500 disoccupati (1.150 M + 1.350 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 5.013 euro. La situazione di sostanziale equilibrio di genere riflette la partecipazione di donne e uomini agli interventi finanziati complessivamente rilevata nella passata programmazione.	Considerando il numero di destinatari avviati e le risorse impegnate nella programmazione 2007-2013 per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI 8.2 nella programmazione 2014-2020 (e il conseguente impegno medio per destinatario avviato che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere risulta realistico, in quanto un costo medio per partecipante superiore a 5mila euro sembra in grado di consentire, oltre alla formazione prevista per i percorsi in apprendistato, anche l'implementazione di misure (più costose) a diretto contatto con il mondo del lavoro come le borse lavoro e il ricorso a bonus assunzionali, che l'esperienza della passata programmazione ha consentito di identificare come efficaci forme di sostegno all'occupazione giovanile.
		Risultato	(COM) Partecipanti che	L'indicatore risulta senza dubbio <i>policy responsive</i> ,	Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui	Pur non disponendo di	Pur comprendendo le ragioni della	Si ritiene che la scelta, tra gli indicatori di risultato proposti

P.I.	R.A.	Indicatori ²²	Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
		trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	ma si ritiene più opportuna la scelta di un indicatore di risultato a più lungo termine (cfr. Osservazioni del valutatore).	verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)	indicazioni precise rispetto alle modalità di calcolo della <u>baseline (fissata al 2013 al 38.5%)</u> , si presume che essa sia stata fissata attraverso l'incrocio dei dati riferiti ai destinatari conclusi (inseriti nel Siform, il sistema informativo regionale) e le COB censite attraverso il sistema informativo lavoro, metodologia che sottostima gli effetti occupazionali del Programma perché non tiene conto dei destinatari che hanno intrapreso percorsi	prudenza in ragione delle perduranti difficoltà del mercato del lavoro regionale, <u>il target fissato (+2 punti percentuali)</u> appare comunque modesto, tenendo conto delle risorse investite e delle informazioni controfattuali emerse dalla valutazione nel corso della programmazione 2007-2013. Si potrebbe pertanto prevedere un incremento leggermente più elevato. A seguito di un confronto con l'AdG viene esplicitato, però, che la crisi e la tipologia di destinatari hanno imposto un aumento dei costi medi/intervento o destinatario, valutazione senz'altro condivisibile	nel Reg. FSE, dell'indicatore di risultato a più lungo termine ("Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento") potrebbe rivelarsi più opportuna per consolidare il risultato occupazionale, in considerazione di un elevato rischio di non ottenere risultati significativi immediatamente dopo la fine di un percorso, per la necessità di un certo tempo di ricerca di occupazione, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²	Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore	
					lavorativi autonomi o sono stati assunti dalla PA. Di questo di dovrà tenere conto nel calcolo dei target, al fine di dare conto del reale cambiamento prodotto dal POR.			
			(SPE-R) Tasso di disoccupazione giovanile (15-29)	L'indicatore, seppure pertinente con l'obiettivo specifico perseguito attraverso questa P.I., si discosta dall'elenco riportato nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio)	L'indicatore è chiaro	Nessuna osservazione rispetto alla <u>baseline fissata al 2013 al 25.2%</u> (22.3% M/28.8% F), di fonte statistica ufficiale	Il <u>target fissato (-0.5%, sia per M che per F)</u> appare coerente con la serie storica che dal 2007 al 2013 ha comportato un aumento di 17 punti percentuali nel tasso, ragion per cui una lieve diminuzione del dato può comunque essere considerata un target auspicabile	Si suggerisce, al fine di assicurare una comparabilità a livello nazionale, di prendere in considerazione l'indicatore "complementare" presente nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio): "Tasso di occupazione giovanile" (= Persone occupate (15-29) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua)), sempre di fonte ISTAT – RCFL
8.3	8.5 ²³	Realizzazione	(COM) Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate	L'indicatore è pertinente con la finalità esplicitata dal POR di concorrere alla riduzione del tasso di	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.3 (pari a	Considerando il numero di nuove imprese avviate e le risorse impegnate nella programmazione 2007-2013 (e il

²³ Verificare se per il RA associato alla priorità 8.3 sarà inserito un RA specifico nell'AP.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
				disoccupazione regionale attraverso la creazione di nuova imprenditorialità		l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	11.139.185,00 euro), a fronte di un target definito in 800 micro, piccole e medie imprese), si ipotizza un costo medio per impresa finanziata pari a circa 13.924 euro.	conseguente impegno medio per impresa avviata che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere risulta senza dubbio realistico.
		Risultato	(COM) Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo , alla fine della loro partecipazione all'intervento	L'indicatore risulta pertinente con il RA 8.5 scelto per questa priorità (da verificare in caso di modifiche successive) e con gli obiettivi previsti dal POR (concorrere attraverso questa P.I. a ridurre dello 0,2% il tasso di disoccupazione regionale).	Rispetto all'indicatore comune nel POR è stato eliminato il riferimento al lavoro autonomo. Si suggerisce di non modificare l'indicatore regolamentare, dando così conto sia dell'occupazione autonoma creata, sia di eventuale occupazione alle dipendenze creata dalle nuove imprese finanziate. Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale	Baseline fissata al 2012 a 700 (300 M + 400F) desunta dai dati registrati nel sistema di monitoraggio.	Il target fissato (1.500, di cui 700 M e 800 F) risulta ambizioso ma comunque raggiungibile	Qualora il database indicatori di risultato dell'AP venga aggiornato introducendo un RA specifico per la P.I. 8.3, si suggerisce di adottarlo, allo scopo di valutare i risultati attesi specifici in termini di creazione di nuova impresa.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
					del primo mese, ecc.)			
8.5	8.6	Realizzazione	(COM) Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	L'indicatore, selezionato fra gli indicatori di output proposti nel Reg. FSE, risulta del tutto pertinente con il RA.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.5 (pari a 8.354.388,00 euro), a fronte di un target definito in 6.000 persone (di cui 3.500 M e 2.500 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 1.392 euro. Il minore coinvolgimento previsto per la componente femminile sembra riflettere la minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale e gli esistenti fenomeni di segregazione orizzontale rispetto ai diversi comparti produttivi (essendo, il target, rappresentato da lavoratori coinvolti da crisi).	Considerando il numero di destinatari avviati e le risorse (entrambi superiori) impegnate nella programmazione 2007-2013 per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI 8.5 nella programmazione 2014-2020 (e il conseguente impegno medio per destinatario avviato che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere sembra senza dubbio raggiungibile. Se si considera il modesto costo medio per partecipante delle azioni di formazione continua nella passata programmazione (meno della metà di quello complessivo stimato nell'attuale POR per le azioni complessivamente da implementare per il raggiungimento del RA 8.6) la stima appare, anzi, piuttosto prudente, fatto che renderà senz'altro possibile anche l'attivazione di interventi mirati (più costosi) rivolti ai lavoratori in crisi, sia nella forma di azioni di sistema (servizi di consulenza alle imprese, progetti per la RSI,

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
								ecc.), sia di interventi più innovativi rivolti ai lavoratori (interventi di workers buyout, ecc.).
		Risultato	(COM) Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	L'indicatore selezionato risulta il più pertinente fra gli indicatori comuni di risultato proposti nel Reg. FSE, in ragione del target (prevalentemente lavoratori coinvolti in situazioni di crisi) e dell'intervallo temporale a più lungo termine, che sembra più opportuno per poter osservare un cambiamento in questa tipologia di destinatari	Dovrà essere esplicitato cosa si intende per "migliore situazione sul mercato del lavoro" (es. permanenza nella stessa impresa, ricollocazione in altra azienda, migliori condizioni contrattuali, miglioramento retributivo, ecc.)	nd	Non si comprende bene, in assenza di un dossier metodologico di riferimento e di una indicazione univoca rispetto al significato di "migliore situazione sul mercato del lavoro", il realismo del target fissato (80%)	È presente l'indicatore comune ma <u>deve essere inserito anche l'indicatore specifico di Programma presente nel database indicatori di risultato dell'AP</u> (versione aggiornata del 4 luglio): "Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel Mdl" (sebbene la quantificazione della baseline per questo indicatore sarà disponibile solo dal 2015)
8.6	8.3	Realizzazione	(COM) Persone di età superiore a 54 anni	L'indicatore, selezionato fra gli indicatori di output proposti nel Reg. FSE, risulta senza dubbio il più pertinente con il RA volto ad aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani. Si rimanda, tuttavia, a quanto esplicitato oltre nella colonna "Osservazioni del valutatore" in merito alle classi di età.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.6 (pari a 5.569.592,00 euro), a fronte di un target definito in 1.000 over 54 (di cui 700 M e 300 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 5.570 euro. La disaggregazione per genere riflette la partecipazione di donne e uomini over	È presente l'indicatore comune ma <u>deve essere inserito anche l'indicatore specifico di Programma presente nel database indicatori di risultato dell'AP</u> (versione aggiornata del 4 luglio): "Tasso di occupazione over 54". Nonostante la pertinenza dell'indicatore comune, si suggerisce, comunque una ulteriore riflessione legata ad un certo disallineamento fra il target monitorato attraverso l'indicatore di output comune (over 54), la classe di età

P.I.	R.A.	Indicatori ²²	Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
						54 agli interventi finanziati complessivamente rilevata nella passata programmazione e può, pertanto, ritenersi coerente.	<p>esplicitata nel POR come target delle azioni previste nell'ambito della priorità 8.6 (over 45) e quella indicata nell'obiettivo da perseguire "incrementare del 2% l'attuale tasso di inserimento lordo dei destinatari over 50 (cfr. tab. a inizio par. 2.A.5)</p> <p>Qualora tale disallineamento persistesse, per evitare di sottostimare l'avanzamento delle realizzazioni, potrebbe essere più opportuno introdurre un indicatore specifico di programma che consideri anche le altre fasce di età coinvolte negli interventi, oppure fare riferimento all'indicatore (COM) "Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata", qualora si preveda di intervenire prevalentemente sui disoccupati.</p> <p>Il costo medio per partecipante risulta decisamente inferiore a quello medio per partecipante rilevato nella programmazione 2007-2013 nelle tipologie formative che si pensa di implementare: si tratta, dunque, di un valore obiettivo raggiungibile e che consentirà anche la realizzazione di alcune azioni di sistema previste per favorire l'occupazione dei più</p>

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
								maturi (aiuti all'assunzione, incentivi alle imprese per promuovere una nuova organizzazione del lavoro più flessibile, ecc.)
		Risultato	(COM) (COM) Partecipanti che trovano un lavoro, anche ^{autonomo} , ²⁴ alla fine della loro partecipazione all'intervento	L'indicatore risulta <i>policy responsive</i> , nell'ottica di contribuire con questa priorità ad aumentare l'occupazione dei senior, qualora si preveda cioè di concentrare gli sforzi finanziari soprattutto a sostegno dell'inserimenti nel mercato del lavoro (ma, in questo caso, si ritiene più opportuna la scelta di un indicatore di risultato a più lungo termine, come esplicitato nelle Osservazioni del valutatore). In caso contrario, si suggerisce invece di adottare l'indicatore (COM) "Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione	Rispetto all'indicatore comune è stato eliminato il riferimento al lavoro autonomo. Si suggerisce di non modificare l'indicatore regolamentare, dando così conto anche della possibile occupazione autonoma degli over. Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)	Pur non disponendo di indicazioni precise rispetto alle modalità di calcolo della <u>baseline (fissata al 2012 al 34.1%)</u> , si presume che essa sia stata fissata attraverso l'incrocio dei dati riferiti ai destinatari conclusi (inseriti nel Siform, il sistema informativo regionale) e le COB censite attraverso il sistema informativo lavoro,	<u>Il target fissato (+2punti percentuali)</u> appare coerente con le maggiori difficoltà di reinserimento occupazionale dei lavoratori maturi espulsi dal mercato del lavoro (evidenziate, nel corso della passata programmazione, anche dalle indagini placement condotte).	Si ritiene che la scelta, tra gli indicatori di risultato proposti nel Reg. FSE, dell'indicatore di risultato a più lungo termine ("Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento") potrebbe rivelarsi più opportuna per consolidare il risultato occupazionale, in considerazione di un elevato rischio di non ottenere risultati significativi immediatamente dopo la fine di un percorso, per la necessità di un certo tempo di ricerca di occupazione, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione.

²⁴ Cfr. Osservazioni del valutatore.

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
				all'intervento"		metodologia che sottostima gli effetti occupazionali del Programma perché non tiene conto dei destinatari che hanno intrapreso percorsi lavorativi autonomi o sono stati assunti dalla PA. Di questo di dovrà tenere conto nel calcolo dei target, al fine di dare conto del reale cambiamento prodotto dal		
8.7	8.7 ²⁵	Realizzazione	(COM) N. progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale,	L'indicatore selezionato risulta il più pertinente con il RA fra quelli comuni di output allegati al Reg. FSE.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 8.7 (pari a 20.885.970,00 euro), a fronte di un target definito in 800 progetti destinati a	Considerando il numero di progetti avviati e le risorse (entrambi superiori) impegnate nella programmazione 2007-2013 per azioni di natura sistemica pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI

²⁵ La numerazione del RA è stata modificata a seguito della revisione del set di RA/indicatori dell'AP del 4 luglio 2014.

P.I.	R.A.	Indicatori ²²		Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
			regionale e locale				PA e SPI, si ipotizza un costo medio per progetto finanziato pari a circa 26.108 euro.	8.7 nella programmazione 2014-2020 (e il conseguente impegno medio per progetto avviato che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere sembra relativamente ambizioso, ancorché pienamente raggiungibile attivando in misura maggiore tipologie di azione dai costi più contenuti (a titolo di esempio, azioni di formazione ed empowerment del personale dei SPI) rispetto ad altre (ad esempio, la messa in rete dei SPI, peraltro oggi già ad uno stadio avanzato, come messo in luce dall'analisi delle condizionalità ex ante).
		Risultato	(SPE-AP) Grado di soddisfazione degli utenti dei Servizi al lavoro	L'indicatore, selezionato tra quelli proposti nel database indicatori di risultato dell'AP (versione aggiornata del 4 luglio), è pertinente con il RA consistente nel miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi al lavoro	Indicatore chiaro, di cui dovranno essere specificate a livello nazionale le modalità/fonti di rilevazione.	La baseline, attualmente non disponibile, sarà indicata a livello nazionale attraverso successivi rilasci del database degli indicatori di risultato dell'AP.	Pur non potendo ricostruire, con esattezza le modalità di quantificazione del target da parte del programmatore in assenza di un dossier metodologico puntuale, utilizzando le proxy a disposizione sembra possibile desumere che il <u>target del 70%</u> sia raggiungibile. In particolare, il Monitoraggio 2010	In assenza di indicatori comuni su questo tema, la scelta di questo indicatore specifico di Programma sembra non soltanto pertinente con il RA 8.7, ma anche rispondente alle richieste della CE di adottare approcci che coinvolgano gli utenti finali dei servizi (cfr. osservazione n. 121 all'AP)

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
 ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori ²²	Pertinenza	Chiarezza	Baseline	Realismo target al 2023	Osservazioni del valutatore
						<p>sui SPI della Regione Marche evidenziava un voto medio assegnato dai cittadini utenti ai servizi dei CIOF pari a 7,5 su una scala da 1 a 10. Anche il Rapporto di valutazione aggiuntiva del valutatore indipendente sul processo di attuazione della politica anticrisi regionale relativo allo stesso anno metteva in luce valutazioni mediamente elevate dell'utenza dei CIOF rispetto ai singoli servizi fruiti.</p>	

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
9.1	9.2	Realizzazione	Numero di disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	<p>L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. È l'indicatore più adeguato a misurare la realizzazione tra quelli per i partecipanti elencati nell'Allegato 1 del Regolamento FSE. Gli altri indicatori dell'elenco non sono in grado di cogliere l'ampiezza della potenziale platea di destinatari (x es., le persone di età superiore ai 54 anni, i titolari di diploma di istruzione primaria o secondaria inferiore, gli adulti delle famiglie monogenitoriali), oppure colgono una platea che difficilmente sarà attivata dalle azioni che si vogliono implementare (i lavoratori, i titolari di diploma di istruzione terziaria).</p> <p>Potrebbe tuttavia essere leggermente modificato onde considerare una platea ancora più ampia di potenziali destinatari (per esempio, alternative in questo senso – che peraltro non fanno parte dell'elenco di indicatori fornito nel Regolamento – sono il numero di disoccupati e inattivi, oppure il numero di persone svantaggiate). Infatti l'indicatore prescelto potrebbe escludere dal conteggio eventuali partecipanti che non sono nella condizione di disoccupati.</p>	L'indicatore è chiaro	Per gli indicatori di risultato la baseline è zero in linea con l'Art.5 (comma 2) del Regolamento FSE	<p>Il target finale al 2023 pari a 11,000 destinatari disoccupati implica una spesa media per destinatario pari a 2,025.31 euro, di circa 300 euro più bassa rispetto all'impegnato per destinatario avviato al 31 dicembre 2013 per gli interventi attivati sull'asse 3 Integrazione sociale del POR 2007-2013. Il target finale è pertanto realistico alla condizione che venga diminuita di 300 euro in media la spesa per destinatario che si è attivata nella programmazione FSE in corso al 31/12/2013.</p> <p>Il target intermedio pari a 2,000 destinatari al 2018 implica una forte accelerazione nella seconda parte del decennio 2014-2023:</p>	L'attivazione di un numero maggiore di destinatari donne rispetto ai maschi è in linea con la distribuzione per genere dei destinatari dell'asse III nella programmazione in corso. Si rileva peraltro una leggera diminuzione della quota di donne sul totale dei destinatari previsti, dal 54% al 51%.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
 ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
							infatti solo 2,000 destinatari pari al 18.2% degli 11,000 totali verranno attivati nei primi cinque anni di programmazione. L'accelerazione nella seconda parte è in linea con l'esperienza della programmazione in corso e il probabile ritardo nell'inizio dell'implementazione di quella 2014-2020	

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
		Risultato	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	<p>L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. È l'indicatore più adeguato a misurare il cambiamento del programma rispetto al RA prescelto e le azioni previste tra quelli di risultato a breve termine elencati nell'Allegato 1 del Regolamento FSE (l'AdP indica di considerare solo indicatori CE comuni di risultato). Infatti, gli altri indicatori si riferiscono a platee di destinatari (inattivi) o ad azioni (istruzione e formazione) ristrette. L'opzione alternativa più valida tra gli indicatori di risultato a breve termine elencati nel Regolamento FSE è "partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento": tale indicatore, pur maggiormente in grado di cogliere il complesso delle attività previste, è meno adeguate di quello prescelto a cogliere i derivanti cambiamenti occupazionali, che sono poi il fulcro del RA prescelto e dell'obiettivo generale del POR.</p> <p>Sarebbe invece utile chiarire perché si è optato (qui e altrove) per soli indicatori di risultato a breve termine, escludendo quelli pur previsti dal regolamento a più lungo termine.</p>	<p>Anche se il titolo indica chiaramente la definizione e modalità di costruzione, si suggerisce una maggiore precisione nell'indicare la fonte – specificata nel POR come "Indagini ad hoc" – con cui si pensa di alimentare l'indicatore.</p> <p>Dovrebbe inoltre essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)</p>	<p>La baseline dell'indicatore è 28.5%, ma i riferimenti presenti al POR non permettono di valutarne la veridicità. Infatti non viene indicato l'anno di base, mentre la fonte di dati è una generica "indagine ad hoc" di periodicità biennale.</p> <p>Si nota tuttavia che il valutatore effettua con cadenza annuale nell'ambito delle attività del Rapporto Annuale di Valutazione analisi placement sul tasso di inserimento occupazionale dei principali interventi formativi: si rileva che il Grafico 6.6 del RAV 2014 (pag. 94) indica che la quota di destinatari che trovano un lavoro, anche</p>	<p>Il target finale al 2023 è indicato pari al +5 punti percentuali del POR (+5% nella versione attuale del programma, ma l'AT si è impegnata a cambiare in +5 punti percentuali).</p> <p>Si tratta quindi di un valore target al 2023 pari a 33.5%.</p> <p>Oltre a notare la mancanza di indicazioni sulle modalità stima dei target, si osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il cambio previsto dell'indicatore al 2023 rispetto all'anno base (non si sa quale sia) è pari a +17.5% - Il cambio previsto del budget allocato rispetto alla programmazione in corso (approssimato con l'intero budget programmato sull'Asse III del POR 2007-2013 pari a 28,447,382 fonte RAE 2014) è pari a -21.7% <p>È pertanto evidente che il cambiamento previsto con l'indicazione del target al 2023 dipende da un</p>	

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
9.4	9.3	Realizzazione	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mercato del lavoro	<p>L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. È l'indicatore più adeguato a misurare la realizzazione tra quelli per gli enti elencati nell'Allegato 1 del Regolamento FSE. Gli altri indicatori dell'elenco non sono pertinenti al RA prescelto.</p> <p>Potrebbe tuttavia essere affiancato con un indicatore (per gli enti o per partecipanti) in grado di cogliere la realizzazione delle azioni previste per i soggetti diversamente abili e/o anziani.</p>	L'indicatore è chiaro	Per gli indicatori di risultato la baseline è zero in linea con l'Art.5 (comma 2) del Regolamento FSE	<p>Il target finale al 2023 è pari a 1,000 progetti: questo implica che si programma di spendere una media di 29,240.36 euro a progetto. Sulla base dell'impegnato per progetto avviato sull'intervento "incentivi alle persone finalizzate alla conciliazione" attivato nella programmazione FSE regionale 2007-2013 sull'asse I Adattabilità, che al 10 luglio 2014 è pari a 25,592.23 euro (2.840.737.54 euro impegnati per 111 progetti avviati), e assumendo che si intende riproporre una tipologia di progetto analoga a quella attivata nella programmazione in corso, il target appare realistico (se non leggermente</p>	

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
							prudenziale). Il realismo del target intermedio al 2018 pari a 200 progetti non è valutabile sulla base delle informazioni disponibili, cioè in assenza di una serie storica annuale del numero di progetti attivati nella programmazione in corso.	
		Risultato	% di bambini 0-3 anni presi in carico	L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto, ma potrebbe essere affiancato: - dall'altro indicatore indicato nell'AdP per il RA 3, cioè "Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale", visto che tra le azioni previste ce ne sono anche di dirette agli anziani (per esempio i voucher per l'acquisizione di servizi di cura per anziani), oltre che - da un altro indicatore volto a cogliere il cambiamento sui destinatari diversamente abili, visto che tra le azioni previste ce ne sono anche di dirette ai diversamente abili (per esempio i voucher per l'acquisizione di servizi di cura per persone diversamente abili)	L'indicatore è chiaro. Si segnala inoltre che l'indicatore è fornito dall'Istat per le Marche a partire dal 2003.	La baseline al 2011 è pari al 16.9%, in linea con quanto indicato dall'Istat.	Il target finale al 2023 è indicato pari al 25%, il che implica una crescita di 47.9%, anche se non vengono indicate le modalità di stima. La semplice osservazione della serie storica dell'indicatore tra il 2004 ed il 2011 (Figura 1) permette di affermare il target quantomeno ambizioso (il dato per il 2003, pari a 29.1%, viene considerato un	Si nota che: -la componente di risultato atteso inerente alle azioni rivolte ai soggetti diversamente abili, così come quella relativa alle azioni previste per gli anziani, non risultano monitorate da alcun indicatore (né di

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
 ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori	Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
						<p>outlier e pertanto non considerato nell'analisi). Detto che questa affermazione va contestualizzata con informazioni del cambio di risorse destinate a questo tipo di interventi rispetto alla programmazione in corso, in quanto potrebbe anche darsi che ci sia un aumento tale di risorse da giustificare una rottura strutturale della serie storica, la proiezione logaritmica della serie storica 2004-2012 mostra un target al 2023 pari al 16.7% (Figura 2), quella della serie storica 2006-2012 mostra un target al 2023 pari al 18.1% (Figura 3), entrambe molto inferiori al target finale</p>	<p>realizzazione, né di risultato; -il target dell'indicatore di risultato appare ambizioso relativamente alla serie storica disponibile per le Marche</p>

10.1	10.1	Realizzazione	(COM) Persone di età inferiore ai 25 anni	L'indicatore risulta pertinente con il RA e con le azioni promosse nella PI 10.1. Fra tutti gli indicatori di output proposti nel Reg. FSE sembra senza dubbio il più adeguato a rappresentare le azioni messe in campo nella direzione della riduzione dell'abbandono scolastico precoce	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 10.1 (pari a 2.784.795,00 euro), a fronte di un target definito in 2.000 giovani under 25 (di cui 1.300 M e 700 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 1.392 euro. La previsione di un maggiore coinvolgimento della componente maschile nelle azioni volte a contrastare la dispersione riflette la maggiore incidenza del fenomeno fra i ragazzi piuttosto che fra le ragazze e viene, pertanto, valutata positivamente..	Considerando il numero di destinatari avviati e le risorse (nettamente superiori) impegnate nella programmazione 2007-2013 per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI 10.1 nella programmazione 2014-2020 (e il conseguente impegno medio per destinatario avviato che ne discende), il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere potrebbe essere leggermente sovrastimato, in ragione del fatto che le risorse sembrerebbero così pressoché interamente assorbite dalla realizzazione di percorsi di formazione all'interno dell'obbligo formativo, sottostimando dunque l'opportunità di lasciare dei margini finanziari anche per implementare le altre azioni per promuovere una scuola di maggior qualità e più accogliente per tutti.
		Risultato	(COM) Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro	Fra tutti gli indicatori di risultato proposti nel Reg. FSE questo sembra il più idoneo a misurare il cambiamento atteso attraverso le azioni messe	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE, intendendo per qualifica qualsiasi titolo di studio	Il valore fissato per la baseline (70% al 2012) sembra congruente con i dati desumibili	Non risulta del tutto chiara la quantificazione del target (+5 punti percentuali), soprattutto in	È presente l'indicatore comune ma <u>deve essere inserito anche l'indicatore specifico di Programma dell'AP</u> . Sulla base delle recenti osservazioni di luglio 2014 fatte dalla CE sull'AP

			partecipazione all'intervento	in campo per ridurre l'abbandono scolastico precoce, individuando per quanti dei destinatari coinvolti la priorità è riuscita a garantire il raggiungimento di un titolo di studio successivamente spendibile nel mercato del lavoro.	certificato	dal sistema di monitoraggio relativi alla conclusione dei percorsi da parte dei giovani coinvolti nei percorsi di formazione per l'obbligo formativo	presenza di risorse quantitativamente inferiori rispetto alla programmazione precedente e che apparentemente, sulla base del costo medio stimato per partecipante, risultano appena sufficienti per il raggiungimento del numero di destinatari che si immagina di coinvolgere, lasciando probabilmente poco spazio alle azioni di rafforzamento del sistema	(n. 147) si ritiene che all'indicatore "Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e FP" (=Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni) sia da preferire il nuovo indicatore inserito ex novo nella lista del DPS aggiornata al 4/07/14 "Tasso di abbandono alla fine del 1° anno delle scuole secondarie superiori" (=Numero di abbandoni in percentuale sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori) di fonte Miur/Istat.
10.3	10.3	Realizzazione	(COM) Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Si comprende la scelta di questo indicatore di output scelto fra quelli proposti nel Reg. FSE, dal momento che si intende concorrere anche attraverso questa P.I. alla riduzione del tasso di disoccupazione regionale, ad integrazione delle azioni per l'occupabilità e per l'adattabilità degli occupati finanziate a valere su altre P.I. (soprattutto 8.1 e 8.5). Tuttavia, esso copre solo	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocazione finanziaria destinata alla PI 10.3 (pari a 4.177.195,00 euro), a fronte di un target definito in 3.000 persone (di cui 1.400 M e 1.600 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 1.392 euro. La situazione di sostanziale equilibrio	Trattandosi di formazione permanente si dovrebbe prescindere dalla condizione occupazionale dei partecipanti agli interventi. Potrebbe quindi essere forse utile prevedere in aggiunta all'indicatore comune un indicatore specifico di programma che dia conto del n. complessivo di partecipanti coinvolti nella formazione permanente (incluso, quindi, anche occupati e inattivi), per monitorare in maniera più completa

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

			parzialmente la potenziale utenza della formazione permanente, ovvero la popolazione adulta, a prescindere dalla condizione occupazionale (cfr. Osservazioni del valutatore).			di genere riflette la partecipazione di donne e uomini agli interventi finanziati complessivamente rilevata nella passata programmazione.	l'avanzamento e le effettive realizzazioni di questa misura ed evitare una sottostima di quanto realizzato. Il calcolo del costo medio per partecipante nella programmazione 2007-2013 per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare a valere sulla PI 10.1, ha evidenziato che il target proposto risulta pienamente raggiungibile. Non solo, costi medi per l'attuazione di percorsi di formazione permanente, anche mediante uso di voucher, nettamente inferiori al costo medio orientativo desumibile per il nuovo POR renderanno possibili anche modalità di apprendimento e-learning e azioni di sistema per la revisione del repertorio regionale delle qualifiche.
	Risultato	(COM) Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione agli interventi	L'indicatore risulta idoneo a misurare solo una parte del cambiamento atteso attraverso le azioni di formazione permanente messe in campo per accrescere e aggiornare le conoscenze e competenze degli adulti rafforzando in tal modo la loro	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di risultato allegati al Reg. FSE. Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di	Pur non disponendo di indicazioni precise rispetto alle modalità di calcolo della <u>baseline (fissata al 2013 al 38.5%)</u> , si presume che	Pur comprendendo le ragioni della prudenza in ragione delle perduranti difficoltà del mercato del lavoro regionale, <u>il target fissato (+2 punti percentuali)</u> appare comunque modesto, tenendo	Qualora si volesse mantenere l'indicatore selezionato, si ritiene che sarebbe comunque migliore la scelta dell'indicatore di risultato a più lungo termine "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento", al fine di

			<p>occupabilità (ovvero la quota degli adulti disoccupati che a seguito dei percorsi svolti trovano un lavoro). Potrebbe risultare più opportuno, in ragione del coinvolgimento di tutti gli adulti (a prescindere dalla relativa condizione sul mercato del lavoro) nella formazione permanente, fare riferimento all'indicatore di risultato "Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento".</p>	<p>esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)</p>	<p>essa sia stata fissata attraverso l'incrocio dei dati riferiti ai destinatari conclusi (inseriti nel Siform, il sistema informativo regionale) e le COB censite attraverso il sistema informativo lavoro, metodologia che sottostima gli effetti occupazionali del Programma perché non tiene conto dei destinatari che hanno intrapreso percorsi lavorativi autonomi o sono stati assunti dalla PA. Di questo di dovrà tenere conto nel calcolo dei target, al fine di dare conto del reale cambiamento prodotto dal POR.</p>	<p>conto delle risorse investite e delle informazioni controfattuali emerse dalla valutazione nel corso della programmazione 2007-2013. Si potrebbe pertanto prevedere un incremento leggermente più elevato. A seguito di un confronto con l'AdG viene esplicitato, però, che la crisi e la tipologia di destinatari hanno imposto un aumento dei costi medi/intervento o destinatario, valutazione senz'altro condivisibile</p>	<p>consolidare il risultato occupazionale, in considerazione di un elevato rischio di non ottenere risultati significativi immediatamente dopo la fine di un percorso, per la necessità di un certo tempo di ricerca di occupazione, soprattutto in un contesto di difficoltà economica quale quello che contraddistinguerà i primi anni della programmazione.</p> <p>È presente l'indicatore comune ma <u>deve essere inserito anche l'indicatore specifico di Programma dell'AP</u> così come previsto anche nella lista del DPS aggiornata al 4/07/14. (Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di FP), di fonte ISTAT</p>
--	--	--	--	--	---	---	---

10.4	10.6	Realizzazione	(COM) Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	La scelta di un indicatore comune di output per i partecipanti risulta pertinente con la scelta dell'AdG di concentrare le risorse della PI 10.4 sulle azioni rivolte alle persone anziché sulle azioni di sistema. La scelta appare anche coerente con l'obiettivo assunto con il RA 10.6 di ridurre il tasso di disoccupazione generale di 1 punto percentuale.	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di output allegati al Reg. FSE. Per quanto concerne la robustezza dell'indicatore, si ritiene opportuno verificare che i destinatari coinvolti nelle azioni formative professionalizzanti previsti dalla PI 10.4 (prevalentemente giovani) siano effettivamente registrati nel sistema di monitoraggio regionale come "disoccupati" (e non come studenti, inattivi, in cerca di prima occupazione, ecc.). Qualora si riscontrassero tali problematiche, potrebbe risultare opportuno adottare in alternativa l'indicatore di output del Reg. FSE "Persone di età inferiore ai 25 anni", comunque coerente con il target largamente prevalente (anche se non esclusivo) delle azioni previste (IFTS, leFP, ITS) e che nel contempo consentirebbe di dare conto del	Per gli indicatori di output la baseline è pari a zero, in linea con l'art. 5 (c.2) del Reg. Fse.	Considerando l'allocatione finanziaria destinata alla PI 10.4 (pari a 22.278.370,00 euro), a fronte di un target definito in 5.000 disoccupati (2.300 M + 2.700 F), si ipotizza un costo medio per partecipante pari a circa 5.000 euro. Il leggero sbilanciamento a favore della partecipazione femminile, pur non pienamente in linea con i dati rilevati nel settennio 2007-2013 rispetto ai destinatari avviati nelle azioni formative professionalizzanti (es. IFTS), sembra però da un lato spiegabile anche con la previsione di altre azioni in cui la componente femminile si presume nettamente prevalente (es. la formazione docenti) e, d'altro canto,	Considerando il costo medio per partecipante nella programmazione 2007-2013 calcolato a partire dal numero di destinatari avviati e dalle risorse impegnate per tipologie di intervento pressoché equivalenti a quelle che si pensa di implementare nel prossimo settennio a valere sulla PI 10.4, il target che la Regione Marche ipotizza di raggiungere sembra leggermente sovrastimato, in ragione di costi medi per partecipante superiori nella passata programmazione per le azioni formative professionalizzanti (si cfr., in particolare, gli IFTS). Si suggerisce, pertanto, di rivedere il target, tenendo anche conto delle azioni di tipo sistemico e delle azioni rivolte a docenti e formatori che si prevede di attivare.
------	------	----------------------	--	---	---	---	---	---

				contributo di questa PI all'accrescimento dell'occupabilità dei giovani, in maniera complementare alla PI 8.2		anche espressione di una volontà di coinvolgimento della componente femminile in queste tipologie formative più immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.		
		Risultato	(COM) Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione agli interventi	Fra gli indicatori di risultato proposti nel Reg. FSE quello scelto risulta idoneo a misurare il cambiamento atteso, ovvero accrescere l'occupabilità mediante percorsi immediatamente professionalizzanti. Tuttavia, si ritiene più opportuna la scelta dell'indicatore di risultato a più lungo termine "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento" (cfr. Osservazioni del valutatore), anche in ragione di tipologie di percorsi formativi che potrebbero terminare a ridosso del periodo estivo ("rimandando", pertanto, i risultati in termini di placement).	Indicatore chiaro, individuato fra gli indicatori di risultato allegati al Reg. FSE. Dovrà essere esplicitato il tempo di attesa in cui verrà verificata la condizione occupazionale dei partecipanti (a titolo di esempio, la "fine della partecipazione agli interventi" coincide con i successivi 15 giorni, oppure si considera l'intervallo temporale del primo mese, ecc.)	Pur non disponendo di indicazioni precise rispetto alle modalità di calcolo della <u>baseline (fissata al 2013 al 38.5%)</u> , si presume che essa sia stata fissata attraverso l'incrocio dei dati riferiti ai destinatari conclusi (inseriti nel Siform, il sistema informativo regionale) e le COB censite attraverso il sistema informativo lavoro, metodologia che sottostima gli effetti	<u>Il target fissato (+5%)</u> sembra realistico, in considerazione del fatto che l'esperienza della passata programmazione ha messo in luce effetti occupazionali migliori rispetto ad altre tipologie formative per le azioni formative professionalizzanti post diploma (IFTS, ITS, ecc.), tendenza solo in parte ridimensionata dall'attuale periodo di crisi.	È presente l'indicatore comune ma <u>non è stato inserito l'indicatore specifico di Programma dell'AP</u> . Nonostante per quello inserito nella lista del DPS aggiornata al 4/07/14 ("Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (*) di fonte MIUR/Regioni) non sarà possibile una quantificazione della baseline fino al 2015, si suggerisce di inserire comunque l'indicatore nel set di indicatori previsti.

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

						occupazionali del Programma perché non tiene conto dei destinatari che hanno intrapreso percorsi lavorativi autonomi o sono stati assunti dalla PA. Di questo di dovrà tenere conto nel calcolo dei target, al fine di dare conto del reale cambiamento prodotto dal POR.		
--	--	--	--	--	--	---	--	--

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
11.1	11.1	Realizzazione	N. progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello regionale	L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. È infatti l'indicatore più adeguato a misurare la realizzazione tra quelli per gli enti elencati nell'Allegato 1 del Regolamento FSE. Gli altri indicatori dell'elenco non sono pertinenti rispetto al tipo di azioni previste (per esempio, progetti di informatizzazione delle procedure della PA, Manutenzione evolutiva del sistema informativo lavoro, Progetti per l'ampliamento delle	L'indicatore è chiaro	Per gli indicatori di risultato la baseline è zero in linea con l'Art.5 (comma 2) del Regolamento FSE	Sulla base delle informazioni disponibili, non è possibile valutare il realismo del target finale al 2023, fissato pari a 10 progetti. Spesa totale e target intermedi non sono distinguibili per	

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
				basi informative e l'interoperabilità delle banche dati, Azioni per la semplificazione amministrativa, ..) e all'indicazione della Pubblica Amministrazione come unico beneficiario di tali azioni.			<p>Risultato Atteso. È pertanto possibile calcolare solo una spesa media totale per progetto, pari a 928,265.42 euro, per tutta la priorità di investimento.</p> <p>Il target intermedio è indicato pari a 2 progetti sul totale dei 12 che il programmatore intende attivare al 2023, ed è comunque in linea con l'accelerazione nell'implementazione nella seconda parte del periodo di programmazione che si è verificato nella programmazione in corso.</p>	

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
		Risultato	Open Government Index (su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione)	<p>L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. Infatti, come indicato nell'AdP, la lista di indicatori di risultato del Regolamento FSE non contiene indicatori pertinenti.</p> <p>Sarebbe peraltro opportuno giustificare la preferenza data a questo indicatore rispetto all'altro indicatore previsto per il RA 11.1 dall'AdP, la percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto, per cui quantomeno esiste una definizione che ne indica le modalità di costruzione (Numero di banche dati pubbliche disponibili in formato aperto in percentuale sulle banche dati pubbliche di un paniere selezionato).</p>	L'indicatore non è chiaro in quanto il titolo non ne indica chiaramente né la definizione né le modalità di costruzione	Come indicato nell'AdP, la baseline non è disponibile a oggi e sarà quantificata e resa disponibile dal DP nel 2015.	Coerentemente con l'assenza di un valore baseline, i valori per target intermedi e finali non sono stati indicati.	
11.1	11.4	Realizzazione	N. progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello	L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. È infatti l'indicatore più adeguato a misurare la realizzazione tra quelli per gli enti elencati nell'Allegato 1 del Regolamento FSE. Gli altri indicatori dell'elenco non sono pertinenti rispetto al tipo di azioni previste (in particolare quelle per il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli	L'indicatore è chiaro in quanto il titolo ne indica chiaramente la definizione e le modalità di costruzione	Per gli indicatori di risultato la baseline è zero in linea con l'Art.5 (comma 2) del Regolamento FSE	Sulla base delle informazioni disponibili, non è possibile valutare il realismo del target finale al 2023, fissato pari a 10 progetti.	Spesa totale e target

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
			regionale	uffici giudiziari) e all'indicazione della Pubblica Amministrazione come unico beneficiario di tali azioni.			intermedi non sono distinguibili per Risultato Atteso. È pertanto possibile calcolare solo una spesa media totale per progetto, pari a 928,265.42 euro, per tutta la priorità di investimento. Il target intermedio è indicato pari a 2 progetti sul totale dei 12 che il programmatore intende attivare al 2023, ed è comunque in linea con l'accelerazione nell'implementazione nella seconda parte del periodo di programmazione che si è verificato nella programmazione in corso.	

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

P.I.	R.A.	Indicatori		Pertinenza	Chiarezza	Realismo baseline	Realismo target	Osservazioni del valutatore
		Risultato	Giacenza media dei procedimenti civili alla "cognizione ordinaria" (sia di primo che di secondo grado)	L'indicatore è pertinente rispetto al RA prescelto. Infatti, come indicato nell'AdP, la lista di indicatori di risultato del Regolamento FSE non contiene indicatori pertinenti. È l'unico indicatore individuato dall'AdP per il RA prescelto.	L'indicatore è chiaro in quanto il titolo ne indica chiaramente definizione e modalità di costruzione	La baseline al 2012 pari 954 giorni per le Marche è corretta.	Il target finale appare prudente.	

3.4 Adattabilità dei milestones (punti cardine)

3.4.1 Idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'indicatore di realizzazione selezionato per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per l'Asse 1 Occupazione oltre all'indicatore finanziario sembra senza dubbio cogliere le informazioni essenziali sullo stato di avanzamento dell'asse nella direzione di investire nell'occupabilità di soggetti espulsi e/o mai entrati nel mercato del lavoro, al fine di concorrere alla riduzione del tasso di disoccupazione regionale, enormemente cresciuto nel corso degli ultimi anni, come messo chiaramente in evidenza anche dall'analisi di contesto alla base della definizione della strategia del POR.

Coerente con la scelta degli indicatori di output effettuata nel POR, ancorché eventualmente modificabile (si rimanda, in merito, alle osservazioni già esplicitate nel par. 3.2.1 e nella tabella 4) appare anche la selezione dell'indicatore di realizzazione proposto per il performance framework dell'Asse 3 Istruzione e formazione oltre all'indicatore finanziario (ancora una volta, il numero di disoccupati, nella prospettiva di un'azione sinergica dell'asse con l'asse Occupabilità).

3.4.2 Perseguibilità dei punti cardine all'atto del riesame nel 2016 e nel 2018 e degli obiettivi cumulativi stabiliti per il 2022

Sulla base del possibile ritmo di attuazione del Programma desumibile sia dall'effettivo avvio della programmazione 2014-2020 a livello regionale, sia dalle esperienze maturate nella passata programmazione, oltre che dalle risorse disponibili, i valori cumulativi stabiliti per il 2023 appaiono effettivamente perseguibili sia per quanto concerne l'asse 1 Occupazione che per quanto riguarda l'asse Istruzione e formazione.

Si segnala, però, che a fronte di un lieve scostamento nel target individuato per l'asse 1 (63.300 disoccupati, a fronte dei 63.500 risultanti dalla somma dei destinatari target delle priorità che coinvolgono esplicitamente disoccupati, ovvero 8.1, 8.2 e 8.6), si rileva invece uno scostamento più significativo in merito all'asse 3: il target cumulativo al 2023 è pari a 5mila disoccupati, mentre la somma dei disoccupati degli indicatori di output delle priorità 10.3 e 10.4 è pari a 8mila.

I target intermedi per il 2018 appaiono senz'altro raggiungibili, sia con riferimento agli indicatori finanziari (15% sull'Asse 1 e 12% sull'Asse 3) che a quelli di realizzazione, fissati per i due assi pari rispettivamente al 15% e al 20%, valori prudenti ma comunque plausibili sia in ragione della forte accelerazione della spesa negli ultimi anni della programmazione verificatasi già nel corso delle programmazioni precedenti, sia con il ritardo nell'avvio della programmazione 2014-2020.

3.4.3 Plausibilità dei dati disponibili per l'orientamento dei punti cardine nelle fasi centrali di riesame

Sia con riferimento all'Asse 1 che all'Asse 3 Istruzione e formazione si tratta di dati elaborabili a partire dal sistema di monitoraggio e che, dunque, non presentano problemi.

3.4.4 Eventuali suggerimenti per la selezione di punti cardine e di obiettivi adeguati

Nel caso dell'asse 3 Istruzione e formazione la scelta di selezionare l'indicatore di output "Numero di disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata" esprime in maniera sufficientemente adeguata l'avanzamento dell'Asse, anche se sembra coprire prevalentemente la priorità 10.4 volta alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, in parte, la 10.3 relativa alla formazione permanente. Qualora, a valle della verifica, si riscontrasse qualche difficoltà in merito all'indicatore di output della priorità 10.4, potrebbe essere utilizzato, in alternativa, per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione l'indicatore "persone di età inferiore a 25 anni", che coprirebbe comunque in maniera abbastanza adeguata le priorità 10.1 e 10.4, anche se probabilmente solo marginalmente la 10.3.

3.5 Capacità amministrativa, procedure di raccolta dati e valutazione

3.5.1 Domande di valutazione e metodologia di analisi

Il miglioramento della capacità amministrativa è un punto cardine del programma nazionale di riforma in quanto da esso dipende l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione nel perseguire lo sviluppo economico e sociale del paese. L'accordo di partenariato individua tre pilastri della modernizzazione del sistema amministrativo:

- Il primo pilastro: la creazione di un contesto più favorevole alle imprese, attraverso la riduzione dei tempi, il contrasto della corruzione e l'aumento della trasparenza, nonché all'aumento di un settore chiave quale quello della giustizia.
- Il secondo pilastro: migliorare le prestazioni delle amministrazioni pubbliche.
- Il terzo pilastro: migliorare la capacità di *governance* multilivello attraverso il coinvolgimento degli organismi coinvolti nell'attuazione dei programmi operativi.

In particolare il POR MARCHE individua quale priorità di investimento la priorità 11.1 rivolta a garantire una maggiore accessibilità ai ne e gli atti pubblici per migliorare la qualità dei servizi offerti e di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

3.5.2 Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma

L'esame delle condizionalità ex ante fa ritenere che la capacità amministrativa per la gestione del programma sia sufficientemente sviluppata.

L'esperienza della passata programmazione ha messo in evidenza una grande attenzione alla definizione dei sistemi informativi e delle relative connessioni in rete dei beneficiari. Il ridisegno in corso delle funzioni tra province, regioni e comuni richiederà una adeguata attenzione all'adeguamento dei sistemi informativi.

Si ritiene inoltre importante l'attenzione al funzionamento degli uffici giudiziari, in quanto essenziale per consolidare un ambiente favorevole alle piccole e medie imprese e alle famiglie della regione.

3.5.3 Misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Non sono indicate.

3.5.4 Adattabilità delle procedure per il monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni"

Già nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 le procedure di monitoraggio del programma e la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle azioni si sono rivelati adeguate.

3.5.5 Conclusioni

Le priorità di intervento dell'OT 11 colgono aspetti essenziali sia del funzionamento amministrativo, che incide sull'implementazione del programma; sia del concorrere attraverso il funzionamento degli uffici giudiziari a costruire un clima favorevole all'intrapresa e all'affermazione dei diritti delle imprese ed delle famiglie. L'esperienza passata è stata positiva da questo punto di vista e merita di essere reiterata. Gli indicatori proposti non consentono di afferrare in modo chiaro le azioni e gli obiettivi, se non in linea di massima. I valori target rimangono pertanto indeterminati.

4. CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

4.1 Domande di valutazione e strategia di analisi

Le domande valutative consistono nel giudicare il contributo del programma alla strategia Europa 2020, avendo riguardo agli obiettivi tematici e alle priorità selezionate, e tenendo in considerazione i bisogni nazionali e regionali (articolo 48 (3) CPR). Oltre a verificare la consistenza del programma con la strategia Europa 2020, il valutatore dovrebbe giudicare in quale misura è probabile che il programma contribuisca agli obiettivi della strategia.

4.2 Congruenza del programma con la strategia Europa 2020, la logica di intervento e i risultati prefissati

La Politica di Coesione adotta un approccio integrato, i cui principali elementi di indirizzo discendono dal **Quadro Strategico Comune (QSC)**. Tutti i Fondi della politica di coesione (FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP) devono richiamarsi a questa fonte comune di direzione strategica. Il QSC individua i principi chiave cui dovranno attenersi i diversi Fondi della Politica di Coesione ed in particolare:

- la **concentrazione delle risorse sugli obiettivi individuati nell’ambito della strategia Europa 2020**²⁶, individuando un insieme di 11 Obiettivi Tematici ai quali i Fondi daranno il loro contributo;
- le **modalità di pianificazione e attuazione**, semplificate e maggiormente coerenti;
- una maggiore **concentrazione sui risultati** attraverso un quadro di riferimento e di *performance* comuni;
- l’armonizzazione delle regole di ammissibilità e l’ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da **ridurre gli oneri amministrativi** dei beneficiari e delle Autorità di Gestione.

Per quanto concerne il FSE, il QSC individua **tre Obiettivi Tematici** ad esso specificamente dedicati e strettamente connessi con gli obiettivi della strategia “Europa 2020”, così come illustrato nella tabella seguente:

²⁶COM (2010) 2020, Comunicazione della Commissione Europa 2020 *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

Tabella 5 – La coerenza della strategia del PO con le Priorità EU20202 e gli Orientamenti per l’Occupazione

Obiettivo tematico FSE	Relazioni con Europa 2020
Obiettivo Tematico 8 - Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale	L’obiettivo deve contribuire al raggiungimento del traguardo EU 2020 consistente nel raggiungimento di un tasso di impiego del 75% di donne e uomini di età compresa tra 20-64 anni, incrementando altresì la partecipazione dei giovani, dei lavoratori anziani e di quelli con bassa qualificazione e migliorando l’integrazione della popolazione migrante.
Obiettivo Tematico 9 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà	Questo OT contribuisce alla finalità di Europa 2020 di far uscire almeno 20milioni di persone dal rischio di povertà ed esclusione sociale.
Obiettivo Tematico 10 - Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione	L’obiettivo 10 contribuisce al miglioramento dei livelli di istruzione sia riducendo il tasso di abbandono scolastico sotto il 10%, sia ampliando al 40% la quota di persone di età 30-34 anni con istruzione universitaria (o equivalente).

Il Programma Operativo FSE Marche 2014-202 assume gli OT individuati dal QSC, cui si aggiunge l’Obiettivo Tematico 11 dedicato al miglioramento della capacità amministrativa per quanto di competenza del Fondo Sociale Europeo e presenta, pertanto, elevati profili di coerenza sia con il succitato Quadro sia con gli obiettivi individuati dalla strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – “Europa 2020”.

La strategia “Europa 2020”, nell’ambito delle tre priorità individuate (“Crescita intelligente”, “Crescita sostenibile”, “Crescita inclusiva”) delinea il perseguimento sinergico di cinque obiettivi misurabili, riguardanti l’occupazione, la ricerca e l’innovazione, il cambiamento climatico e l’energia, l’istruzione e la lotta contro la povertà. Il tema dell’occupazione, trasversale alle tre priorità della Strategia, assume tuttavia un ruolo centrale ai fini della “Crescita inclusiva” dell’Unione Europea, nell’intento di fornire sostenibilità al modello sociale europeo, ai sistemi di welfare e alla crescita economica.

Obiettivi Strategia Europa 2020

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a

La “Crescita inclusiva” prevede, lo sviluppo di un'economia con elevati livelli occupazionali attraverso la promozione della coesione territoriale e sociale, l’aumento del tasso di occupazione europeo, gli investimenti in competenze ed istruzione, modernizzando il mercato del lavoro e il sistema di welfare degli Stati Membri. In particolare (vedi riquadro) la Strategia persegue l’obiettivo di raggiungere, entro il 2020, un tasso di occupazione pari al 75% e una riduzione dell’area a rischio di povertà. La “crescita intelligente” prevede il rafforzamento delle competenze professionali e scolastiche, la riduzione dei livelli di abbandono scolastica e l’aumento della percentuale di istruzione terziaria. La “crescita sostenibile” prevede la riduzione delle emissioni di CO2 e una maggior uso delle fonti energetiche alternative e dell’efficienza energetica. Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso un aumento della produttività consentito dall’incremento degli investimenti in innovazione e R&S.

4.3 Capacità del programma di contribuire agli obiettivi e ai target della strategia

In relazione a tali indirizzi il documento POR FSE delinea uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi individuati da Europa 2020 e mette in evidenza come la dimensione “intelligente” della crescita promossa dalla strategia Europa 2020 trovi la propria ragion d’essere nella declinazione contestuale delle misure finalizzate all’incremento del tasso occupazionale, alla riduzione del già basso tasso di abbandono scolastico, al miglioramento dell’istruzione della popolazione adulta, alla qualificazione dell’offerta di istruzione tecnica e professionale. L’inclusività è perseguita attraverso il rafforzamento dei servizi a favore delle persone con forme di disagio e con il rafforzamento dei servizi di cura socio-educativi per i bambini.

La sostenibilità è solo in piccola parte perseguita dal FSE, essendo di competenza delle OT degli altri programmi di coesione.

4.4 Stima del potenziale contributo del programma agli obiettivi e ai target di Europa 2020

La tabella 6 riportata nella pagina seguente presenta i profili di coerenza tra i Risultati attesi / Obiettivi Specifici individuati dal programmatore per la declinazione della strategia del POR con le priorità gli obiettivi facenti capo alla strategia “Europa 2020. In particolare, gli Obiettivi del Programma mostrano un contributo rilevante alla priorità afferente alla “Crescita Inclusiva” e della “Crescita Intelligente”.

Tab. 6: profili di coerenza tra i Risultati attesi / Obiettivi Specifici e obiettivi EUROPA 2020

OS/RA	Contributo al raggiungimento degli obiettivi EUROPA 2020 (A/M/B)					
	Crescita intelligente			Crescita Inclusiva	Crescita Sostenibile	
	tasso di occupazione al 75% per donne e uomini di età compresa tra 20 e 64 anni entro il 2020	abbandoni scolastici al di sotto del 10%	almeno il 40% dei 30-34enni abbia un'istruzione universitaria	investimento R&S pari al 3% del PIL dell'UE	20 milioni in meno di persone a rischio di povertà	ridurre le emissioni inquinanti di CO 2 del 20%;
8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	M	M	B		M	
8.2 Aumentare l'occupazione femminile						
8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo	M					
8.4 accrescere l'occupazione degli immigrati						
8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	A				M	
8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	A				M	
8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	A				A	
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale						
9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)	M				A	

Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013
ATI Fondazione G.Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale

9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	A			A	
9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo					
9.5 riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione verso le persone senza dimora (Rom, Sinti...)					
9.6 aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale					
10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	M	M			
10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi					
10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	A		M	M	
10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo					
10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo					
10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	A			M	
11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici			M		
11.2 riduzione degli oneri regolatori					
11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione					
11.4 miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario			A		

5. CONCLUSIONI

1. La **strategia generale del Programma** persegue l'innalzamento dei livelli occupazionali e il rafforzamento dell'inclusione sociale, a seguito della perdurante crisi economica e occupazionale dell'Italia e della Regione. Le previsioni per i prossimi 7 anni, alla luce di un modello macro-econometrico regionale costruito *ad hoc* per la regione Marche, prevedono una graduale ripresa che sarà, però, debole per i primi anni e che non consentirà di assorbire l'elevato livello di disoccupazione presente in regione (oltre 77mila persone in cerca di lavoro). L'aumento della popolazione non si traduce in un aumento delle forze di lavoro. La lenta crescita dell'occupazione non consentirà di assorbire la disoccupazione nei primi anni di programmazione: essa inizierà a scendere dopo il 2015, mantenendosi, comunque, su livelli elevati. Pertanto, gli obiettivi fondamentali del POR FSE Marche appaiono fondati sui bisogni attuali e ragionevolmente prevedibili del mercato del lavoro regionale.
2. Per quanto concerne la **coerenza esterna**, sulla base dell'analisi svolta nel capitolo, il POR Marche FSE si presenta in modo sinergico e complementare con il Quadro Strategico Comune, il Position Paper e l'Accordo di partenariato, le Raccomandazioni specifiche, gli obiettivi e le azioni del Programma Nazionale di Riforma, gli altri programmi e iniziative europee, gli altri programmi operativi regionali e nazionali e la Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica.
3. Le priorità di investimento attivate risultano complessivamente coerenti con le dinamiche e le criticità del territorio regionale, mentre si ritiene utile trasmettere all'AdG le considerazioni, osservazioni e suggerimenti che si riportano di seguito:
 - ✓ **Mainstreaming di genere e dual approach** – Sia in ragione del fatto che a livello regionale i target di occupazione femminile fissati da Europa 2020 non sono stati ancora raggiunti, sia della forte rilevanza attribuita dalla

Commissione al tema delle PO per la programmazione 2014-2020, la scelta di non attivare la priorità 8.4 è affiancata da una spiegazione di come si intende perseguire l'obiettivo trasversale, ovvero da un'indicazione delle azioni che si pensa di realizzare per rispondere al fabbisogno di pari opportunità e incremento dell'occupazione femminile (oltre ai servizi per la conciliazione, ben esplicitati). Il POR punta sull'adozione di criteri selettivi che tengono conto dell'impatto di genere delle azioni per tutte le tipologie di intervento, aspetto senz'altro utile, proprio in virtù della "trasversalità" dell'attenzione dedicata al tema delle pari opportunità. Inoltre, l'AdG in sede di confronto con il valutatore fa presente che utilizzerà i progetti multi-target della priorità 8.1 proprio al fine di attuare in concreto il perseguimento della parità di genere. Nel prendere atto della scelta, il valutatore ritiene di raccomandare che in sede di attuazione si introducano dei target specifici che rendano possibile monitorare gli effetti dell'approccio di mainstreaming verso le discriminazioni di genere e quei gruppi sociali che possono soffrire di particolari forme di esclusione e che non sono esplicitamente indicati nel POR, come immigrati (incluse le seconde generazioni), i rifugiati e le minoranze etniche.

- ✓ **Relazione fra priorità di investimento e risultati attesi** – Nella tabella 2 a pag. 16 del POR sull'Asse Prioritario 1 – Occupazione viene indicato due volte il RA 8.5 "Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata", sia con riferimento alla P.I. 8.1 che alla P.I. 8.3. Ciò sembra in contrasto con le indicazioni fornite a pag. 2 della già citata Nota Tecnica del DPS UVAL del 17 giugno 2014 in merito alle informazioni da indicare all'interno della sezione 2 del POR per ciascun Asse prioritario/Obiettivo Tematico/Priorità di Investimento. Per quanto concerne l'obiettivo specifico (Risultato Atteso dell'Accordo di Partenariato) si esplicita, infatti, che "un obiettivo specifico non può ricadere in più priorità di investimento, mentre ciascuna Priorità di investimento può essere collegata a più obiettivi specifici". Detto questo,

sulla base delle opzioni disponibili e dell'analisi del contesto, la scelta del Programmatore appare giustificata.

- ✓ **Integrazione con i Fondi Interprofessionali** – La motivazione di un minor stanziamento sulla priorità 8.5 “Adattamento al cambiamento di imprese e lavoratori” rispetto alla passata programmazione, è tra l'altro spiegata con percorsi di integrazione e complementarietà con i Fondi Interprofessionali. Il quadro nazionale sulla gestione bilaterale delle risorse dei Fondi Interprofessionali risulta ancora non chiaro in merito alla loro integrazione con altri fondi (tra cui quelli europei), e pertanto potrebbero emergere criticità in merito all'esito del percorso e alla possibilità di giungere ad accordi vincolanti con le Parti Sociali. A tale proposito l'Autorità di Gestione fa presente che è costituita da tempo e va intensificandosi tra Regione e Forze Sociali una azione congiunta di monitoraggio dell'attività di formazione sul lavoro che comprende anche i Fondi Interprofessionale; oltre a ciò, le azioni formative finanziate con fondi derivanti dalla L. 236/93 e L. 53/2000 risultano storicamente abbastanza elevate. E' ragionevole quindi ritenere sostenibile la scelta operata dalla ADG.
- ✓ **Integrazione tra la Priorità di Investimento 8.2 e l'intervento nazionale Garanzia Giovani** – Benché la strategia del Programma sia fortemente orientata a contrastare la disoccupazione giovanile, l'allocazione delle risorse sulla priorità 8.2 è contenuta. Tale scelta è argomentata con la presenza dell'iniziativa nazionale Garanzia Giovani e con la trasversalità di tale obiettivo a tutto il Programma. La ricerca di sinergie tra FSE e gli altri programmi è da ritenersi positiva, anche se si suggerisce di non vincolare l'attivazione della priorità esclusivamente alla chiusura del PON Occupazione giovani.
- ✓ **Autoimpiego, imprenditorialità e creazione d'impresa (8.3)** – Si ritiene opportuno che tutte le azioni relative all'imprenditorialità, all'autoimpiego e alla creazione di impresa – anche quelle che prevedono modalità innovative – siano da concentrare nella priorità 8.3 in quanto obiettivo

specifico con una logica di intervento chiara. Tale soluzione consente di avere una evidenza molto forte sull'attuazione di questa priorità.

- ✓ **Inclusione sociale e contrasto alla povertà** – In linea con i bisogni della Regione che emergono dall'analisi di contesto e con l'obiettivo della Strategia EU2020, il POR alloca il 18,5% del budget totale del Programma – sull'Asse Prioritario 2 Inclusione Sociale. Si tratta di una quota di risorse decisamente maggiore di quanto previsto sull'Asse III Inclusione sociale nel POR FSE 2007-2013. Pur essendo una percentuale inferiore al 20% (target richiesto a livello di Stato membro), la ADG stima ragionevolmente che il target venga ampiamente raggiunto con le risorse previste dal PON inclusione nazionale.
4. All'interno del POR Marche si rileva, nel complesso, un livello di **coerenza interna** adeguato, sia per quanto concerne gli obiettivi specifici di ciascun asse prioritario (particolarmente elevata nel caso dell'Asse I Occupazione), sia con riferimento alle potenziali sinergie fra gli obiettivi specifici di assi prioritari diversi, fatto senz'altro importante nella misura in cui obiettivi complementari e sinergici contribuiscono a rafforzare e concentrare la capacità del POR di produrre effetti.
5. Le **scelte di concentrazione tematica** appaiono in linea con gli elementi di debolezza – elevata disoccupazione (cresciuta rapidamente e in maniera significativa durante la crisi, soprattutto con riferimento alle fasce giovanili), incremento dei Neet, precarizzazione del lavoro e consistente aumento della povertà – e le minacce (in primis, l'elevato numero di percettori di ammortizzatori sociali che potrebbero confluire nei disoccupati nei prossimi anni di programmazione) evidenziati dall'analisi del contesto regionale: sono state scelte, infatti, le priorità 8.1 e 8.7 – che assorbono da sole oltre metà delle risorse (il 53,5% al netto dell'AT), con azioni di sistema non direttamente sommabili agli interventi alle persone nella 8.7 – le priorità 9.1 e 9.4 e la 10.4.

La forte concentrazione è senza dubbio una delle caratteristiche positive del POR Marche, nell'ottica di massimizzare le probabilità di raggiungere gli obiettivi ritenuti più importanti, rispettando i vincoli regolamentari di almeno il 20% delle risorse per OT9 e di 80% delle risorse su cinque priorità. Il rispetto dei vincoli di concentrazione avviene con una distribuzione originale dei pesi tra le priorità: includendo ben due priorità dell'OT9 Inclusion e tra le 5 su cui fare concentrazione, nel *trade-off* ideale tra compattezza ed elasticità del programma, il programmatore sceglie il primo elemento nell'ipotesi realistica che l'assorbimento della disoccupazione sia un processo lento e difficile. Eventuali miglioramenti di contesto al momento non prevedibili saranno affrontati con gli strumenti regolamentari della revisione del POR.

6. L'analisi ha complessivamente messo in luce un'**elevata correlazione fra azioni proposte e risultati attesi, nonché una significativa congruenza fra le azioni da implementare e i destinatari target delle azioni e i soggetti beneficiari.** Sembra anche utile sottolineare che l'assenza di problemi rilevanti messa in luce dall'analisi della condizionalità sembra fornire un ulteriore supporto alla possibilità di implementazione delle azioni per il raggiungimento dei risultati previsti.

7. **Gli indicatori di realizzazione e di risultato sono in genere pertinenti, chiari e** alimentabili attraverso le banche dati amministrative e statistiche disponibili, anche se in alcuni casi specifici si ritiene che potrebbero essere scelti indicatori diversi fra quelli presenti nel Regolamento FSE (a titolo di esempio, privilegiando gli indicatori di risultato a più lungo termine rispetto a quelli a breve termine). Sulla base dell'esperienza maturata nel corso della passata programmazione, le baseline sembrano presentare valori in linea con le caratteristiche del contesto regionale, tranne la baseline per l'indicatore di risultato associato alla priorità 9.1 che appare poco realistica. Si indica che per l'indicatore di risultato relativo al risultato atteso 11.1, come indicato nell'AdP,

la baseline non è disponibile a oggi e sarà quantificata e resa disponibile dal DPS nel 2015.

8. I target proposti per gli *indicatori di risultato comuni* appaiono in alcuni casi prudenti, almeno per quanto concerne le misure pluri-target (priorità 8.1), l'occupazione giovanile (8.2) e la formazione permanente (priorità 10.3). Questo, anche in considerazione della dimensione addizionale che dovrebbe caratterizzare il FSE, dovrà essere tenuto di conto in fase di implementazione e dalle valutazioni in itinere.
9. Per quanto riguarda l'OT 9, sulla base delle informazioni disponibili, delle conoscenze pregresse del valutatore e della natura dei destinatari, i target proposti per gli indicatori di risultato appaiono ottimistici. Questo vale, in particolare, per l'indicatore di risultato associato alla priorità 9.4 – la % di bambini 0-3 anni presi in carico – come mostrano i grafici sulle serie storiche e le proiezioni logaritmiche da queste derivate.
10. Il valutatore ritiene che sarebbe opportuno indicare nel POR, o nella documentazione allegata, i metodi e in alcuni casi le banche dati con cui si è proceduto a quantificare i target intermedi e finali degli indicatori.
11. Il **quadro delle allocazioni finanziarie del PO** individua una chiara struttura (seguendo la *Guidance CE*) di OT/PDI ed i collegati OS/RA più importanti nell'ambito del PO: essi *rispecchiano*, attraverso la mediazione delle linee di *policy* di livello comunitario, nazionale e regionale, le sfide/bisogni del territorio/sistema di riferimento per come descritte, ovviamente, nel PO stesso.
12. Il documento POR FSE delinea uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi individuati da **Europa 2020** e mette in evidenza come la dimensione "intelligente" della crescita promossa dalla strategia Europa 2020 trovi la

propria ragion d'essere nella declinazione contestuale delle misure finalizzate all'incremento del tasso occupazionale, alla riduzione del già basso tasso di abbandono scolastico, al miglioramento dell'istruzione della popolazione adulta, alla qualificazione dell'offerta di istruzione tecnica e professionale. L'inclusività è perseguita attraverso il rafforzamento dei servizi a favore delle persone con forme di disagio e con il rafforzamento dei servizi di cura socio-educativi per i bambini. La sostenibilità è solo in parte perseguita dal FSE, essendo di competenza degli OT degli altri programmi di coesione.